



INFORMATIVA AL PUBBLICO
DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2012

INDICE

DEFINIZIONI.....	3
INTRODUZIONE.....	6
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	8
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	68
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	70
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	77
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	85
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB	98
TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB	101
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	102
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE (SU STRUMENTI DERIVATI NEGOZIATI OVER-THE- COUNTER E OPERAZIONI SECURITIES FINANCING TRANSACTIONS)	103
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	107
TAVOLA 11 – RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)	108
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO	109
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	110
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	113
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	117

Definizioni

- **Rischio di credito:** Rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite imprevedute relativamente alle esposizioni per cassa o di firma, o che comunque generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.
- **Rischio di controparte:** Rischio che la controparte di un'operazione avente oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi OtC, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini, ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.
- **Rischio di mercato:** Rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.
- **Rischio operativo:** Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (che include il rischio di riciclaggio), mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione.
- **Rischio di concentrazione:** Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di tasso sul portafoglio bancario:** Rischio di perdita di valore del portafoglio bancario derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
- **Rischio di liquidità:** Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere le proprie obbligazioni alla loro scadenza. Ai fini interni, a supporto del processo ICAAP, è definito come il rischio di sostenere costi di finanziamento non di mercato in relazione ad una posizione finanziaria netta sbilanciata.
- **Rischio commerciale:** Rischio attuale o prospettico di flessione del margine di intermediazione atteso derivante da scarso gradimento dei prodotti e servizi da parte della clientela.
- **Rischio strategico:** Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante dal contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di non conformità:** Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).
- **Rischio di reputazione:** Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di

clienti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. È determinato da fattori diretti o da inadempimenti normativi, ovvero connesso al Rischio operativo, ivi inclusi i fenomeni di riciclaggio.

- **Exposure at Default (EAD):** parametro usato per il calcolo del requisito patrimoniale relativo al Rischio di Credito di una Banca o altra Istituzione Creditizia, in quanto rappresenta l'esposizione al momento del default (EAD), ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio; può essere considerato una stima della dimensione della perdita a cui la Società potrebbe essere esposta nel caso di default di una specifica controparte. Per le operazioni fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni) l'EAD viene determinata mediante un fattore di conversione creditizia (Credit Conversion Factor, CCF) che rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata.
- **D.LGS. 231:** Decreto Legislativo dell'08/06/2001 con cui il Legislatore ha introdotto, per la prima volta nell'ordinamento italiano, la responsabilità amministrativa delle Società per fatti che costituiscono reato. Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito ed è indipendente rispetto ad essa.
- **International Accounting Standards (IAS):** principi contabili internazionali introdotti dall'Unione Europea (applicazione obbligatoria dal 1° gennaio 2005) con il regolamento comunitario 1606/2002 per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato delle aziende operanti sul territorio dell' Unione Europea.
- **Fair Value:** secondo i principi contabili IAS, l'ammontare per il quale un'attività può essere scambiata o una passività può essere estinta tra parti indipendenti, consapevoli e determinate a concludere l'operazione.
- **(Mercati) Over the Counter (OTC):** mercati la cui negoziazione si svolge al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali.
- **Held for Trading (HFT):** portafoglio regolamentare definito dai principi contabili IAS, che comprende gli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione. Per negoziazione si intende una frequente attività di acquisto e vendita avente lo scopo di generare profitto dalla fluttuazione dei prezzi e dei tassi di interesse nel breve termine.
- **Held to Maturity (HTM):** portafoglio regolamentare definito dai principi contabili IAS, che comprende esclusivamente quegli strumenti finanziari, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza certa, che la società ha l'intenzione e la capacità di detenere fino alla scadenza.
- **Available for Sale (AFS):** portafoglio regolamentare residuale definito dai principi contabili IAS, che comprende gli strumenti finanziari non diversamente classificati. In tale categoria dovrebbero comunque essere classificati i titoli di capitale non rappresentativi di partecipazione di controllo o collegamento, ad esclusione di quelli non quotati per i quali il fair value non sia determinabile.
- **Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR):** fondi comuni di investimento e SICAV (Società di Investimento a Capitale Variabile).
- **Securities Financing Transactions (SFT):** tipologia di transazioni finanziarie che comprende le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito ed i finanziamenti connessi con margini.

- **Capitale Interno:** ai fini delle disposizioni di Banca d'Italia sul 2° Pilastro, per "capitale interno" si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette – specifiche e di portafoglio – di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).
- **Capitale Interno Complessivo:** capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico (es. ingresso in nuovi mercati, acquisizioni).
- **Capitale:** elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del "Capitale Interno".
- **Capitale Complessivo:** elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del "Capitale Interno Complessivo".
- **Patrimonio di Vigilanza:** Il "patrimonio di vigilanza" è costituito dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi (patrimonio di base più patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni) che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base più il patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni.
- **Coefficiente patrimoniale di base** (c.d. "Tier 1 Capital Ratio"): viene calcolato come il rapporto fra il Tier 1 (Patrimonio di Base) del Patrimonio di Vigilanza e le Attività Ponderate per il Rischio (grandezza calcolata dividendo il Requisito patrimoniale Complessivo per il limite normativo fissato all'8%).
- **Coefficiente patrimoniale complessivo** (c.d. "Total Capital Ratio"): viene calcolato come il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza e le Attività Ponderate per il Rischio.

Introduzione

La regolamentazione internazionale, definita dal documento “Convergenza internazionale nella misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali”, del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria del giugno 2006 (c.d. Basilea 2), recepito dall’Unione Europea con le direttive 2006/48 e 2006/49 e trasferito nel contesto regolamentare italiano con le Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 (e successivi aggiornamenti) rappresenta un momento di notevole cambiamento negli assetti e nelle metodologie di vigilanza prudenziale.

La disciplina prudenziale si basa su **tre Pilastri**.

Il **Primo Pilastro** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP, “Internal Capital Adequacy Assessment Process”), attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati (processo SREP, “Supervisory Review and Evaluation Process”) e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della banca. La disciplina del “Secondo Pilastro” richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento. La normativa disciplinante la valutazione aziendale dell’adeguatezza patrimoniale (Secondo Pilastro) stabilisce, infatti, che le Banche ai fini dell’individuazione dei propri rischi rilevanti devono considerare almeno i seguenti rischi:

- **Rischi Primo Pilastro:** rischio di credito (compreso rischio controparte), rischio di mercato, rischio operativo;
- **Altri Rischi:** rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, oltre alla valutazione di eventuali ulteriori rischi connessi con la specifica attività della Banca.

Il **Terzo Pilastro** introduce gli obblighi di informativa al pubblico, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. In base al principio di proporzionalità, le banche commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. In particolare, i requisiti di informativa al pubblico (**Terzo Pilastro**) definiti al Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare B.I. 263 stabiliscono che:

- la pubblicazione delle informazioni deve avvenire sul sito internet (per le Banche a cui tale modalità di diffusione dovesse risultare difficoltosa od onerosa l'informativa deve essere resa tramite il sito internet della rispettiva associazione di categoria oppure a stampa);
- le informazioni devono essere pubblicate:
 - almeno una volta all'anno, entro i termini per la pubblicazione del bilancio;
 - rispettando l'ordine stabilito nelle tavole sinottiche allegate al Titolo IV, Cap. I, della sopra citata circolare B.I. (le tavole prive di informazioni non devono essere pubblicate);
- il grado di dettaglio delle singole informazioni deve essere commisurato alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività della Banca (principio di proporzionalità);
- le banche facenti parte di un Gruppo Bancario sono tenute ad ottemperare agli obblighi del Terzo Pilastro su base consolidata.

Il presente documento rappresenta l'informativa al pubblico del Gruppo bancario Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (di seguito Gruppo ICBPI) prodotta, su base consolidata, dall'Istituto Centrale delle Banche Popolare (di seguito ICBPI) in qualità di Capogruppo.

Tale informativa viene resa disponibile con periodicità annuale sul sito Internet di ICBPI (sito www.icbpi.it).

Il presente documento rappresenta la quinta informativa al pubblico, dopo quelle relative al 2008, al 2009, al 2010 ed al 2011, e fa riferimento al bilancio al 31 dicembre 2012, approvato dalla Assemblea Ordinaria del 10 Maggio 2013.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

ICBPI e Gruppo ICBPI

L'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI) è la Capogruppo di un Gruppo Bancario che opera al servizio dell'intero sistema finanziario; partecipato da 50 banche o Gruppi bancari, ICBPI conta come Partner-Clienti oltre 200 istituti di credito, imprese assicurative, altre società finanziarie di partecipazione e le principali "Multiutilities".

La mission di ICBPI è quella di fornire supporto ai processi di crescita dei Clienti attraverso la promozione di iniziative e la prestazione di servizi diretti ad aumentarne efficienza e competitività negli ambiti: sistemi di pagamento, monetica, amministrazione e finanza. In particolare, il Piano Industriale individua una duplice mission per il Gruppo:

- operatore di mercato, anche in qualità di outsourcer, in particolare nei core business della Monetica, dei Pagamenti e dei Securities Services;
- banca di sistema, con lo scopo di consentire alle banche di minore dimensione l'accesso ai servizi bancari (a supporto della crescita del sistema bancario e, in particolare, delle banche popolari e territoriali).

Modello di Governance

Il modello organizzativo del Gruppo ICBPI – disciplinato dal Regolamento di Gruppo "Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane" e dal Regolamento sulla Governance Operativa di Gruppo – assegna alla Capogruppo, in linea con le vigenti leggi e disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia, il costante espletamento di un'azione di direzione, coordinamento e controllo nei confronti delle Società del Gruppo, sia sotto il profilo di vigilanza, sia sotto il profilo strategico - gestionale.

In materia di controlli interni, il Regolamento di Gruppo:

- assegna alla Capogruppo il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sulle singole Società e la definizione del sistema di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole controllate;
- accentra presso la Capogruppo le funzioni di Audit, di Risk Management e di Compliance;
- assegna:
 - al **Consiglio di Amministrazione della Capogruppo** la responsabilità dell'individuazione del grado di propensione al rischio prescelto, della coerenza del sistema dei controlli interni rispetto alla politica di gestione dei rischi adottata e la verifica della definizione da parte dell'alta direzione dell'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta;

- al **Collegio Sindacale della Capogruppo**, il compito di valutare il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- al **Direttore Generale della Capogruppo**, coadiuvato dai Vice Direttori Generali della Capogruppo, la responsabilità dell'organizzazione e realizzazione del sistema dei controlli interni in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale si avvale, per tematiche specifiche, di Comitati di supporto aventi funzioni consultive; in particolare, in materia di gestione e prevenzione del Rischio, si evidenzia il ruolo del Comitato Rischi, composto dal Direttore Generale che lo presiede, dai Vice Direttori Generali, dal Chief Risk Officer, dal Responsabile della Funzione Risk Management, dai Responsabili delle Direzioni "Securities Services" e "Pagamenti", dal Business Continuity Manager nominato dal Consiglio d'Amministrazione, dai Referenti Risk Management delle Società del Gruppo, dal Responsabile della Funzione Compliance, dal Responsabile della Funzione Audit e dal Responsabile della Funzione Organizzazione.

Il Comitato Rischi ha compiti in materia di:

- analisi dell'esposizione al Rischio da parte della Capogruppo e delle Società del Gruppo;
- supporto al processo decisionale del competente superiore Organo deliberante in merito alle politiche di assunzione, gestione e misurazione dei Rischi rilevanti della Capogruppo e delle Società del Gruppo;
- valutazione dell'adeguatezza delle metodologie adottate per la misurazione (quantitativa o qualitativa) dei Rischi e delle procedure a supporto.

Inoltre, il Comitato Rischi, nel rispetto della normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, ha il compito di formulare proposte in ordine:

- agli indirizzi da adottare in tema di Continuità Operativa da sottoporre, per l'approvazione, al Consiglio di Amministrazione assicurandone successivamente l'attuazione;
- alla strategia della sicurezza.

Nel rispetto di quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo ICBPI si articola su tre distinti e separati livelli:

- **1° Livello**, demandato alle unità organizzative aziendali cui viene attribuita la responsabilità di corretta esecuzione dei processi;
- **2° Livello**, demandato ai Servizi accentrati presso la Capogruppo:
 - **Compliance**, funzione collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di staff al Direttore Generale e dipendente funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione. Il Servizio Compliance opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali delle Società del Gruppo, oltre che con i

referenti Compliance delle altre Società del Gruppo, e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Comitato per il Controllo Interno, all'Organismo di Vigilanza 231 (per le attività di specifica competenza) e al Direttore Generale della Capogruppo.

- **Risk Management**, funzione collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, che riporta gerarchicamente al Direttore Generale, e dipendente funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, che opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali delle Società del Gruppo, oltre che con i referenti di Risk Management delle altre Società del Gruppo. Il Servizio Risk Management gestisce, in conformità alla vigente normativa di vigilanza, tutte le forme di rischio che incidono su tutte le aziende del Gruppo nello svolgimento delle varie attività.
- **3° Livello**, demandato al **Servizio Audit**, funzione accentrata presso la Capogruppo, che riporta gerarchicamente al Direttore Generale e dipendente funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione. Il Servizio Audit opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale della Capogruppo e con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali delle Società del Gruppo e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Comitato per il Controllo Interno e all'Organismo di Vigilanza 231 (per le attività di specifica competenza). L'attività del Servizio è incentrata sulla preventiva e costante valutazione dei rischi caratterizzanti l'attività aziendale e sul grado di copertura del sistema dei controlli interni di ogni Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso.

Il Risk Appetite Framework

Il Gruppo ICBPI si è dotato di un Risk Appetite Framework, all'interno del quale è definito il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è disposto a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Come sottolineato anche dalle Autorità di Vigilanza, il Risk Appetite Framework è divenuto uno strumento chiave di controllo e mitigazione dei rischi, consentendo un collegamento più esplicito tra la strategia di business e la capacità di assunzione e mantenimento del rischio del Gruppo.

Il Risk Appetite Framework prevede il coinvolgimento attivo del Consiglio di Amministrazione e l'integrazione nel processo di definizione del piano industriale e del budget del Gruppo. Il Risk Appetite Framework rappresenta, pertanto, lo spazio di azione a disposizione del Management, i cui limiti delineano il livello massimo di rischio che il Gruppo ICBPI può assumere.

Il Framework è stato costruito in modo da valorizzare i sistemi di limiti e indicatori già disponibili, sia di natura quantitativa sia qualitativa, al fine di identificare metriche adatte a rappresentare le dimensioni di rischio selezionate come rilevanti per il Gruppo.

Il Risk Appetite Framework del Gruppo ICBPI si articola in una selezione di dimensioni ritenute rilevanti per il Gruppo e che ne riflettono la realtà operativa.

L'approccio alla valutazione e misurazione dei rischi si è sviluppato attraverso differenti ambiti e fasi:

- selezione delle principali dimensioni che caratterizzano il business e le attività del Gruppo, in coerenza con la propensione al rischio del Gruppo e gli obiettivi degli stakeholder;
- scelta, per ogni dimensione identificata, di metriche opportune e costruzione delle stesse in base alla loro capacità esplicativa della rischiosità complessiva del Gruppo;
- definizione di una parametrizzazione (Risk Limit, Target e Trigger) che permetta il continuo monitoraggio delle dimensioni attraverso il valore assunto dalla metrica stessa, verificando che il rischio sopportato sia coerente con la propensione al rischio decisa dal Gruppo.

Nella definizione delle dimensioni sono stati considerati elementi quali obiettivi manageriali e strategie aziendali, strategie di gestione del rischio e aspettative di soggetti esterni. L'analisi di queste componenti ha consentito di esprimere la propensione al rischio del Gruppo in termini di:

- Capitale
- Redditività
- Operatività
- Liquidità.

Le metriche di capitale, redditività¹, operatività e liquidità, oltre a venire monitorate al fine di garantire il costante equilibrio tra il profilo di rischio del Gruppo e gli obiettivi fissati nel piano strategico, vengono sottoposte ad una periodica revisione.

Il Risk Appetite Framework prevede, per ciascuna metrica, la definizione di parametri che rappresentano il livello massimo di rischio che il Gruppo vuole assumere (risk limit), il livello ottimo di rischio che la banca desidera assumere (risk target) e un livello di early warning (risk trigger), al raggiungimento del quale vengono attivati piani di contingency e/o azioni di mitigazione volti ad evitare il raggiungimento del livello limite.

Nel corso del secondo semestre 2012 è stata eseguita la revisione del Risk Appetite Framework, con lo scopo di:

- introdurre una nuova metrica, richiesta dalle Autorità di Vigilanza con l'entrata in vigore dei limiti alle attività a rischio verso Parti Correlate e loro soggetti connessi (Circ. 263 BI Tit. V Cap 5);
- rivedere le modalità di calcolo delle metriche, in modo da renderle maggiormente significative, riproducibili e di semplice rilevazione;
- rivedere i parametri delle metriche alla luce dei risultati registrati nel corso del 2012 e del Budget dell'anno 2013.

¹ Per la redditività sono stati definiti tre obiettivi, tra cui uno relativo alla concentrazione dei ricavi, intesa quale misura della diversificazione degli stessi

L'intero framework è divenuto vincolante, con l'introduzione di azioni di governance a fronte del raggiungimento dei livelli di Trigger/Limit, a partire dall'esercizio 2013 (prima rilevazione utile riferita al 1° Trimestre).

Come descritto nella Risk Policy, il Servizio Risk Management, avvalendosi del supporto dei responsabili della misurazione delle singole metriche, effettua il monitoraggio periodico del Risk Appetite, finalizzato all'individuazione di eventuali disallineamenti rispetto ai profili di rischio desiderato e, a partire dall'esercizio 2013, all'implementazione di eventuali azioni correttive.

Il Servizio Risk Management

La principale funzione deputata alla gestione dei Rischi nel gruppo ICBPI è il Servizio Risk Management, che svolge le attività di misurazione e controllo (attuale e prospettico) dell'esposizione del Gruppo ai rischi ritenuti rilevanti.

Per lo svolgimento della propria attività il Servizio Risk Management può intervenire in tutte le attività del Gruppo, ivi comprese quelle eventualmente "esternalizzate" da parte delle Società del Gruppo; ha libero accesso a tutte le informazioni e a tutta la documentazione necessaria ai fini dell'espletamento delle proprie attività e, all'occorrenza, promuove il coinvolgimento di altre Unità Organizzative interessate a problematiche inerenti rischi di qualsivoglia natura.

L'attività del Servizio Risk Management è incentrata su:

- misurazione, monitoraggio costante e reporting dei rischi connessi alle attività di tutte le Società del Gruppo;
- verifica della congruità del Patrimonio individuale e consolidato necessario alla copertura delle diverse tipologie di rischio, in ottemperanza a quanto previsto in materia dall'Organo di Vigilanza.

Coerentemente con l'espletamento delle suddette attività, il Servizio Risk Management supporta gli Organi di Governo della Capogruppo nella definizione delle politiche di assunzione, di gestione e di misurazione del rischio (Risk Policy); in particolare, il Servizio Risk Management:

- predispone una accurata mappatura dei rischi di pertinenza della Capogruppo e delle Società del Gruppo e verifica con cadenza annuale il perimetro dei rischi presenti nel Gruppo;
- adotta idonei modelli per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, proponendo l'adozione degli opportuni indicatori di rischio;
- misura e monitora tutte le tipologie di rischio (quantificabili e non) proponendo, di concerto con le Unità Organizzative interessate, contromisure di natura informatica, gestionale ed operativa finalizzate alla loro mitigazione. Per quanto attiene il Rischio di

Non Conformità, il Servizio Risk Management si avvale delle risultanze delle attività condotte dal Servizio Compliance;

- propone alle Unità Organizzative interessate l'adozione di specifici strumenti e/o metodiche di rilevazione, ai fini del controllo dei rischi;
- predispone una adeguata reportistica sugli indicatori di rischio a favore degli Organi di Governo e del Direttore Generale della Capogruppo;
- informa costantemente il Direttore Generale della Capogruppo e le Società del Gruppo (per il tramite dei referenti individuati) circa l'esposizione al Rischio e periodicamente il Comitato Rischi;
- si attiva affinché gli adempimenti di Vigilanza inerenti la gestione dei Rischi siano svolti in conformità alle disposizioni emanate, in particolare coordina il processo ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), provvede alla definizione ed esecuzione del sistema di stress testing e predispone l'annuale resoconto;
- coordina il processo di informativa al pubblico del Gruppo curando la redazione dell'informativa di terzo pilastro;
- gestisce, in accordo con quanto approvato dal Consiglio di Amministrazione, il processo di valutazione sulla propensione al rischio (risk appetite) del Gruppo;
- collabora con il Servizio Risorse Umane per quanto attiene la formazione del personale in tema di gestione del rischio.

Il Servizio Risk Management provvede altresì:

- al monitoraggio del Rischio di Mercato, di Credito, di Liquidità, Commerciale, di Concentrazione, di Reputazione, Strategico e di Tasso di interesse (derivante da attività diverse dalla negoziazione);
- alla valutazione qualitativa e quantitativa dei Rischi Operativi connessi ai molteplici processi svolti dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo, nonché al monitoraggio delle eventuali perdite derivanti dai rischi stessi;
- alla valutazione del Rischio Informatico di Gruppo, attraverso l'individuazione e il monitoraggio dei rischi specifici inerenti la sfera ICT e la determinazione del capitale di rischio e di elementi qualitativi e quantitativi a supporto della definizione della strategia ottimale di ritenzione e/o trasferimento del rischio e della risk appetite aziendale.

Il Servizio Risk Management definisce le modalità per:

- l'individuazione, il monitoraggio e la valutazione dei rischi;
- lo sviluppo del framework per la determinazione e il controllo dei livelli ottimali, di allerta e massimo dei rischi che il Gruppo ICBPI intende assumere riguardo ad un insieme di parametri (Risk Appetite Framework) in sintonia con gli obiettivi strategici stabiliti nel piano industriale del Gruppo;
- la produzione della reportistica sui rischi;

indicandole nella Risk Policy da sottoporre almeno annualmente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni (SGSI) il Servizio Risk Management:

- definisce la politica e le linee guida;
- verifica l'attuazione delle misure previste (ivi compreso il Business Continuity Plan e il Piano di Disaster Recovery), mediante analisi documentale e interviste alle figure aziendali responsabili dell'attuazione e del controllo.

Il Servizio Risk Management svolge, su richiesta, specifiche attività di verifica per conto del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo Interno, del Collegio Sindacale o dei Vertici Aziendali.

Nell'espletamento delle proprie funzioni il Servizio Risk Management si relaziona con il Collegio Sindacale della Capogruppo e delle Società controllate e con il Comitato per il Controllo Interno della Capogruppo.

Il Servizio si relaziona periodicamente con le funzioni accentrate di Audit e di Compliance (a cui è assegnata l'individuazione, valutazione e gestione del rischio di non conformità) e con i referenti Risk Management (che assumono anche la funzione di referenti per il processo ICAAP) delle altre società del Gruppo. A tali fini, le politiche dei Rischi e lo stato dell'arte vengono analizzati e discussi nel Comitato Rischi.

Rischi rilevanti del Gruppo ICBPI

In quanto soggetto Bancario Vigilato, il Gruppo ICBPI è soggetto alla disciplina di Vigilanza Prudenziale (Circolare Banca d'Italia 263/2006), che identifica i potenziali Rischi Rilevanti, imponendo alla Capogruppo la determinazione di specifici Requisiti Patrimoniali a fronte dei Rischi di Primo Pilastro, ovvero di componenti di capitale (Capitale Interno) a fronte dei c.d. Rischi di Secondo Pilastro. La determinazione del c.d. Capitale Interno Complessivo viene effettuata attraverso il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), con il quale viene verificato che il Patrimonio di Vigilanza ed il Capitale Complessivo siano adeguati alla copertura dei Rischi assunti. Inoltre, in accordo con le indicazioni dell'Organo di Vigilanza, vengono valutate con la dovuta attenzione, oltre ai Rischi di Primo e Secondo Pilastro, anche tutte le possibili ulteriori tipologie di esposizione al rischio.

La Capogruppo ICBPI ha definito le linee guida da adottare nell'assunzione delle diverse tipologie di Rischio mediante una Risk Policy che tiene conto delle attività operative caratteristiche del business del Gruppo nel suo complesso e che viene periodicamente aggiornata; l'ultima versione della Risk Policy, che comprende anche il nuovo Risk

Appetite Framework, è stata approvata nel corso del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 8 Febbraio 2013.

Il Gruppo ICBPI, nella consapevolezza della peculiarità specifica della propria operatività, essenzialmente rivolta verso l'industria bancaria al fine di erogare servizi integrati nella Monetica, nei Sistemi di Pagamento e nei Securities Services, ha pertanto proceduto, in relazione al processo ICAAP, ad una attenta mappatura dei processi di business, mettendo in evidenza le tipologie di rischio più significative, ed alla rilevazione qualitativa e quantitativa dei rischi rilevanti per ciascun processo e per ciascuna unità operativa, prestando una particolare attenzione alle tipologie di rischio più significative.

In particolare, si è provveduto a definire i rischi rilevanti per il Gruppo ICBPI attraverso una accurata analisi sia dei rischi esplicitamente citati nella normativa (Rischi c.d. di Primo e Secondo Pilastro secondo quanto riportato nella Circolare 263 B.I.), sia di tutti gli altri rischi che possono inficiare la redditività e la situazione patrimoniale-finanziaria di ICBPI, costruendo la c.d. "Mappa dei rischi", che viene descritta di seguito.

Mappa dei rischi del Gruppo ICBPI

Il perimetro del Gruppo Bancario ICBPI al 31 Dicembre 2012, data di riferimento del presente elaborato, comprende le seguenti Società:

- ICBPI S.p.A. (di seguito ICBPI o "Istituto"), Banca, ne è la Capogruppo (in seguito anche la "Capogruppo") e concentra per il Gruppo l'attività finanziaria, creditizia e di supporto amministrativo, mentre per il mercato eroga principalmente Servizi di pagamento e Securities Services (Servizi e attività di investimento: esecuzione di ordini per conto della clientela, ricezione e trasmissione ordini, sottoscrizione e/o collocamento con o senza assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; servizi accessori: custodia, amministrazione e regolamento strumenti finanziari; Market Making; Banca Depositaria e calcolo del NAV sia in affidamento che in outsourcing, attività di Transfer Agency e altre attività accessorie di Fund Administration in solo regime di outsourcing).
- CartaSi, società finanziaria iscritta dal 31 Ottobre 2011 all'Albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114-septies del Testo Unico Bancario (codice identificativo 32875.7), partecipata dalla Capogruppo con una quota del 94,88%, eroga:
 - servizi di pagamento:
 - emissione (diretta o attraverso il canale bancario) e gestione, con l'utilizzo di proprie licenze, di carte di credito internazionali (issuing);
 - convenzionamento (diretto o attraverso il canale bancario) e gestione degli esercenti per l'accettazione delle carte di pagamento internazionali (acquiring);
 - gestione delle transazioni finanziarie, con l'utilizzo di proprie licenze, legate all'uso di carte di credito internazionali (issuing e acquiring).
 - attività accessorie alla prestazione dei servizi di pagamento di cui sopra:

- servicing per conto terzi:
 - servizi erogati ad altri Issuer di carte di credito aventi licenza propria (Issuing per conto Terzi carte di credito);
 - servizi erogati ad Acquirer aventi licenza propria per l'accettazione delle carte di credito/debito (Acquiring per conto Terzi);
 - servizi erogati ad altri Issuer con licenza propria per la gestione di carte prepagate su circuito Internazionale (Visa/MasterCard) e nazionale (Bancomat/Pagobancomat);
 - gestione delle transazioni finanziarie, con l'utilizzo di proprie licenze, legate all'uso di carte prepagate;
 - personalizzazione delle plastiche co-badged e gestione della rendicontazione delle transazioni PagoBancomat;
 - emissione e gestione di carte di debito internazionali in co-branding con le carte di debito nazionali (Bancomat e PagoBancomat) per conto di Banche partner (Issuing per conto Terzi carte di debito);
 - personalizzazione delle plastiche e gestione dei servizi di regolamento delle transazioni generate da carte di debito nazionale (Bancomat e PagoBancomat) e internazionale (Visa/MasterCard) con l'attività di Centro Applicativo;
 - servizi strumentali ed accessori all'accettazione delle carte di pagamento, quali la gestione dei terminali di pagamento POS fisici e virtuali, e degli ATM (noleggio, manutenzione, assistenza).
- Oasi Diagram – Outsourcing Applicativo e Servizi Innovativi S.p.A. (di seguito Oasi Diagram), società strumentale, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 100%, svolge in Outsourcing, tra le altre, attività relative alla sicurezza dei dati e alle segnalazioni di vigilanza;
- HelpLine S.p.A. (di seguito HelpLine), società strumentale, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 70%, svolge attività di Call Center.

Nell'area di consolidamento del bilancio del Gruppo al 31 Dicembre 2012 rientrano, oltre alle società del Gruppo, le seguenti società:

- Equens SE, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 20%;
- Hi-Mtf S.I.M. S.p.A. partecipata dalla Capogruppo con una quota del 25%.

In relazione alle attività del Gruppo, la posizione di rischio del Gruppo ICBPI risulta essere sinteticamente la seguente.

ESPOSIZIONE SUI RISCHI DI PRIMO PILASTRO

La valutazione dell'esposizione ai Rischi di Primo Pilastro è stata condotta sulle società vigilate del gruppo ICBPI: la Capogruppo ICBPI e CartaSi.

Rischio di Credito (compreso il Rischio di Controparte)²

La Capogruppo ICBPI risulta esposta al Rischio di Credito principalmente verso Banche e, in misura minore, verso la clientela Corporate e verso i fondi comuni di investimento, rientranti nel segmento delle esposizioni verso “*organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)*” (cfr. Circ. 263/2006, Tit. II, Cap. 1 “Rischio di Credito”, Parte Prima, par. 10) e per i quali eroga il servizio di Banca Depositaria. Le esposizioni principali nell’ambito del portafoglio verso intermediari vigilati sono rappresentate dalle partecipazioni, che da sole generano il 44,8% dell’attivo ponderato verso intermediari vigilati, mentre i conti correnti di corrispondenza con Banche ed i Depositi Attivi Banche contribuiscono all’attivo ponderato rispettivamente per il 20,1% ed il 10,1%.

Rispetto all’anno precedente risulta molto incrementata l’esposizione verso OICR, sia in valore assoluto che ponderata, da ricollegare all’espansione registrata nell’attività di Banca Depositaria. Rispetto all’anno precedente, a seguito della riorganizzazione del gruppo ICBPI avvenuta a Dicembre 2012, ad ICBPI è in carico anche l’esposizione che il Gruppo ha nei confronti delle Banche per le quali viene erogato in servicing l’attività di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento. Tale esposizione si genera a fronte della differente frequenza temporale del pagamento agli esercenti convenzionati (che avviene con cadenza giornaliera) e dell’addebito alle banche degli estratti conto delle carte a saldo (che allo stato attuale avviene con frequenza mensile).

Per quanto attiene la società CartaSi, che opera nell’ambito della Monetica, il suo Rischio di Credito dipende dalle modalità operative con cui l’intermediario finanziario opera sul mercato:

- Issuing Bancario: il rischio di insolvenza dei Titolari è in carico alle banche convenzionate³ per un periodo che va dal giorno della transazione fino alla data di addebito in estratto conto al Titolare.
- Issuing Diretto: il rischio di credito è assunto in maniera diretta da CartaSi nei confronti dei titolari. La rischiosità deriva dalla mancata ottemperanza dei pagamenti dovuti alla data contrattualmente convenuta.
- Acquiring: CartaSi accredita l’Esercente presso la Banca indicata dall’esercente. L’accredito avviene di norma il giorno successivo alla data dell’operazione. La Società riceve i fondi, dovuti dai circuiti (Visa/MasterCard) per le transazioni effettuate dai titolari di carte di credito emesse da altre Società, mediamente entro due/tre giorni lavorativi dalla data dell’operazione. In tale intervallo temporale risulta quindi esposta al rischio di credito nei confronti dei circuiti.

² Conformemente a quanto definito dalla Disciplina Prudenziale (Circolare B.I. 263) la valutazione/misurazione effettuata da ICBPI per il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un’operazione. L’incidenza del Rischio di Controparte è trascurabile rispetto al totale delle attività ponderate, in quanto pari allo 0,7% del totale del Rischio di Credito e Controparte.

³ con eccezione delle operazioni contabilizzate a partire dal sesto giorno dalla richiesta di apposizione del blocco applicativo (“blocco F”) sulle carte.

Il regolamento con le Banche è effettuato per il tramite della Capogruppo ICBPI con valuta compensata.

Non generano, invece, rischio di credito le attività erogate in servicing di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento verso Banche che sono dotate di licenza Visa e MasterCard, quelle di Issuing e Acquiring per le Carte di Debito Nazionale (Bancomat e Pagobancomat) e quelle di offerta di servizi per la gestione della rete di ATM e POS.

Rischio di Mercato

Nell'ambito del Gruppo risulta esposta al Rischio di Mercato solo la Capogruppo ICBPI, in quanto detiene e negozia valori mobiliari, vale a dire titoli obbligazionari ed azionari, classificati nel Portafoglio di Proprietà detenuto per la vendita (Held For Trading), opera sul mercato dei capitali e cambi e svolge il servizio di Intermediazione, Market Making e di Specialist/Liquidity Provider. Trattasi di attività che generano posizioni soggette a variazione di valore dovuta all'andamento dei mercati, ad esclusione dell'attività di Intermediazione, la quale, per espressa previsione della normativa interna, non può costituire posizione alcuna.

Rischio Operativo

Tutte le Società del Gruppo ICBPI risultano esposte a questa tipologia di rischio in relazione alle attività svolte.

ESPOSIZIONE SUI RISCHI DI SECONDO PILASTRO

Analogamente all'analisi dei Rischi di Primo Pilastro, l'analisi dei rischi di Secondo Pilastro ha riguardato la Capogruppo ICBPI e CartaSi, cioè le società vigilate del Gruppo.

Rischio di Concentrazione

Il Gruppo ICBPI risulta esposto a questa tipologia di Rischio in quanto il numero delle posizioni creditizie risulta essere relativamente ridotto (poche centinaia di posizioni) ed esistono singole posizioni creditizie che rappresentano una percentuale non trascurabile dell'esposizione totale. Tuttavia, l'applicazione delle indicazioni fornite dalla Vigilanza con comunicazione nr. 384932 del 14 Aprile 2009 - che precisa che il Rischio di Concentrazione va calcolato "solamente sull'insieme delle esposizioni verso imprese che non rientrino nella classe 'al dettaglio'" - e poi recepite con l'aggiornamento di Gennaio 2011 della Circolare 263/2006, escludendo quindi quelle verso istituzioni bancarie, determina una diminuzione dell'esposizione del Gruppo a tale rischio, in quanto le esposizioni creditizie risultano essere in massima parte nei confronti di istituzioni bancarie e soggetti (quali ad es. i fondi comuni aderenti al Servizio di Banca Depositaria) non classificabili come "imprese".

Rischio di Tasso d'Interesse

La Capogruppo ICBPI è esposta a tale rischio in relazione al portafoglio bancario in essere. La raccolta e gli impieghi di ICBPI sono stati storicamente in prevalenza ottenuti o erogati tramite conti correnti o con scadenza nel breve termine (quasi tutte le scadenze sono concentrate entro i 3 mesi). Giacché la maggior parte della giacenza sui conti correnti è costituita da quella presente sui conti di corrispondenza - che sono utilizzati per finalità operative e non per operazioni di raccolta e/o finanziamento - la reale esposizione di ICBPI a tale rischio resta di fatto piuttosto limitata. Di conseguenza, ICBPI, in accordo con quanto previsto dalla Circolare 263 per le banche di classe 2, ha proceduto, a partire dall'esercizio 2011, a rivedere le ipotesi semplificate relative alla stima della quota stabile (cd. "componente core") e alla sua ripartizione nelle fasce temporali, in modo da rendere il computo del rischio maggiormente coerente con la propria operatività.

Relativamente a CartaSi, in relazione al business peculiare della società, le posizioni sono concentrate nella classe "entro un mese", quindi con esposizione al rischio minima, ed inoltre il *mismatching* dovuto all'operatività di Issuing e Acquiring riguarda esclusivamente la data regolamento e non la data valuta, che è la medesima per gli accrediti e gli addebiti.

Rischio di Liquidità

Tale Rischio è in carico in massima parte alla Capogruppo ICBPI che gestisce, in quanto Banca, la propria liquidità e le esigenze di liquidità presenti nelle diverse società del Gruppo. In particolare, in relazione alle esigenze di CartaSi, si è provveduto a garantire delle idonee linee di credito, rispettivamente per il funding necessario a far fronte al mismatching temporale fra il pagamento agli esercenti e l'incasso da parte dei Titolari delle carte di credito ed il regolamento con i circuiti, anche in caso di Issuing ed Acquiring in servicing. Allo stato attuale sono in essere alcune linee di credito a favore di CartaSi a cura di alcune Banche clienti, il cui utilizzo avviene in caso di esigenze di liquidità particolarmente rilevanti (ad es. per far fronte alle transazioni eseguite nel corso del mese di Dicembre).

Rischio Residuo

Il Gruppo ICBPI non vi risulta esposto, in quanto non ricorre, al momento, a strumenti di attenuazione del rischio di credito attraverso l'utilizzo di garanzie eleggibile.

Rischio di Cartolarizzazione

Il Gruppo ICBPI non vi risulta esposto, in quanto, allo stato attuale, non ha operazioni di cartolarizzazione in essere.

Rischio Strategico- Rischio Commerciale

Il Gruppo ICBPI vi risulta esposto, sia in relazione alla possibile mancata o parziale realizzazione degli scenari definiti in sede di pianificazione strategica, o a possibili decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo (Rischio Strategico puro), sia in relazione ad una possibile flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (Rischio Commerciale). A fronte del Rischio Commerciale è stato sviluppato un modello interno di quantificazione del rischio.

Rischio di Reputazione

In relazione alle attività svolte dal Gruppo, tale Rischio può insorgere per cause dirette allorché la reputazione di cui gode il Gruppo ICBPI risulti minacciata o indebolita per effetto di flessione degli utili e/o del capitale, per comportamenti e/o scelte strategiche azzardate, politiche gestionali poco chiare e ogni altro fattore che può essere percepito negativamente dai diversi portatori di interesse (stakeholder). La reputazione può deteriorarsi anche per cause indirette derivanti da errori operativi (Rischio Operativo) o da inadempienza di norme legislative (Rischio di non conformità). La Capogruppo ha provveduto ad attivare specifici presidi, descritti nel prosieguo del documento.

Rischio di non Conformità

Il Gruppo ICBPI comprende, all'interno del perimetro di consolidamento, diverse entità giuridiche con specializzazioni differenti.

In relazione alle attività svolte ed in qualità di soggetto vigilato, il Gruppo è tenuto a rispettare obblighi e disposizioni normative proprie degli organismi vigilati.

A fronte di tali obblighi normativi, il Gruppo risulta essere potenzialmente esposto al rischio di non conformità alle norme, in quanto l'eventuale mancata conformità a tali obblighi può generare sanzioni di diverso tipo e, quindi, a perdite di natura economica e/o di natura reputazionale che, nei casi peggiori, potrebbero anche portare ad una cessazione dell'attività.

Altri rischi

Per quanto riguarda altri Rischi non indicati esplicitamente nelle Disposizioni di Vigilanza, il Gruppo ICBPI non ha individuato allo stato attuale ulteriori rischi potenzialmente rilevanti.

Mapa dei rischi per entità giuridiche del Gruppo

A seguito dell'analisi di rilevanza delle singole tipologie di rischio per le singole entità giuridiche componenti il Gruppo ICBPI, è emerso che la **mapa dei rischi rilevanti** può essere sintetizzata dalla seguente tabella.

Società	Rischi rilevanti per le Società del Gruppo ICBPI									
	Credito/ Contr.	Mer- cato	Opera- tivo	Concen- trazione	Tasso int.	Liqui- dità	Strat. co puro	Commer- ciale	Non con- formità	Reputa- zionale
ICBPI	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
CartaSi	x		x					x	x	x
Oasi			x					x	x	x
HelpLine			x					x	x	x

Tabella 1 - Rischi rilevanti per le Società del Gruppo ICBPI

Di seguito vengono presentati la metodologia e i calcoli utilizzati per la determinazione della mappa dei rischi rilevanti; il criteri che sono stati presi in considerazione per la definizione delle entità giuridiche rilevanti ai fini dell'applicazione del Secondo Pilastro sono i seguenti:

- Dimensione;
- Esposizione potenziale al rischio;
- Rilevanza prospettica.

ANALISI DIMENSIONALE

Relativamente all'analisi dimensionale delle Società del Gruppo, il parametro di valutazione che è stato ritenuto più indicato, alla luce della tipologia delle Società in questione e delle relative attività, è risultato essere il Total Asset (Attivo Totale).

Perimetro Pillar 2 – Analisi dimensionale (dati in € mgl al 31-12-2012)		
Società	Total Asset	% Asset su Totale Gruppo
ICBPI	6.871.670	69,38%
CartaSi	2.986.473	30,15%
Oasi	26.149	0,26%
Help Line	20.220	0,20%
Totale	9.904.512	100,00%
Consolidato	8.372.595	84,53%

Tabella 2 - Total Asset Società del Gruppo ICBPI

Dalla tabella si evince come la Capogruppo e CartaSi siano le entità **dimensionalmente più rilevanti**, mentre le altre Società hanno un peso sul totale dell'Attivo molto contenuto.

ESPOSIZIONE POTENZIALE AL RISCHIO

Relativamente all'esposizione potenziale al rischio, nella tabella seguente viene indicata la presenza dei diversi **Rischi potenziali** per le Società del Gruppo:

Società	Rischi potenziali per le Società del Gruppo ICBPI									
	Credito/ Contr.	Mercato	Opera- tivo	Concen- trazione	Tasso int.	Liquidità	Strat.co puro	Commer- ciale	Non conformità	Reputa- zionale
ICBPI	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
CartaSi	x		x					x	x	x
Oasi			x					x	x	x
HelpLine			x					x	x	x

Tabella 3 - Rischi Potenziali Società del Gruppo ICBPI

Dalla tabella sopra riportata, si evince che:

- la Capogruppo risulta essere potenzialmente esposta a tutte le tipologie di Rischio considerate rilevanti per il Gruppo.
- CartaSi⁴ è principalmente esposta al Rischio Operativo e, relativamente alle attività di Issuing Diretto e all'esposizione verso i circuiti, al Rischio di Credito, mentre non sono presenti: il Rischio di Mercato (non detenendo portafogli di strumenti finanziari di proprietà), il Rischio Strategico (essendo in carico alla Capogruppo la pianificazione strategica di Gruppo), il Rischio di Tasso di Interesse (in quanto il *mismatching* dovuto all'operatività di Issuing e Acquiring riguarda esclusivamente la data regolamento e non la data valuta, che è la medesima per gli accrediti e gli addebiti). Il Rischio di Liquidità, pur essendo potenzialmente generato anche da attività di CartaSi, viene gestito centralmente dalla Capogruppo, per cui la sua valutazione viene eseguita esclusivamente a livello consolidato.
- le Società Strumentali del Gruppo, Oasi ed HelpLine, risultano potenzialmente esposte, per la loro natura, ai soli Rischio Operativo, Rischio Commerciale, Rischio di non conformità e Rischio di Reputazione.

Al solo fine di valutare in prima approssimazione l'esposizione ai Rischi da parte delle Società del Gruppo, si è condotta un'analisi quantitativa compiuta esclusivamente sui rischi di Primo Pilastro su base individuale, oggetto di misurazione quantitativa.

Tale valutazione quantitativa viene effettuata nel seguente modo:

⁴ Quanto riportato si riferisce esclusivamente al contributo di CartaSi ai rischi complessivi del Gruppo ICBPI: a livello individuale, essendo CartaSi iscritta all'albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114 TUB (C.d. "Payments Institutions"), il computo dei rischi viene eseguito in accordo con il Provvedimento della Banca d'Italia del 20 Giugno 2012 "Disposizioni di vigilanza per gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica".

- per le Società del Gruppo di natura bancaria o finanziaria, pertanto sottoposte a Vigilanza (ICBPI e CartaSi), viene utilizzato il Requisito Patrimoniale del singolo Rischio, determinato, secondo la metodologia standard di Primo Pilastro, alla data del 31 Dicembre 2012 (ICBPI base "Y", CartaSi base "5", inviate in Banca d'Italia entro il 15 Marzo 2013);
- per le Società del Gruppo di natura strumentale, o comunque non sottoposte a Vigilanza, il Rischio Operativo è senz'altro presente e connesso alle attività da esse svolte. Tuttavia, tale Rischio non è sottoposto a criteri di misurazione determinati dall'Organismo di Vigilanza. Peraltro, per una valutazione obiettiva di tale Rischio, si è ritenuto adeguato utilizzare una metodologia analoga al criterio di misurazione base (BIA) utilizzato per il calcolo del Requisito Patrimoniale relativo ai rischi operativi delle società soggette a Vigilanza, moltiplicando per un coefficiente del 15% la media dei valori positivi della Differenza fra valori e costi della produzione (in assenza, del Margine di Intermediazione) degli ultimi 3 anni (anni 2010, 2011 e 2012).

Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa dell'esposizione ai singoli rischi per ciascuna Società del Gruppo:

Società	ICBPI	CartaSi	Oasi	HelpLine
Rischio Credito / Controparte	118.585.255	29.736.243	0	0
% totale Rischio Credito / Controparte	79,95%	20,05%	0,00%	0,00%
Rischio Mercato	6.321.892	0	0	0
% totale Rischio Mercato	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Rischio Operativo	26.642.563	N/A	705.749	367.522
Rischio a fronte di Servizi prestati (solo per CartaSi ex art.114)	N/A	12.691.206	N/A	N/A
% totale Rischio Operativo /Rischio a fronte di Servizi prestati	65,94%	31,41%	1,75%	0,91%
Totale Rischi	140.304.846	42.427.450	660.397	236.277
% totale rischi per Società	76,41%	23,10%	0,36%	0,13%

Tabella 4 - Valutazione rischi di Primo Pilastro per Società del Gruppo ICBPI

Dalla situazione riepilogata in tabella emerge che i soggetti con un'esposizione di rischio significativa siano, in ordine decrescente, ICBPI e CartaSi, che sono, peraltro, soggetti vigilati, mentre le restanti società, a natura strumentale e non vigilate, hanno un'esposizione stimata al rischio molto limitata e poco incidente nell'ambito del Gruppo.

RILEVANZA PROSPETTICA

La mappatura dei rischi per entità giuridiche non dovrebbe subire modifiche sostanziali nel corso del 2013, non essendo previste variazioni di rilievo nel business del Gruppo e delle singole Società.

Sulla base dell'analisi sopra compiuta, risulta che le Società del Gruppo prospetticamente esposte sia in termini di dimensione, sia di esposizione ai singoli rischi di Primo Pilastro (considerando una soglia del 3% rispetto al totale del Gruppo), siano la Capogruppo ICBPI e CartaSi che, tra l'altro, sono soggetti vigilati. In ogni caso, sia i requisiti di Primo Pilastro che quelli di Secondo Pilastro coprono di fatto tutti i rischi del gruppo.

Gestione dei Rischi

Relativamente ai rischi rilevanti individuati con la metodologia sopra descritta, le attività messe in atto per la gestione ed il controllo delle singole tipologie di rischi sono descritte di seguito.

RISCHIO DI CREDITO

Il Rischio di Credito e di Controparte è presente presso la Capogruppo ICBPI e CartaSi; qui di seguito si analizzano le specificità presenti in ogni Società.

ICBPI

Generalità

La Capogruppo ICBPI è una banca cosiddetta di “secondo livello”, il cui core business è l'offerta di prodotti e servizi principalmente nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi amministrativi di custodia, amministrazione e regolamento titoli.

L'erogazione del credito non costituisce per ICBPI un obiettivo principale di business, ma è strumentale e strettamente connesso all'erogazione di detti prodotti/servizi ed alle attività specifiche di gestione della tesoreria. Pertanto, nell'ambito del Gruppo, il Rischio di Credito è incentrato soprattutto sul Servizio Tesoreria e Finanza, sulla Direzione Securities Services e su alcune linee di Business di ICBPI e di CartaSi.

Linee di credito

L'erogazione di linee di credito è disciplinata da apposito Fascicolo Regolamentare e viene rilasciata da ICBPI, nelle diverse forme tecniche, ai seguenti soggetti:

- Banche;
- Società di Intermediazione Mobiliare (SIM);
- Società Finanziarie regolarmente iscritte negli elenchi disciplinati dal TUB;
- Soggetti “Large Corporate”;
- Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR);
- SGR.

L'erogazione di linee di credito a favore di clientela “retail” è prevista esclusivamente nei confronti dei dipendenti del Gruppo ICBPI e dei dipendenti di società ex Gruppo ICBPI

(Equens) nelle forme tecniche di scoperto di conto corrente e di prestito personale. ICBPI non effettua erogazione di mutui.

Le linee di credito rese disponibili da ICBPI, specifiche per le diverse tipologie di clientela, sono rappresentate da:

- massimali operativi di tesoreria;
- caps di tramitazione nel sistema di regolamento Target 2 ed E-Mid;
- finanziamenti in pool;
- crediti di firma e altri impegni per garanzie rilasciate (fideiussioni, lettere di patronage);
- fidi per cassa;
- prestiti personali.

L'istruttoria di affidamento viene avviata a seguito di formale richiesta del cliente, raccolta dal Servizio Commerciale e/o dall'Unità Organizzativa competente e inoltrata all'Ufficio Crediti. Tale fase tende alla corretta individuazione del rischio ed alla valutazione dell'affidabilità del cliente, intesa quale capacità di fare fronte agli impegni finanziari derivanti dalla concessione e dal successivo utilizzo del credito.

Nella fase istruttoria vengono analizzati elementi:

- formali (ad esempio atto costitutivo e Statuto, poteri degli amministratori e della Direzione, iscrizione al Registro delle Imprese, ecc.);
- qualitativi (visure, prima informazione e flussi di ritorno Centrale Rischi; analisi andamentale per rapporti già in corso con ICBPI o con altre Aziende del Gruppo; segnalazioni alla Centrale di Allarme Interbancaria, ecc.);
- sostanziali (ad esempio valutazione dell'azienda, analisi e riclassificazione dei bilanci, anche utilizzando servizi specializzati quali ad esempio: Bureau Van Dijk, Cerved, ecc.);
- di merito (ad esempio il rispetto dei limiti sui Grandi Rischi e sul Rischio di Concentrazione, valutazione delle attività della controparte).

Per l'attribuzione di massimali operativi e/o caps di "tramitazione" non è prevista una richiesta specifica da parte della clientela e l'istruttoria è avviata su iniziativa del Servizio Tesoreria e Finanza o del Servizio Commerciale.

Nell'ambito della gestione delle controparti che operano sui servizi di tramitazione al dettaglio sono stati istituiti degli appositi massimali operativi, finalizzati al monitoraggio e controllo sull'operatività di tali soggetti. In alcuni casi sono state richieste garanzie dirette volte alla mitigazione del rischio assunto da ICBPI per tali attività.

In conseguenza della riorganizzazione del Gruppo ICBPI avvenuta a Dicembre 2012, ad ICBPI è in carico anche l'esposizione che il Gruppo ha nei confronti delle Banche per le quali viene erogato in servicing l'attività di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento.

Per mantenere sotto controllo tali esposizioni si è proceduto a concedere a tali Banche adeguati scoperti su opportuni conti correnti dedicati a tale movimentazione.

Tutte le richieste di affidamento, nonché le assegnazioni di massimali operativi, sono istruite dall'Ufficio Crediti, asseverate dal Responsabile del Servizio e quindi sottoposte all'esame del Comitato Crediti. Qualora non emergano fatti ostativi, il Comitato Crediti esprime una valutazione di merito delle pratiche, anche in ordine alle garanzie acquisite o da acquisire, per la successiva delibera da parte degli Organi Istituzionali competenti. Una struttura di deleghe, approvata dal Consiglio di Amministrazione, consente ai soggetti facoltizzati di esercitare l'attività deliberativa entro i limiti assegnati. Le garanzie richieste da ICBPI possono essere rappresentate da:

- garanzie reali, ad esempio titoli in pegno (titoli governativi - sovranational area euro, obbligazioni eligible per B.C.E.) e/o depositi in conto corrente;
- garanzie contrattuali (ad esempio Contratto di Garanzia Finanziaria);
- garanzie di firma (fidejussioni, lettere di patronage, stand-by).

Il controllo ed il monitoraggio del rischio, successivamente all'erogazione del credito, si struttura fondamentalmente nelle seguenti fasi:

- valutazione periodica dei clienti e revisione delle posizioni affidate;
- controllo degli sconfini / debordi;
- controllo dei flussi di ritorno dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia;
- individuazione di segnali di aggravamento del rischio;
- verifica periodica dell'adeguatezza fidi utilizzi, interni e di sistema, in rapporto al patrimonio netto per il comparto fondi comuni di investimento (al fine di monitorare il limite normativo imposto dal Regolamento Banca d'Italia).

L'Ufficio Crediti e la Direzione Securities Services verificano periodicamente, almeno una volta l'anno, l'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle garanzie prestate dal cliente e, in caso di accertato difetto totale o parziale, richiedono tempestivamente al cliente affidato l'integrazione della garanzia. In difetto di tale adeguamento si procede alla revisione immediata della posizione, al fine di assumere la corretta delibera in coerenza con i rischi emersi.

Gestione posizioni in debordo

L'Ufficio Crediti provvede a verificare e ad analizzare con cadenza giornaliera gli eventuali sconfini, segnalando tutte le posizioni in debordo riscontrate sui Conti Clientela (Euro e divisa, affidati e non) alle Unità Organizzative interessate che, in prima istanza, verificano la coerenza della movimentazione contabile e provvedono, se del caso, ad apportare le opportune rettifiche. Le Unità Organizzative pertinenti provvedono ad analizzare le cause del debordo, ad invitare, se del caso, i clienti all'immediato rientro e a segnalare all'Ufficio Crediti ed al Servizio Risk Management le azioni intraprese.

Le posizioni che registrano particolari problematiche, non ricomprese nelle deleghe ad personam in essere, vengono sottoposte all'autorizzazione della Direzione Generale per l'eventuale adozione dei provvedimenti sospensivi dell'erogazione e/o del contratto in essere, oppure per l'attivazione della procedura di riclassificazione del credito, mediante istruzione di idonea pratica per la delibera da parte dei medesimi organi competenti per la concessione.

Tutti gli sconfinamenti superiori a Euro 1.000 sono resi noti al Consiglio di Amministrazione. I rapporti scaduti o sconfinati (da più di 90/180 giorni) sono segnalati in Centrale Rischi secondo normativa Banca d'Italia.

Massimali Operativi

Il Responsabile del Servizio Tesoreria e Finanza vigila e verifica che le attività finanziarie poste in essere dal proprio Servizio siano effettuate entro i Massimali Operativi e/o caps deliberati. Il monitoraggio del rispetto dei Massimali Operativi concessi alle banche, eseguito in base a coefficienti convenzionali, variabili a seconda della natura dello strumento e della volatilità implicita, nonché della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere, viene eseguito giornalmente come controllo di secondo livello dal Servizio Risk Management. E' operativa un'applicazione (consolidata a partire da Giugno 2011) che consente di gestire e verificare giornalmente in modo accentrato i Massimali Operativi in essere e di generare alert in caso di superamento del limite.

Limiti alla Concentrazione dei Rischi

Il Servizio Risk Management, a supporto dei pertinenti controlli già effettuati al I livello dalle funzioni competenti, esegue un monitoraggio giornaliero sul rispetto dei limiti alla Concentrazione ai Rischi. A riguardo si fa presente che il sistema di monitoraggio adottato dal gruppo ICBPI evidenzia tutti i superamenti dei limiti normativi e che la valutazione sull'eventuale applicabilità di deroghe ed esenzioni viene effettuata a seguito della segnalazione di superamento.

Limiti alle esposizioni verso Parti Correlate

In data 31 Dicembre 2012 è entrata in vigore la normativa sulle "attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263 BI), che ha introdotto limiti di esposizione per il Gruppo e per ICBPI (in rapporto, rispettivamente, al Patrimonio di Vigilanza consolidato ed al Patrimonio di Vigilanza individuale) nei confronti di "Esponenti aziendali", "Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole", "Altri partecipanti" e "Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole". In particolare, tali limiti si applicano, fra l'altro, a 16 soggetti, Gruppi Bancari o Banche Individuali, che detengono partecipazioni in Società del Gruppo ovvero sono rappresentati nei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il progetto di implementazione dei controlli relativi al rispetto dei limiti sulle Parti Correlate, avviato nella prima parte del 2012, è stato completato in corrispondenza dell'entrata in vigore della normativa Banca d'Italia, il 31 Dicembre 2012.

Il computo delle attività a rischio, eseguito con cadenza giornaliera, è svolto in analogia con i controlli sui Grandi Rischi, includendo le posizioni nei confronti di tutte le Società del Gruppo. Il superamento dei limiti regolamentari genera e-mail di alert inviate alle diverse funzioni coinvolte.

Oltre al computo dell'esposizione nei confronti della singola Parte Correlata, viene effettuato giornalmente anche il calcolo dell'esposizione complessiva verso la totalità delle Parti Correlate e dei loro Soggetti Connessi, introdotta a partire dall'esercizio 2013 (nella forma di rapporto percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza consolidato) come metrica del Risk Appetite Framework.

CARTASI

CartaSi presenta un vero e proprio rischio di credito esclusivamente in relazione all'emissione di carte nella modalità "Issuing Diretto", a fronte della quale vi è un'effettiva pratica di affidamento, che determina l'esposizione di CartaSi nei confronti di ciascun cliente.

Le altre tipologie di crediti sono originate da anomalie operative nelle attività:

- di Issuing bancario, dove possono verificarsi addebiti su carte bloccate per le quali la banca, trascorsi 5 giorni dalla comunicazione del blocco, è sollevata dal relativo rischio di credito;
- di Acquiring, quali:
 - i riaddebiti ad esercenti in seguito a contestazioni da parte del portatore di carta o da parte delle Corrispondenti, a qualsivoglia titolo, mediante il ciclo di charge-back;
 - il mancato pagamento delle commissioni da parte degli esercenti stessi.

Queste tipologie di crediti, derivanti da anomalie operative, sono considerati Rischi Operativi e, pertanto, non rientrano nel presente paragrafo.

Per quanto concerne il Rischio di Credito da "Issuing Diretto", come peraltro per tutti gli altri rischi rilevanti di CartaSi, annualmente viene predisposto, congiuntamente dalle funzioni di primo livello e dal Servizio Risk Management, un documento denominato "Limiti quantitativi dei rischi CartaSi S.p.A."

In questo documento sono determinati i valori di riferimento ed i range gestionali per ogni indicatore di primo e secondo livello assegnato al monitoraggio dei Rischi di CartaSi, calcolati sulla base delle analisi di serie storica, delle prospettive aziendali e di mercato, nonché delle indicazioni presenti nella Risk Policy di Gruppo.

Tali valori, determinati ai fini del contenimento del rischio, sono approvati dal Comitato Rischi della Capogruppo e dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi.

Il Servizio Risk Management effettua un monitoraggio costante dell'andamento del rischio di credito anche rispetto alla Risk Policy ed ai range di riferimento che sono stati fissati, attivando, in caso di sfioramento, le opportune misure di escalation, codificate nel documento sopracitato.

Il controllo del Rischio di Credito in oggetto avviene anche mediante l'attività preventiva delle funzioni di primo livello, a partire dal processo di analisi e istruttoria creditizia, ed è strutturato in:

- controlli interni;
- controlli di coerenza;
- utilizzo Credit Bureau positivi e negativi;
- algoritmo di Credit Scoring.

Un secondo processo rilevante ai fini del Rischio di Credito è il monitoraggio e recupero crediti titolari ed esercenti, deputato al contenimento dell'impatto degli eventi di rischio; in particolare si eseguono i seguenti controlli:

- monitoraggio giornaliero degli eventi negativi (insoluti Rid), con apposizione del flag di eccezione per limitare la spendibilità della carta e con eventuale revoca delle controparti Bancarie;
- controllo giornaliero sugli utilizzi di anticipo contante superiore alle soglie massime definite dal contratto.

Relativamente alla fase di recupero delle varie tipologie di credito, viene innescato uno specifico processo che si compone di:

- recupero extra-giudiziale, tra cui la Phone Collection, e/o domiciliare;
- eventuale recupero legale per determinati importi e/o specificità.

Il modello di analisi del rischio credito derivante dall'Issuing Diretto considera i dati di serie storica di perdita contabilizzata e perdita stimata (valore di sofferenza rettificata per la percentuale di recupero) normalizzati per l'esposizione complessiva del mese in corso e fornisce come output il VaR.

L'analisi è effettuata su serie storiche a partire dal mese di Maggio 2010. Le modalità operative di gestione dei crediti dei periodi precedenti non sono infatti omogenee con quelle attualmente in essere e, quindi, non possono essere considerate come rappresentative.

L'output dell'analisi di serie storica è successivamente elaborato per il calcolo della perdita attesa ed inattesa su base annua.

I valori di perdita attesa e inattesa, calcolati con un intervallo di confidenza di un anno al 99%, costituiscono elemento di monitoraggio dei limiti di secondo livello contenuti nel documento "Limiti quantitativi dei rischi".

In relazione alle attività in servicing, CartaSi non ha rischi di credito diretti nei confronti della clientela retail, in quanto la propria attività è indirizzata all'Issuing servicing e all'Acquiring servicing. Pertanto, il rischio di credito è in capo alle Banche titolari della licenza di Issuing e/o Acquiring.

Il Rischio di Credito, nel caso del servicing, è verso le Banche clienti, peraltro soggetti vigilati, e si chiude nell'arco di 30 giorni (tempo che intercorre tra l'emissione di un

estratto conto e il successivo), con un'esposizione media di 15 giorni. Tale esposizione, a seguito della riorganizzazione del Gruppo finalizzata a Dicembre 2012, è stata trasferita in carico ad ICBPI.

RISCHIO DI MERCATO

In ICBPI le attività che generano il Rischio di Mercato sono in capo al Servizio Tesoreria e Finanza ed alla Direzione Securities Services. In particolare, il Servizio Tesoreria e Finanza è responsabile delle attività di investimento e tesoreria sui mercati comunitari ed extracomunitari, gestisce il Portafoglio di proprietà disponibile alla negoziazione ed ha in carico la gestione quotidiana della Liquidità. La Direzione Securities Services svolge le attività di Market Maker e di intermediazione di strumenti finanziari richiesti dalla clientela.

Tali attività sono disciplinate dal Regolamento Finanza, che definisce i limiti operativi a fronte delle sottocomponenti del Rischio di Mercato, quali il Rischio di Cambio, il Rischio di Tasso sul Portafoglio di Negoziazione, il Rischio Emittente ed il Rischio Controparte. Inoltre, il Regolamento Finanza definisce, per le varie tipologie di attività, limiti operativi in termini di controvalore detenuto, di VaR, di massima perdita periodica ("stop loss"), nonché i criteri e le modalità per monitorare le posizioni. L'ultimo aggiornamento del Regolamento Finanza è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 14 Dicembre 2012 e ha rivisto definizione e valori di alcuni limiti di perdita massima accettabile e di controvalore detenibile per singolo strumento. Le modifiche disposte nei citati regolamenti sono state puntualmente recepite e applicate dal Servizio Risk Management nell'esercizio dell'attività di controllo dei rischi.

VaR titoli e cambi

Il principale strumento attraverso il quale il Servizio Risk Management verifica quotidianamente le posizioni in titoli è il calcolo del VaR, che viene effettuato utilizzando un modello parametrico fornito dalla società Finance Evolution (tramite l'applicazione RMT), con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra i titoli ed orizzonte temporale pari a 10 giorni. Questo controllo è operativo su tutto il Portafoglio in dotazione, tenendo peraltro distinti il Portafoglio Held For Trading (HFT), l'unico portafoglio su cui il Regolamento Finanza fissa limiti di VaR e perdita massima, da quelli Held to Maturity (HTM) e Available For Sale (AFS), di diretta competenza del Consiglio di Amministrazione. Lo strumento consente di avere una misura di VaR complessiva, ovvero distinta per sottoportafogli o per tipologia di Titolo detenuto.

Viene altresì eseguito il calcolo giornaliero del VaR (con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra divise ed orizzonte temporale pari a 10 giorni) sulle Posizioni detenute in divisa. Il controvalore di tali posizioni viene costantemente gestito in

modo da contenere il rischio dovuto alla fluttuazione dei tassi di cambio, procedendo regolarmente a “coprire” le operazioni più rilevanti in modo da annullare su esse il rischio di cambio.

Oltre alla determinazione quotidiana del VaR, vengono effettuati stress test giornalieri sul VaR titoli e sul VaR cambi e vengono eseguiti periodicamente attività di backtesting sul modello di VaR adottato.

Backtesting VaR

La procedura di back test verifica retrospettivamente l'accuratezza delle misure di VaR, controllando la coerenza tra il numero dei giorni in cui le perdite ex-post superano il VaR e la probabilità attesa dal modello di calcolo che tali eventi si verifichino, in funzione del livello di confidenza adottato per la stima del VaR stesso. Nella fattispecie, poiché il VaR è calcolato con un orizzonte temporale di 10 giorni ed un livello di confidenza del 99%, la probabilità attesa che la perdita in un intervallo di 10 giorni sia maggiore o uguale al VaR è pari all'1%. Operativamente vengono quindi confrontati, da un lato, il VaR del portafoglio di negoziazione calcolato in un determinato giorno e, dall'altro, la differenza tra il controvalore di mercato del portafoglio del decimo giorno successivo a quello di riferimento ed il controvalore del portafoglio del giorno di riferimento. Sono state eseguite opportune modifiche per rendere omogeneo il raffronto nel caso, in tale intervallo di tempo, fossero intervenute variazioni della composizione del portafoglio o degli importi nominali dei titoli detenuti.

Reportistica

Al termine di ogni giornata operativa, il Servizio Tesoreria e Finanza aggiorna la Direzione Generale ed il Servizio Risk Management, con idonea informativa, delle posizioni in essere e dei risultati raggiunti dal Servizio stesso e dalla Direzione Securities Services, mentre il giorno successivo il Risk Management - al quale competono le analisi sulle posizioni prese, le verifiche periodiche ed il controllo della conformità operativa al Regolamento Finanza - produce un report riepilogativo dei rischi connessi alla suddetta operatività, anch'esso destinato alla Direzione.

Inoltre, con cadenza trimestrale, il Servizio Risk Management informa il Direttore Generale relativamente ai Rischi di Mercato attraverso un apposito report.

Infine, il Comitato Liquidità e Finanza, sulla base dell'apposita reportistica fornita dal Servizio Tesoreria e Finanza e dalla Direzione Securities Services, analizza, nel corso dei propri incontri periodici, le posizioni assunte, definendo nel contempo le politiche finanziarie e di gestione della Liquidità di ICBPI. In questa sede, oltre a verificare l'adeguatezza delle procedure predisposte per la gestione, la misurazione ed il controllo dei rischi finanziari, vengono espressi pareri in materia di investimenti e disinvestimenti di valori mobiliari (escluse le partecipazioni).

RISCHI OPERATIVI

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, l'operatività del Gruppo ICBPI è incentrata sull'offerta di prodotti e servizi - principalmente nel comparto dei Sistemi di Pagamento, nei Securities Services e nella Monetica - alle banche ed alla primaria clientela "Corporate".

Nell'ambito dei Sistemi di Pagamento, la Capogruppo ICBPI svolge inoltre le funzioni di Centro Applicativo, di Operatore incaricato e di ACH.

Le strutture organizzative, operative, di monitoraggio e di controllo delle Società del Gruppo sono profilate per far fronte a tale specifica operatività ed ai volumi operativi trattati.

In tale contesto, il rischio di perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure, personale, sistemi interni e/o esogeni è potenzialmente presente ed è valutato con attenzione, proprio perché associato sia ad attività di interesse per il Sistema Bancario sia per l'impatto sul business del Gruppo.

Pertanto, oltre al requisito patrimoniale prudenziale calcolato con il metodo BIA (Basic Indicator Approach), il Servizio Risk Management ha attuato un costante presidio su tutti i processi della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Ad oggi il Gruppo ICBPI gestisce i rischi operativi sia mediante coperture assicurative mirate, sia attraverso:

- un'ideale organizzazione aziendale con linee di competenze e responsabilità definite, assicurando la separazione dei ruoli tra le funzioni di controllo e quelle operative;
- l'adozione di controlli di primo livello per ogni processo, al fine di:
 - monitorare il corretto svolgimento delle attività;
 - rilevare con tempestività eventuali anomalie e, se del caso, provvedere alla sollecita sistemazione;
 - identificare difettosità tecnico-organizzative e chiederne una tempestiva analisi e correzione;
- il recepimento di un codice etico e di comportamento dei dipendenti;
- la normativa interna;
- un processo di Risk Control Self Assessment (RCSA);
- un processo di Loss Data Collection (LDC);
- gli strumenti di monitoraggio specifici per i rischi operativi della Monetica afferenti alla Società CartaSi;
- gli strumenti specifici per il presidio del Rischio Informatico.

Implementazione dell'Operational Risk Framework

Nel corso del 2012 è stato realizzato un nuovo framework di gestione dei rischi operativi (ORM - Operational Risk Management), propedeutico ad un'eventuale adozione dell'approccio TSA in quanto formulato tenendo conto delle indicazioni previste dalla

Circolare 263 della Banca d'Italia per la gestione dei Rischi Operativi in relazione al metodo TSA , in particolare per quanto riguarda:

- la classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari;
- il sistema di raccolta e conservazione dei dati;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- il sistema di reporting;
- la formalizzazione e l'attribuzione delle responsabilità.

• La Gestione dei Rischi Operativi nel Gruppo ICBPI è stata formalizzata nella Policy per la Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo ICBPI (Operational Risk Policy) e relativi allegati: 1) Glossario di riferimento per l'Operational Risk Management; 2) Istruzioni e Modelli di Classificazione per le Business Line regolamentari ed i modelli di classificazione dei rischi: Event Type, Risk Driver, Loss Type e Tipologia di controlli.

Tale Policy include anche la descrizione dei principali strumenti di gestione dei Rischi Operativi costituiti da:

a) **Risk Control Self Assessment** - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo ICBPI.

Nell'ambito del framework di Operational Risk Management (ORM), il processo di Risk Control Self Assessment (RCSA) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-ante" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni e le stime soggettive dei rischi operativi. Integrato alla metodologia RCSA vi è il Modello di "Valutazione degli effetti di reputazione derivanti da eventi operativi".

b) **Loss Data Collection** - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo ICBPI.

Nell'ambito del framework di Operational Risk Management (ORM), il processo di Loss Data Collection (LDC) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-post" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni ed i dati relativi agli eventi di perdita operativa occorsi.

c) **Indicatori e monitoraggio limiti CartaSi.**

Nell'ambito della Monetica gli indicatori e limiti individuati sono finalizzati al monitoraggio dei rischi operativi specifici (es. rischio frode su carte, rischio acquiring).

d) **Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI).**

Il SGSI è finalizzato alla protezione del patrimonio informativo del Gruppo ICBPI ed è costituito, nei suoi elementi portanti, dalla Politica per la Sicurezza delle Informazioni e dalle linee guida per la gestione della Sicurezza delle Informazioni.

a) **Risk Control Self Assessment - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo**

Nell'anno 2012 il processo di self-assessment sui Rischi Operativi è stato svolto utilizzando la nuova metodologia RCSA approvata nell'ambito dell'Operational Risk Policy e sviluppata con funzionalità dedicate alla gestione dei rischi sulla nuova piattaforma applicativa SAS E-GRC, su cui è integrato anche il processo di raccolta dei dati di perdita (LDC - Loss Data Collection) più avanti descritto, consentendo in tal modo, l'integrazione dei dati di perdita con valutazioni qualitative di scenari di rischio.

I punti peculiari della nuova metodologia sono riferibili alla modalità di valutazione del rischio operativo, che si basa su criteri di *forward looking*, con orizzonte temporale di un anno per la perdita attesa, e che introduce l'analisi di scenario per eventi a bassa frequenza, ipotizzandone l'impatto peggiore in contesto avverso (c.d. worst case).

Inoltre, sono state definite scale di valutazione più granulari per le componenti di frequenza e impatto attesi del rischio identificato.

Nel 2012, la priorità di individuazione dei processi da sottoporre a RCSA è stata determinata considerando le nuove attività svolte nell'ambito della Direzione Securities Services, la rilevanza sul sistema dei pagamenti dei processi core svolti nell'ambito della Capogruppo, nonché i nuovi assetti organizzativi derivanti dalla fusione per incorporazione di Key Client in CartaSi.

Per ogni processo sono stati individuati i rischi di perdite economiche in relazione alle specifiche caratteristiche e obiettivi di business.

In particolare, sono stati censiti i seguenti elementi principali:

- descrizione e obiettivo del processo, business line di riferimento;
- applicazioni primarie utilizzate, fornitori e outsourcer;
- normative interne ed esterne di riferimento;
- descrizione e classificazione dei rischi secondo un modello che identifica l'Evento di rischio (Event type⁵), i possibili fattori di rischio (Risk Driver) e le potenziali tipologie di perdita (Loss Type⁶);
- valutazione del rischio atteso in termini di impatto e frequenza di accadimento dell'Evento su un orizzonte temporale di 12 mesi, che tiene conto dell'efficacia dei presidi in essere e delle eventuali variazioni operative programmate che possono influire sul profilo di rischio atteso;
- valutazione di impatto peggiore nell'ipotesi di accadimento di un Evento in una situazione di contesto avverso (eventi a bassa frequenza);
- valutazione del grado complessivo di efficacia dei controlli in essere;
- valutazione complessiva di rischiosità attesa del processo su quattro livelli di rilevanza crescente (1-Basso; 2-Medio; 3-Alto; 4-Molto Alto)⁷ e degli eventuali effetti sulla reputazione⁸ derivanti dal verificarsi degli eventi di rischio operativo identificati.

Per i processi con rischio operativo a partire dal livello 3-Alto, è prevista, da parte del Responsabile dell'unità organizzativa di riferimento, l'attivazione obbligatoria di un iter immediato di valutazione e pianificazione dei controlli necessari a ricondurre il rischio entro livelli ritenuti accettabili.

La pianificazione e lo sviluppo delle attività di controllo sono sottoposti a processi di follow up mediante la registrazione degli stessi in un "tableau de bord" e relativo monitoraggio da parte delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Audit)

⁵ La classificazione degli eventi di rischio utilizzata è quella indicata nella Circolare 263 B.I. Titolo II Cap. 5 Parte Quarta Sez. II Allegato C.

⁶ La classificazione degli effetti di perdita è quella indicata dal Comitato di Basilea 2 -Basel Committee on Banking Supervision - Consultative Document Operational Risk Supporting Document to the New Basel Capital Accord – pag. 23

⁷ A partire dal 2013 la definizione dei livelli viene modificata in: 1-Basso; 2-Medio-Basso; 3-Medio-Alto; 4-Alto

⁸ Cfr. capitolo 3.5.4 Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi per le modalità di valutazione ed i relativi esiti.

di tutte le azioni previste per il miglioramento del sistema dei controlli interni. Gli esiti del monitoraggio sono elaborati su base trimestrale e comunicati periodicamente alla Direzione Generale, al Collegio Sindacale, al Comitato Controlli Interni ed al Consiglio di Amministrazione, al fine di fornire una visione complessiva delle principali criticità cui il Gruppo è esposto e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi posti in essere o da indirizzare.

b) Loss Data Collection - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo ICBPI

Nell'anno 2012 il processo di Loss Data Collection è stato svolto utilizzando la metodologia LDC approvata nell'ambito dell'Operational Risk Policy e implementata nell'applicazione informatica E-GRC per la raccolta delle perdite operative del Gruppo ICBPI.

Obiettivo della LDC è la raccolta dell'ammontare dell'effetto economico generato da un evento operativo, causato da uno o più fattori di rischio. Le informazioni raccolte sono parte di una relazione tra entità diverse: evento, fattore di rischio ed effetto. L'analisi di questa relazione è la chiave per una corretta raccolta delle perdite generate dai rischi operativi e per la misurazione degli stessi.

Le perdite rilevanti ai fini di Loss Data Collection sono quelle che hanno incidenza diretta sul conto economico, non dovute a politica commerciale o a compensazioni di costi o ricavi di esercizio. I principi di carattere generale alla base della raccolta dei dati di perdita sono:

- la globalità nella copertura degli eventi di perdita da censire (in termini di processi, Business Line e società);
- l'accuratezza delle informazioni;
- la tempestività e la continuità di raccolta dei dati.

Gli eventi pregiudizievoli vengono tempestivamente segnalati dal Responsabile di U.O. di riferimento nel momento in cui essi si verificano. In tal modo, ed al fine di consentire una analisi complessiva dei Rischi Operativi, la raccolta degli eventi di perdita include anche quegli eventi negativi occorsi, ma per i quali non si è poi concretizzata l'effettiva manifestazione economica (c.d. "quasi-perdite").

La figura seguente rappresenta in modo schematico l'articolazione del processo di LDC in fasi e attività.

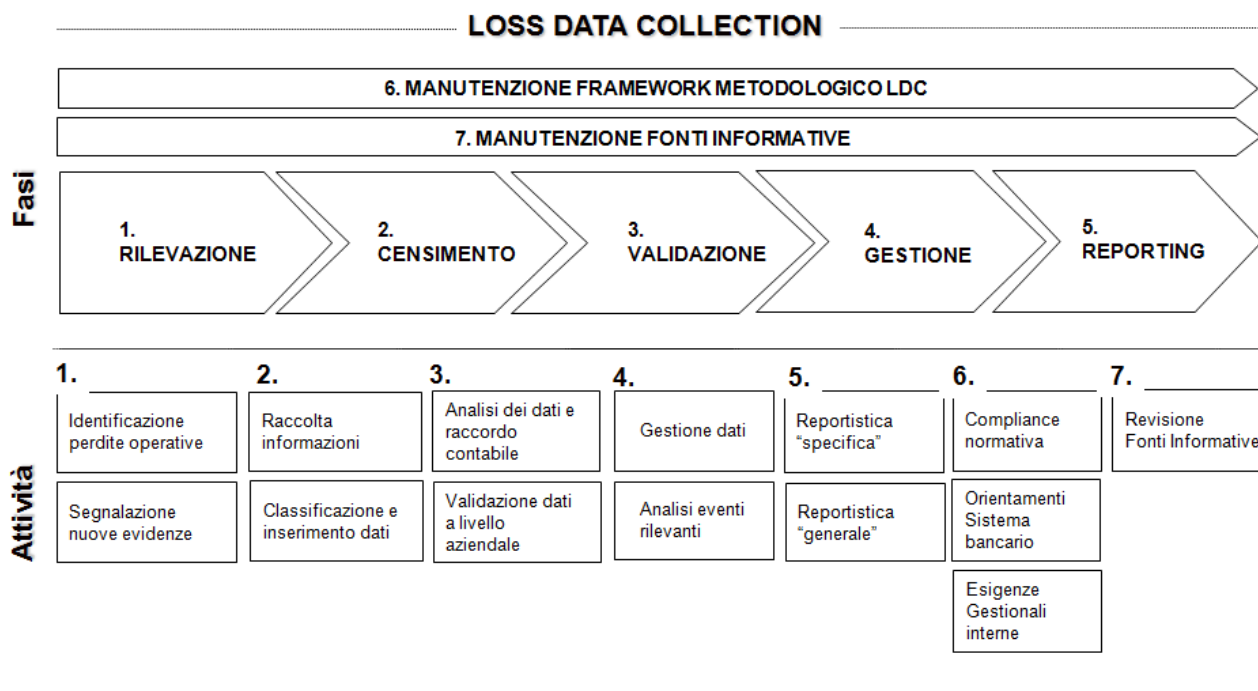


Figura 1: Fasi processo LDC

I dettagli operativi e le modalità di raccolta dei dati di perdita per il Gruppo ICBPI sono contenuti nel documento “Loss Data Collection - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo ICBPI”, che costituisce parte integrante della Policy di Operational Risk Management.

Per quanto attiene a CartaSi, il processo di LDC prevede una modalità di raccolta automatizzata e con caratteristiche specifiche per quanto riguarda gli eventi derivanti dalla frode esterna sulle carte di credito. Tale differenziazione è resa necessaria sia dall'elevata numerosità degli eventi, che non rende praticabile un data entry manuale, sia dai criteri con cui si identificano, per singolo evento, i movimenti fraudolenti a monte dell'effettiva e successiva manifestazione economica di perdita.

Ulteriore differenziazione è data dalle modalità di monitoraggio degli eventi LDC relativi alle frodi con carte di credito, stante anche la profondità storica di circa sette anni della base dati di riferimento.

Nel corso del 2012 è stata completata l'analisi relativa alla riconciliazione dei dati gestionali di CartaSi con gli eventi contabili relativamente a frodi, dispute e crediti. I dati di perdita lorda raccolti in precedenza sono stati raccordati con gli output gestionali al fine di stabilire la destinazione finale della perdita o l'eventuale recupero.

c) Indicatori e Monitoraggio Limiti CartaSi

Nel 2012, il Servizio Risk Management, in collaborazione con il referente Risk Management di CartaSi e le strutture operative direttamente coinvolte, ha realizzato il progetto, proposto nel 2011, finalizzato al monitoraggio di indicatori di primo e di

secondo livello che, insieme ai relativi limiti, sono stati portati, nei primi mesi del 2012, all'attenzione degli organismi direttivi di CartaSi e della Capogruppo, i quali ne hanno approvato i contenuti, dettagliati nel documento "Limiti quantitativi dei rischi".

Gli indicatori, approvati dal Comitato Rischi della Capogruppo e dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi del 16 Febbraio 2012, sono oggetto di monitoraggio da parte del Servizio Risk Management e riguardano i seguenti rischi:

- Rischio frode
- Rischio di credito esercenti (da anomalie operative)
- Rischio di credito titolari issuing bancario "post blocco F"(da anomalie operative)
- Rischio di credito issuing diretto
- Rischio acquiring
- Rischio sospesi carte prepagate.

Gli indicatori di primo livello sono finalizzati al monitoraggio delle attività di prevenzione e gestione delle frodi e dei crediti (insoluti).

Gli indicatori di secondo livello sono finalizzati al monitoraggio dei limiti di rischio e di perdita definiti e dell'efficacia delle azioni di mitigazione dei rischi in esame.

I valori e limiti proposti per tali indicatori sono condizionati, oltre che dall'analisi statistica del Servizio Risk Management, dalle seguenti variabili:

- indicazioni dalla funzione operativa di primo livello riguardanti le valutazioni dello scenario operativo e l'eventuale introduzione di elementi tecnico-organizzativi nuovi o modificati, in grado di influenzare la capacità di mitigazione del rischio;
- indicazioni dalla funzione del controllo di gestione di CartaSi per quanto concerne gli aspetti inerenti la programmazione economica (budget).

Tutti gli indicatori, sia di primo che di secondo livello, sono costituiti da un valore atteso e da un valore limite che esprime il livello massimo tollerato dall'azienda in relazione al rischio specifico.

I valori determinati, una volta approvati, divengono elementi vincolanti per il monitoraggio e l'attivazione di azioni correttive. Il superamento dei valori di soglia innesca le procedure di mitigazione e di escalation sia internamente a CartaSi che a livello di Capogruppo.

d) Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI)

Il Consiglio di Amministrazione del 16 Dicembre 2011 ha approvato la "Information Security Policy – Politica per la Sicurezza delle Informazioni" e le "Linee guida per la Gestione della Sicurezza delle Informazioni", che costituiscono gli elementi portanti del SGSI (Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni) di Gruppo.

La Policy definisce ad alto livello gli obiettivi da perseguire per garantire integrità, disponibilità, riservatezza e conformità del patrimonio informativo aziendale ed indica ruoli e responsabilità relativi alla sua applicazione e gestione. L'Alta Direzione garantisce

un adeguato supporto ed il pieno sostegno alle attività ad essa collegate e ne facilita la comunicazione a tutto il Personale, al fine di una sua corretta applicazione.

Le Linee Guida stabiliscono i principi generali per la definizione, la realizzazione, il mantenimento ed il miglioramento continuo di un processo organizzativo per la Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), in coerenza con la Politica per la Sicurezza delle Informazioni.

I documenti approvati sono ispirati principalmente allo standard ISO/IEC 27001 - Information technology – Security Techniques – Information security management systems e disciplinano gli orientamenti generali per le seguenti aree di competenza per la gestione della sicurezza:

- ✓ Classificazione, gestione e utilizzo di asset informatici, documenti e basi dati aziendali.
- ✓ Controllo, gestione e governo degli accessi logici.
- ✓ Gestione della sicurezza nelle infrastrutture tecnico-applicative.
- ✓ Gestione e controllo dei servizi erogati da fornitori.
- ✓ Gestione degli incidenti di sicurezza.
- ✓ Gestione delle vulnerabilità, test d'intrusione e ispezione del codice sorgente.
- ✓ Gestione della continuità operativa.
- ✓ Sicurezza delle Informazioni nell'ambito della gestione delle risorse.
- ✓ Sicurezza degli accessi fisici.
- ✓ Conformità a leggi vigenti, normative di settore e codici di autoregolamentazione.

Per ciascuna delle aree indicate sono definiti gli obiettivi, l'ambito di applicazione e le regole di base.

Per ciascuna area di competenza sono emanate specifiche Istruzioni Operative, che dettagliano le modalità di realizzazione nei diversi ambiti.

L'attuazione delle regole è in carico ad ogni Unità Organizzativa del Gruppo, in relazione alla propria specifica attività, con particolare coinvolgimento dell'Unità "Sicurezza e Compliance ICT".

Il Servizio Risk Management, nel ruolo di Information Security Manager, mantiene ed aggiorna Policy e Linee Guida e monitora l'applicazione delle stesse.

ICBPI ha emanato, a far data dal 2005, il Regolamento "Misure per la Sicurezza del Trattamento dei Dati Personali", quale disciplina aziendale per i trattamenti dei dati personali, con particolare riferimento alle misure di sicurezza poste in essere a tutela dei trattamenti effettuati:

- con strumenti elettronici (computer sia in rete sia in modalità stand-alone);
- senza l'ausilio di strumenti elettronici (prevalentemente atti e documenti cartacei).

Tutto il personale dipendente, i consulenti, i collaboratori esterni occasionali, gli addetti alla manutenzione e gestione di strumenti elettronici, gli studenti in stage, i lavoratori interinali, i dipendenti distaccati sono tenuti a rispettarlo scrupolosamente, nell'ambito delle proprie competenze ed attività.

Nel mese di Dicembre 2012 è stata presentata e approvata dal Consiglio di Amministrazione di ICBPI la versione aggiornata di detto Regolamento. Il Regolamento è reso disponibile sulla Intranet Aziendale.

In considerazione delle nuove norme introdotte nel 2012 nel decreto semplificazioni, si rileva il cessato obbligo normativo di aggiornamento del DPS, ma si è proceduto alla stesura di un documento riepilogativo dei dati aziendali e delle misure adottate per la loro protezione, denominato "Documento sulla Sicurezza" con una struttura analoga al DPS.

Nel corso del 2012 si è proceduto ad estendere il progetto, avviato nel 2011, di Identity Access Management a ICBPI, CartaSi ed Help Line, con l'obiettivo di disporre di una struttura tecnico-organizzativa per la gestione delle identità e delle credenziali di accesso al Sistema Informativo del Gruppo e del relativo ciclo di vita, al fine di mitigare il rischio di utilizzo illecito di funzionalità non coerenti con le attività del proprio operato.

Il Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni, formalizzato attraverso l'emanazione della Politica per la Sicurezza e le relative Linee Guida (Dicembre 2011), ha comportato una serie di azioni quali:

- la gestione organica delle abilitazioni utente (IAM);
- l'emissione di regole (regolamenti, fascicoli, istruzioni) per la disciplina di molteplici aspetti operativi e gestionali (istruzioni di gestione ICT, regole per l'utilizzo di internet e della posta elettronica);
- la revisione dei contratti con i principali outsourcer.

Nella seduta consigliare del 16 Dicembre 2011, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Modello di valutazione del rischio informatico, che prevede un'analisi qualitativa ai fini di una migliore determinazione dell'assorbimento di capitale, nonché per fornire un supporto al monitoraggio del livello di maturità dei servizi informatici interni ed esterni (outsourcer) al Gruppo ICBPI.

Nel contesto del Gruppo ICBPI, infine, sono presenti alcune categorie specifiche di Rischio Operativo connesse con le peculiarità del business di riferimento, di seguito dettagliate.

Rischio Frode in area Monetica

La frode è il complesso delle transazioni disconosciute o disconoscibili dal cardholder (anche non titolare CartaSi) a fronte di compromissione a vario titolo della carta o dei dati della stessa; il Rischio Frode è quello a maggior rilevanza in ambito Monetica.

Il Rischio Frode è presente in entrambe le macro-aree caratterizzanti il business della Monetica:

- *Issuing*, che riguarda i titolari di carte emesse dal Gruppo ICBPI;

- *Acquiring (Outgoing)*, inerente le contestazioni provenienti da altri titolari, in seguito a transazioni avvenute su esercenti convenzionati dal Gruppo ICBPI.

Il Rischio Frode sulle carte di pagamento è concentrato in CartaSi, che si fa carico delle frodi inerenti alle carte emesse in *Issuing* diretto e bancario.

Per i servizi di servicing Issuing e Acquiring in precedenza offerti dalla Società Key Client, acquisita da CartaSi il primo Dicembre 2012, le frodi restano in carico alle Banche Clienti.

Uno dei driver che incide maggiormente sul Rischio Frode è la regolamentazione dei circuiti internazionali di carte di credito (Visa e Mastercard), cui CartaSi è soggetta in quanto licenziataria dei marchi; in considerazione dell'assetto attuale di tali regole, il rischio frode risulta più elevato sul fronte *Issuing*, che presenta, pertanto, un presidio più articolato ed incisivo, oltre a misure tecnico-organizzative specifiche.

Eccezioni di rilievo sono presenti tuttavia anche nel comparto *Acquiring* (es. finestre di *chargeback*) e possono determinare oscillazioni considerevoli sull'ammontare della frode specifica; pertanto, sono attive contromisure, specialmente in merito alla valutazione del *merchant*, della sua attività e delle garanzie che quest'ultimo deve prevedere nel caso dovesse incorrere in determinate situazioni di alta esposizione alla frode.

A fronte di una contestazione, CartaSi conduce specifiche indagini volte a determinare, secondo le regole operative dei circuiti, la responsabilità ultima e, quindi, a imputare la perdita ad una controparte, piuttosto che farsi carico direttamente del costo. In questa accezione la frode può essere classificata come:

- **Frode Lorda:** intesa come il complesso dei movimenti fraudolenti subiti dall'issuer o dall'acquirer, indipendentemente dalle ricadute economiche conseguenti. Rappresenta la perdita potenziale;
- **Frode Netta:** è la perdita contabile registrata in bilancio dall'issuer o dall'acquirer a causa del verificarsi della frode lorda. Rappresenta la perdita reale.

CartaSi è adeguatamente strutturata per la gestione delle comunicazioni dei titolari ed il successivo trattamento della contestazione, grazie alla presenza di un servizio di Call Center sempre attivo, i cui servizi sono erogati in outsourcing dalla società HelpLine, controllata da ICBPI.

Successivamente al blocco della carta o alla ricezione della comunicazione da altro issuer, gli uffici competenti di CartaSi provvedono alla gestione della pratica, ivi incluse l'eventuale disputa con la controparte in merito alla titolarità della perdita derivante dalla frode e l'indagine per l'accertamento di eventuali responsabilità del titolare o dell'esercente, fino a completa definizione dell'evento.

CartaSi esegue una raccolta strutturata delle dispute, parte delle quali viene successivamente classificata come frode, e provvede a gestire l'evento di frode lorda fino alla definitiva chiusura della pratica ed assegnazione della perdita; nel caso di impossibilità di imputazione a terzi, la frode lorda rimane in carico a CartaSi (cosiddetta frode netta) e verrà portata a perdita d'esercizio. Le frodi sono successivamente consolidate in un archivio che costituisce la Loss Data Collection (LDC) di questo specifico tipo di eventi.

A fronte dei dati consolidati di LDC, è possibile elaborare stime e proiezioni dell'ammontare di frode futuro, sia in termini di perdita attesa che inattesa (VaR).

Tali elaborazioni consentono di:

- predisporre annualmente un documento di previsione per il nuovo esercizio, che riporta i valori previsionali e che è soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- supportare il Servizio Amministrazione nella definizione dei Fondi Rischi specifici;
- monitorare con cadenza mensile l'andamento degli indicatori individuati, attivando un processo di escalation in caso di violazione dei limiti;
- rendicontare opportunamente l'Alta Direzione attraverso una reportistica trimestrale che evidenzia l'andamento degli indicatori e, più in generale, del fenomeno fraudolento.

CartaSi è dotata di una struttura di gestione delle frodi, composta da risorse dedicate al monitoraggio delle richieste di autorizzazione, allo scopo di individuare eventuali comportamenti anomali, anticiparli e bloccarli, prima che avvenga la frode stessa, se possibile, o limitando il numero di frodi derivanti dalla stessa carta o sul medesimo esercente.

Inoltre, sempre in ottica di prevenzione della frode ed affinché risulti il più possibile efficace e tempestiva, è presente un'Unità Organizzativa dedicata all'analisi continua dei comportamenti di spesa, degli eventi di frode e dei dati autorizzativi, con lo scopo di individuare il prima possibile i mutamenti nelle strategie e tecniche di frode e, pertanto, adeguare le protezioni di sicurezza del sistema.

L'attività di prevenzione si avvale di strumentazione informatica adeguata, sviluppata ad hoc per il "drill down" o per la correlazione dati, attualmente in gran parte in ambiente SAS.

In ambiente autorizzativo, CartaSi utilizza un sistema di "alerting", sviluppato su proprie specifiche, il quale interagisce simultaneamente con i dati storici interni e con i sistemi autorizzativi, massimizzando le possibilità di intercettare tempestivamente eventi sospetti al primo manifestarsi.

Un ulteriore vantaggio del sistema interno di monitoraggio è rappresentato dalla possibilità di analizzare anche la componente Acquiring, almeno per le autorizzazioni richieste su esercenti propri (on-us), ottenendo significative performance di intercettazione della frode.

Uno strumento efficace ai fini della prevenzione frodi è rappresentato dall'invio al titolare, via SMS, della concessione di un'autorizzazione richiesta sulla propria carta; l'attivazione di questo servizio permette al titolare di intercettare immediatamente un utilizzo fraudolento, anziché attendere la ricezione dell'estratto conto mensile, e favorisce pertanto il contenimento dell'impatto di una carta compromessa.

Un altro fattore di prevenzione importante, sempre sul fronte del contenimento dell'impatto, è la tempestiva individuazione dei cosiddetti "punti di compromissione" (POC): accertata l'identificazione di un punto vendita e isolate le carte transitate sullo stesso, è possibile procedere al blocco delle stesse prima ancora che vi siano tentativi di

utilizzo fraudolento. Ulteriori segnalazioni di punti di compromissione sono reperibili sui portali dei circuiti internazionali, che riportano le segnalazioni di tutti i Membri del Circuito. Inoltre sono mantenute strette relazioni con gli organismi di polizia, che a loro volta forniscono utili indicazioni sui trend di attacco adottati dalle bande di criminalità organizzata dedite alla frode con carte di pagamento.

CartaSi persegue d'altro canto l'obiettivo di contenimento delle frodi mediante l'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche (es. migrazione di carte e terminali al microchip secondo le specifiche definite dai Circuiti Internazionali) e l'adozione di standard a maggior sicurezza in ambiti cosiddetti "*card not present*" (i dati identificativi della carta sono imputati manualmente dal titolare), quali il commercio elettronico (schema 3D Secure); attenzione continua è posta alle iniziative dei circuiti o alle sollecitazioni degli stessi, al fine di ottenere ulteriori miglioramenti nel profilo di rischio dei sistemi di pagamento con carte, con o senza presenza della carta fisica.

Rischio di Acquiring (inadempienza delle controparti esercenti) – area Monetica

L'attività di Acquiring si sostanzia nella gestione delle transazioni effettuate presso esercenti convenzionati tramite strumenti di Monetica ,sia in ambiente Card Present (con presenza fisica della carta i cui dati vengono letti da un terminale POS), che Card Not Present (es. vendite e-commerce, dove la transazione si perfeziona con i dati identificativi della carta e l'utilizzo di protocolli di sicurezza, previsti dai circuiti internazionali, per tali tipologie di transazioni).

La possibilità di "default" delle controparti esercenti può essere considerata, per CartaSi quale acquirer licenziatario dei circuiti Visa e Mastercard, come rischio operativo che si sostanzia in quello di inadempienza per mancata erogazione dei servizi da parte dell'esercente nei confronti dei titolari di carte.⁹

Infatti, in base alle norme dei circuiti internazionali che regolano le attività di Acquiring, CartaSi è esposta all'obbligo di risarcimento dei c.d. 'servizi non resi' dalle controparti Issuer, ovvero al rimborso di quei servizi (biglietti aerei, marittimi, ecc.) non usufruiti dai titolari delle carte (emessi da qualunque issuer Visa o Mastercard) a causa della mancata erogazione degli stessi da parte degli esercenti convenzionati da CartaSi in seguito a fallimento degli stessi (il rischio si concretizza in caso di fallimento, in quanto, diversamente, CartaSi potrebbe rivalersi sull'esercente stesso).

Al fine di contenere tale rischio, vengono svolte da parte di CartaSi specifiche attività di istruttoria delle pratiche di convenzionamento e di monitoraggio periodico, anche avvalendosi dell'ausilio del Servizio Crediti della Capogruppo.

I controlli preventivi ed il monitoraggio continuo al fine di contenere il rischio in esame sono oggetto di specifica documentazione interna.

⁹ La circolare 263/2006 B.I., al Titolo II, Capitolo V – Rischi Operativi', nell'allegato C – Tipologia degli eventi di perdita, riporta una categoria di evento denominata "Clientela, prodotti e prassi professionali"; in tale categoria ricadono le perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.

Il Servizio Risk Management ha sviluppato, inoltre, una metodologia utile alla determinazione del rischio, anche in considerazione degli strumenti di mitigazione in essere (es. garanzie fideiussorie).

La valutazione del rischio prevede tre tipologie di azioni:

- identificazione completa degli scenari di crisi;
- assessment quantitativo del valore di perdita inattesa ad un dato livello di confidenza;
- implementazione del monitoraggio del rischio, tenendo in considerazione la componente perdita inattesa e quella attesa definita relativamente ai limiti operativi.

Il Servizio Risk Management verifica mensilmente l'esposizione complessiva e calcola il VaR ad un anno al 99% di confidenza, in relazione ai limiti specifici definiti.

Rischi da anomalie operative in area Monetica

CartaSi evidenzia due particolari rischi, i quali generano posizioni di credito, verso i titolari in Issuing bancario e verso gli esercenti convenzionati.

Il Rischio legato all'Issuing bancario è determinato dall'ammontare di credito cumulato in conseguenza di transazioni effettuate da titolari oltre il quinto giorno dopo il blocco "F" comunicato dalla banca. Oggetto di monitoraggio è il rapporto tra crediti titolari e speso.

Il Rischio Esercenti è invece legato al credito generato verso i merchant a seguito di commissioni, chargeback non riscossi e differenze riscontrate in fase di processing delle transazioni. Oggetto di monitoraggio è il rapporto tra crediti esercenti e negoziato.

Rischio di Riciclaggio

La politica adottata dal Gruppo in materia di antiriciclaggio è finalizzata alla minimizzazione del rischio ed è realizzata attraverso l'adozione di specifiche linee guida e regolamenti da parte di tutte le società interessate, nonché mediante attivazione di specifiche procedure di controllo nell'erogazione di tutti i servizi bancari e finanziari.

In particolare, il Gruppo ICBPI, in ottemperanza al Provvedimento emanato da Banca d'Italia il 10 Marzo 2011 relativo alle misure organizzative che gli intermediari bancari e finanziari debbono porre in essere al fine di prevenire il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, si è dotato di una apposita Policy in materia di Antiriciclaggio e Antiterrorismo. La Policy individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e disciplina i ruoli e le responsabilità in capo alle diverse funzioni a vario titolo coinvolte.

Le modalità definite dal Gruppo ICBPI per l'applicazione delle disposizioni operative in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo sono invece disciplinate all'interno del

Regolamento Antiriciclaggio e Antiterrorismo del Gruppo ICBPI. Il Regolamento si compone di due diverse Sezioni: una Generale ed una Operativa specifica per le società destinatarie degli obblighi posti dal D. Lgs. 231/07, che individua, per ogni servizio/funzione coinvolto operativamente nella gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, i compiti agli stessi affidati in funzione dei principali obblighi posti dallo stesso D. Lgs. 231/07. La tutela del Gruppo dal rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è in primo luogo garantita dal Consiglio di Amministrazione di ICBPI, che ha il compito di riesaminare periodicamente gli orientamenti strategici per prevenire il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

A tal fine, il Gruppo ICBPI si è dotato di una Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, prevista all'interno del Servizio Compliance, ed ha provveduto alla nomina del relativo Responsabile; inoltre, in materia di segnalazione di operazioni sospette, ha scelto di accentrare l'attività di gestione delle stesse, nominando un Delegato di Gruppo ex art. 42 D. Lgs. 231/07.

La Funzione Antiriciclaggio si occupa del monitoraggio ex-ante del rischio e della sua gestione nel continuo, valutandone l'impatto, sia in termini di rischio inerente che residuo, mediante l'utilizzo delle metodologie qualitative adottate per la gestione del rischio di non conformità.

Nell'ambito del Servizio Compliance è inoltre attivo l'Ufficio Antiriciclaggio, che supporta nelle mansioni operative il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo ed il Delegato di Gruppo e che svolge un presidio continuo delle attività di controllo dell'Archivio Unico Informatico (AUI) anche per le altre società del Gruppo.

Nel rispetto di quanto disciplinato dalla Policy in materia di Antiriciclaggio e Antiterrorismo del Gruppo ICBPI, CartaSi ha nominato il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e Delegato Aziendale nonché il Referente della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, con il compito di presidiare i processi collegati alla normativa antiriciclaggio della stessa CartaSi, operando in stretto coordinamento con la Funzione Antiriciclaggio.

Dal punto di vista strettamente operativo, il Gruppo si è dotato di soluzioni organizzative e di procedure informatiche volte a garantire l'efficace rispetto della normativa in tutte le fasi del processo (dall'adeguata verifica della clientela, alla registrazione delle informazioni in AUI e all'invio delle segnalazioni SARA e delle SOS) ed ha attivato procedure di controllo specifiche nell'ambito dei servizi di tramitazione erogati alle banche sanmarinesi.

Il Gruppo ha inoltre sviluppato piani di formazione per tutto il personale delle società tenute al rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio, erogando sessioni formative specifiche per gli addetti che si occupano della valutazione della clientela e per quelli preposti allo svolgimento dei relativi controlli. Ha altresì previsto specifici corsi di formazione in materia antiriciclaggio nell'ambito delle iniziative che prevedono la distribuzione e / o la ricarica di carte prepagate presso Punti vendita non bancari / finanziari.

Rischio Informatico

I Servizi erogati dal Gruppo sono caratterizzati da un forte impatto informatico; sono pertanto vitali gli aspetti di Governance delle infrastrutture, dei servizi e degli outsourcer coinvolti nei processi di business. Qui di seguito sono declinati gli ambiti di maggiore rilievo.

Monitoraggio del rischio informatico

ICBPI ha posto particolare attenzione alla componente informatica dei rischi operativi per due ragioni:

- le caratteristiche del business di ICBPI, imperniato sulla fornitura di servizi a forte automazione a clienti istituzionali e corporate;
- la presenza di diversi fornitori ed outsourcer di natura essenzialmente informatica, sia in contesti di facility management che di full outsourcing.

Pertanto, nell'ottica di meglio identificare e qualificare il rischio operativo di natura informatica, ICBPI ha scelto di dotarsi di un proprio modello di rilevazione, che tenesse conto degli aspetti sopraelencati, allo scopo di ottenere una maggior consapevolezza dei rischi inerenti all'automazione dei processi e alla subfornitura degli stessi a terze parti.

Il modello non contempla l'indagine specialistica dei rischi tecnologici insiti nella scelta delle soluzioni architetturali maggiormente idonee a supportare il business aziendale, quali la tipologia di hardware, di software, la struttura di rete, gli schemi di ridondanza e la struttura di business continuity/disaster recovery; tale indagine è primariamente pertinente agli specialisti di sicurezza informatica dell'area ICT.

Scopo del modello è l'analisi delle modalità di gestione interne ed esterne dei servizi informatici e l'incidenza degli stessi in relazione ai processi di business catalogati nell'ambito dell'attività di Risk Control Self Assessment.

L'obiettivo è l'individuazione dei rischi specifici inerenti la sfera ICT, con il supporto degli standard ITILv3 e ISO 27001, e l'indicazione, in base alle evidenze di maggior vulnerabilità, delle contromisure finalizzate ad ottenere un miglioramento del profilo di rischio; il modello prevede inoltre la determinazione di elementi qualitativi e quantitativi a supporto della definizione della strategia ottimale di ritenzione e/o trasferimento del rischio e della risk appetite aziendale.

Business Continuity

In conformità con la normativa dell'Autorità di Vigilanza in materia di continuità operativa (rif. Circolare n. 684666 del 15-7-2004, che integra le Istruzioni di Vigilanza sui controlli Interni Tit. IV Cap. 11, e Disposizioni di Vigilanza del 21 Marzo 2007 in materia di Continuità Operativa dei Processi a Rilevanza Sistemica), nell'ambito della più ampia necessità di ridurre a livelli accettabili i rischi operativi derivanti da incidenti o catastrofi che possano interessare direttamente o indirettamente l'Azienda, ICBPI si è dotata dal 2006 di un piano di Business Continuity.

Nel corso del secondo Semestre del 2012 è stata eseguita la revisione della Business Impact Analysis di ICBPI, per tener conto dei mutati assetti organizzativi e delle variazioni tecnico-applicative intervenute in seno al Sistema Informativo.

A seguito di questa revisione sono stati nuovamente individuati:

- i processi classificati vitali e/o critici per la sopravvivenza del business,
- gli impatti di scenario che minacciano la sopravvivenza del business,
- le strategie di riferimento per garantire la continuità del business,
- le risorse umane e tecnologiche necessarie per l'attuazione del piano di emergenza, i tempi massimi di interruzione dei servizi erogati e gli impatti finanziari a fronte di un'eventuale indisponibilità degli stessi,
- un nuovo piano di Continuità Operativa adeguato alle nuove esigenze di ICBPI.

In accordo con gli indirizzi dell'Autorità di Vigilanza in materia, ed in relazione alla realizzazione del nuovo modello logistico-organizzativo, che vede una concentrazione delle Società del Gruppo e dei principali processi di business nella sede di Corso Sempione a Milano, l'accentramento del Servizio Sistemi Informativi nella Capogruppo e la convergenza verso "outsourcer" comuni, si è confermata la struttura organizzativa di Governo e Coordinamento della Continuità Operativa del Gruppo che, attualmente, in ciascuna delle Società del Gruppo si articola attraverso una struttura composta da un Crisis Team, un Business Continuity Manager ed un Business Continuity Team, che agiscono in coerenza alle linee guida e all'azione di coordinamento della Capogruppo.

Il modello, nell'obiettivo di elevare la qualità, l'incisività e l'efficienza delle azioni idonee a contrastare situazioni di crisi i cui impatti assumono una dimensione sempre più trasversale in seno al Gruppo, vede una struttura così articolata:

- un unico Crisis Team di Gruppo, che presiede a tutte le decisioni strategiche di ICBPI e delle Società del Gruppo nel periodo che intercorre tra la dichiarazione dello stato di crisi fino al ritorno alla normale attività;
- un Business Continuity Manager Team di Gruppo, formato dai BC Manager di ogni Società e coordinato dal BC Manager della Capogruppo, punto di regia nella strategia di azione individuata in caso di crisi e momento di sintesi per il reporting verso il Crisis Team. In caso di "stato normale", questo team rappresenta il punto di analisi globale ed individuazione delle strategie di recovery, per tutte le società del Gruppo;
- un Business Continuity Management Team di Gruppo, composto dai BC Manager e dai BC Management Team di ogni Società del Gruppo e coordinato dal BC Manager della Capogruppo, che costituisce il punto di convergenza delle competenze necessarie per valutare l'impatto e definire le azioni di contenimento e/o di reazione, con una visione globale sull'intero Gruppo. Il referente verso il Comitato di Gestione della Crisi è il BC Manager della Capogruppo. Ciascuna Società del Gruppo presiede alla definizione del BC Manager e del BC Management Team.

In caso di situazioni di crisi che si possono verificare presso una delle Società del Gruppo, sarà cura del BC Manager della società medesima provvedere ad informare

tempestivamente la propria Direzione Generale ed il BC Manager della Capogruppo per una valutazione, fatta congiuntamente con gli altri BC Manager, dei possibili impatti sulle altre Società del Gruppo. Il BC Manager della Capogruppo relazionerà immediatamente il Comitato di Gestione della Crisi e la Direzione Generale della Capogruppo sull'evento e/o su eventuali impatti che questo potrebbe avere sulla Capogruppo e sulle altre Società del Gruppo, anche per eventuali successive informative al Consiglio di Amministrazione della stessa.

Nell'ambito delle attività descritte, viene data particolare importanza al mantenimento ed al miglioramento continuo del Piano di Continuità Operativa della Business Impact Analysis, la cui revisione è prevista con cadenza periodica, ovvero in presenza di significative modifiche nell'ambito dei processi considerati vitali e/o critici per la continuità del business.

Il Fascicolo Regolamentare "Gestione della Continuità Operativa" descrive e definisce in modo univoco e puntuale le modalità di gestione ed i controlli di linea della Continuità Operativa di ICBPI, comprese le fasi di analisi che portano alla stesura/revisione del BCP. Esso risulta coerente sia con le linee guida emanate da Banca d'Italia, sia con standard internazionali e best practice, quali BS 25999-2-2007 Business Continuity Management e The BCI Good Practice Guidelines e prevede lo sviluppo delle seguenti macrofasi:

- Definizione e Revisione dell'Ambito
- Analisi di Impatto (Business Impact Analysis – BIA)
- Definizione e Revisione Strategie
- Implementazione della strategia e della soluzione
- Test
- Manutenzione.

Tale documento, unitamente al "Modello di riferimento per la stesura del BCP" indirizza le linee guida per la Gestione della Continuità Operativa per tutte le società del Gruppo.

E' disponibile il portale BCM, finalizzato alla condivisione della documentazione del Piano di Continuità Operativa, la cui consultazione è volta, fra l'altro, a sostenere il processo di allineamento e mantenimento, coerentemente alle dinamiche evolutive tecnico-organizzative.

Annualmente sono previste prove di simulazione di eventi ostativi alla continuità operativa, atte a verificare la validità e l'efficacia del Piano di Business Continuity, unitamente a prove di simulazione di Disaster Recovery con i principali Outsourcer (Equens, Bankadati, SIA, Unione Fiduciaria), nel corso delle quali viene appurata la rispondenza delle soluzioni tecnico-applicative, in coerenza con quanto individuato e determinato nella fase di Business Impact Analysis.

ICBPI fa parte del gruppo CODISE e partecipa, in collaborazione con Equens e SIA, a tutte le iniziative inserite nel programma annuale di test.

Allo scopo di garantire la continuità e la sicurezza dei servizi erogati, inoltre, il Regolamento di ICBPI, nella versione approvata dal Consiglio di Amministrazione dello scorso 8 Febbraio 2013, attribuisce al Comitato Rischi il compito di:

- valutare l'adeguatezza del Piano di Continuità Operativa per le attività vitali e critiche per l'azienda ed il Sistema Interbancario;
- formulare proposte in ordine:
 - agli indirizzi da adottare in tema di Continuità Operativa, da sottoporre, per l'approvazione, al Consiglio di Amministrazione, assicurandone successivamente l'attuazione;
 - alla strategia della sicurezza;
- valutare l'adeguatezza dei fornitori di servizi essenziali per il funzionamento dei servizi erogati e proporre le azioni necessarie per minimizzare il rischio della dipendenza da tali fornitori;
- attuare le misure più idonee per la diffusione della conoscenza del Piano di Continuità Operativa tra il personale ed accertarsi che le fasi più rilevanti dello stesso siano formalmente documentate;
- valutare le soluzioni progettuali e dei piani di sviluppo più significative in merito a tematiche di sicurezza logica e fisica;
- monitorare i livelli di sicurezza in collaborazione con le funzioni aziendali preposte ai controlli.

Si segnala che sino a tale data, tale attribuzioni erano in capo al GPCOS, "Comitato di gestione del Piano di Continuità operativa e della sicurezza", che è stato contestualmente soppresso.

Nel corso del 2013 è pianificata, anche per le altre società del Gruppo, l'attività di revisione della BIA, con relativo aggiornamento dei rispettivi piani di Business Continuity.

In relazione ad una sempre maggiore concentrazione delle unità di Business del Gruppo presso la sede di Corso Sempione a Milano, nel corso dell'anno si è dato corso ad un'analisi e valutazione delle caratteristiche di sicurezza del predetto sito, allo scopo di individuare i rischi cui è sottoposto nell'ambito della Continuità Operativa e intraprendere le adeguate azioni di mitigazione.

Al fine di rendere tale verifica imparziale, l'esecuzione è stata affidata ad una terza parte indipendente, avente a livello internazionale una comprovata esperienza nel settore della validazione, valutazione, ispezione di impianti relativamente agli aspetti di sicurezza, disponibilità e affidabilità delle informazioni.

Presidio dei Sistemi Informativi

Le esigenze informatiche per le società del Gruppo ICBPI, CartaSi e Help Line sono presidiate dal Servizio Sistemi Informativi, accentrato presso la Capogruppo.

Detto Servizio è strutturato nei seguenti Centri di Competenza (uffici):

- Banca

- Carte
- ATM e POS
- Sistemi Amministrativi e di Controllo.

Altri quattro uffici presidiano:

- la Sicurezza e Compliance ICT
- la Governance
- le Architetture e i Servizi trasversali
- le Infrastrutture.

Le funzioni di processing sono affidate a diversi outsourcer, come illustrato nel paragrafo successivo.

Nel secondo semestre è stato sviluppato il nuovo Piano Industriale 2012-2015, il quale prevede un piano di rinnovo e rilancio dell'offerta sulla Monetica, Pagamenti, Securities Services e OASI. Per sostenere il suddetto piano di rinnovo e rilancio dell'offerta è stato previsto un piano di potenziamento dell'IT con progetti e investimenti aventi l'obiettivo di rafforzare la qualità e sostenere l'innovazione in un contesto di continua attenzione alla Sicurezza ed ai costi.

In particolare nell'ambito dei Sistemi Informatici, il nuovo Piano Industriale prevede i seguenti obiettivi:

- Ottimizzazione del parco applicativo e infrastrutturale
- Revisione di processi, strumenti e regole di ingaggio IT verso Centri di Competenza e Fornitori
- Sviluppo nuovo sistema di monitoraggio di Gruppo
- Razionalizzazione costi di sourcing
- Sviluppo Piano della Sicurezza.

In ordine all'ultimo punto, il Piano triennale della Sicurezza Informatica - indirizzato a presidiare e garantire la Continuità Operativa del Gruppo ICBPI, la protezione logico-funzionale del Sistema Informativo e dei dati in esso contenuti attraverso l'analisi delle vulnerabilità, del rischio e delle minacce, l'individuazione delle azioni atte a mitigare i rischi riscontrati - in coerenza con la legislazione di Settore risulta articolato nei seguenti ambiti:

1. Rischi, Conformità e Quality Assurance
2. Protezione delle infrastrutture tecnico-applicative
3. Protezione delle Identità
4. Protezione del dato
5. Prevenzione e monitoraggio incidenti.

Outsourcer Informatici

Per l'erogazione e la gestione di propri servizi, il Gruppo si avvale dei seguenti Outsourcer Informatici: Bankadati Servizi Informatici Società Consortile per Azioni, Equens SE, SIA, Unione Fiduciaria e, in misura minore, LIST e Kedrios, ai quali è demandata la manutenzione correttiva, normativa ed evolutiva, nonché la gestione operativa, sotto l'azione di coordinamento e supervisione del Servizio Sistemi Informativi sopra richiamato, cui compete la responsabilità di governo, di presidio e monitoraggio dell'efficienza del servizio e dell'efficacia delle soluzioni tecnico-applicative, in linea con gli indirizzi e le esigenze di business indicate dalla Direzione Generale per tutte le società del Gruppo. ICBPI, per la propria specifica attività di Operatore Bancario, Centro Applicativo ed Operatore Incaricato, utilizza Equens e, per quanto attiene i processi amministrativi, Bankadati; per le attività dei Securities Services utilizza Unione Fiduciaria, LIST e Kedrios. Le attività della Monetica si incentrano su Equens e su SIA. Il nuovo Piano Industriale prevede che una parte delle attività svolte in SIA siano progressivamente trasferite in Equens.

Per ciascuno degli Outsourcer sono state definite, attraverso specifici allegati contrattuali e/o documenti di tipologia "Manuale delle Operazioni", le regole e le modalità di gestione del Disaster Recovery, i cui tempi di RTO e RPO sono definiti contrattualmente tra le Parti e coerenti con i risultati della BIA.

Rischi di Banca Depositaria

Gli strumenti di gestione del rischio operativo precedentemente descritti sono stati utilizzati anche per le valutazioni di rischio operativo relative all'attività di Banca Depositaria; ICBPI, infatti, svolge attività di Banca Depositaria tradizionale, per fondi aperti, fondi chiusi, fondi immobiliari, fondi speculativi, fondi pensione aperti/negoziali, di calcolo del NAV in affidamento ed in outsourcing per i fondi comuni aperti ed i fondi pensione aperti, nonché attività di Transfer Agency e altre attività accessorie di Fund Administration.

I principali eventi di rischio operativo identificati per il ruolo di Banca Depositaria tradizionale sono relativi a omessi controlli, che possono avere come conseguenza il pagamento di penali legate al mancato rispetto di indicatori di performance (SLA) nei confronti della Clientela o a conseguenze derivanti dalla mancata pubblicazione della quota.

Gli eventi di rischio operativo identificati per le attività di calcolo del NAV in affido sono relativi a errato calcolo della quota o alla mancata esecuzione di eventi amministrativi che possono generare perdite per reintegro quota o evento amministrativo nei confronti del fondo e/o dei sottoscrittori.

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE

Il Rischio di Tasso è monitorato quotidianamente con un'applicazione entrata in esercizio nel 2010. Lo strumento, che è stato costruito in accordo con le linee guida riportate nell'allegato C del Titolo III, Capitolo I della Circolare B.I. 263, valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni a seconda della loro vita residua.

Il prodotto utilizzato per la raccolta e l'elaborazione dei dati è RMT della società Finance Evolution, impiegato anche per il monitoraggio dei rischi di Mercato e della Liquidità.

Il monitoraggio viene effettuato adoperando la stessa metodologia "personalizzata" (maggiormente aderente alle specificità del Gruppo), già adottata in fase ICAAP per il computo del Capitale Interno.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La gestione della Liquidità è accentrata sulla Capogruppo e precisamente presso il Servizio Tesoreria e Finanza.

Normativa Interna (Liquidity Policy/Contingency Funding Plan)

Il documento che disciplina la materia per il Gruppo ICBPI è il "Liquidity Policy e Contingency Funding Plan", che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ha l'obiettivo di definire le linee guida per la gestione della liquidità (Liquidity Policy) del Gruppo ICBPI e le regole da adottare in uno stato di crisi di liquidità (Contingency Funding Plan), recependo gli ultimi aggiornamenti normativi (cfr. Circolare 263 Banca d'Italia, Tit V Cap II) e i principi sanciti all'interno della Risk Policy del Gruppo ICBPI ed integrando e completando le regole definite nel Regolamento Finanza.

Tale documento è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione ICBPI del 23 Novembre 2012; in particolare, nella nuova release viene previsto un nuovo indicatore di early warning.

Per garantire il mantenimento dell'equilibrio fra i flussi di cassa positivi e negativi, la Liquidity Policy analizza separatamente le cause che possono generare delle riduzioni dei flussi di cassa positivi da quelle che possono generare un aumento dei flussi di cassa negativi e individua le migliori soluzioni operative che, in situazione di normale operatività, garantiscono il bilanciamento del rapporto di rischio rendimento.

Il Contingency Funding Plan (CFP) valuta le azioni da compiere nel caso in cui si registri una forte riduzione degli apporti di liquidità a fronte di impieghi certi (operatività sul servizio della Monetica e sugli impieghi difficilmente liquidabili), sia essa generata da crisi di liquidità sistemica o da crisi di liquidità specifiche.

In particolare il CFP descrive il passaggio da una situazione di normale operatività ad una situazione di Stress operativo o di Crisi, sulla base dell'andamento di indicatori quantitativi e/o qualitativi, sia interni sia sistemici, che vengono monitorati giornalmente. Il Contingency Funding Plan descrive inoltre i processi di gestione degli scenari di Stress o Crisi, specificando il coinvolgimento delle specifiche funzioni aziendali a cui sono affidate peculiari azioni da intraprendere, con le relative annesse responsabilità.

La liquidità del Gruppo ICBPI

Analizzando i servizi che il Gruppo eroga nel suo complesso emerge che:

- Il Servizio della Monetica necessita di liquidità, in particolare per le attività legate alla gestione delle carte di credito, per effetto del mismatch temporale fra gli accrediti agli esercenti e il rimborso delle spese effettuate dai Titolari. Tale esigenza viene soddisfatta tramite affidamenti a CartaSi concessi dalla Capogruppo ICBPI sui conti correnti in essere. In ogni caso, le esigenze di funding di CartaSi vengono costantemente gestite dal Servizio Amministrazione della Capogruppo.
- Le attività inerenti ai Sistemi di Pagamento generano di norma un ammontare di liquidità, a causa dallo scarto temporale esistente fra gli accrediti registrati e le disposizioni di pagamento effettuate nei confronti delle controparti; in particolare i servizi che lavorano a valuta non compensata generano costantemente liquidità.
- Le attività di "Securities Services" generano un ammontare di liquidità, oltre che con le stesse modalità delle attività inerenti ai Sistemi di Pagamento, anche per un surplus di liquidità, di norma presente sui conti correnti dei fondi aderenti al Servizio di Banca Depositaria per la loro operatività.

La Capogruppo ha la possibilità di far fronte alle proprie esigenze anche attraverso una liquidità proveniente da:

- i flussi in entrata derivanti dai propri asset giunti a scadenza
- la cassa o attività facilmente liquidabili
- la raccolta sul mercato interbancario
- la raccolta sul mercato secured, presso controparti centrali (es. Cassa di compensazione e Garanzia) o con controparti di mercato, utilizzando come collaterale i titoli "eligible" non vincolati presenti nel proprio portafoglio di proprietà
- la partecipazione ad operazioni di rifinanziamento pubblico secured presso BCE.

L'eventuale eccesso di liquidità è di norma utilizzato in impegni a breve termine (overnight o comunque entro un mese) per l'ottimizzazione dei flussi finanziari. Solo recentemente, nei confronti di fondi aderenti al servizio di banca Depositaria che ne fanno richiesta, vengono effettuati impieghi secured di importi significativi a scadenza superiore (fino a tre mesi).

La gestione della liquidità, effettuata dal Servizio Tesoreria e Finanza, mira ad assicurare l'equilibrio finanziario per scadenze sull'orizzonte temporale, mantenendo un adeguato

rapporto dinamico tra passività ed attività, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche.

La Capogruppo ICBPI, in situazioni di mercato stabile e di liquidità normale, ha una capacità di accesso al credito regolare e continua, poiché vi sono controparti istituzionali sul mercato che hanno deliberato linee di massimali operativi a favore di ICBPI che possono essere utilizzate. Peraltro, in situazioni di mercato instabile ed illiquido a causa di eventi esterni e sistemici, anche la capacità di funding da parte di ICBPI potrebbe ridursi, come del resto accadrebbe nel caso in cui il rischio di credito di ICBPI avvertito dalle controparti fosse in forte aumento.

Soglia di tolleranza al Rischio di Liquidità

La liquidità è una delle “dimensioni” incluse nel Risk Appetite Framework, rappresentando uno degli elementi considerati più rilevanti per ICBPI. Tale inclusione è giustificata dalla rilevanza assunta dalle problematiche connesse alla gestione della stessa nel contesto attuale e dalla peculiarità dei flussi di cassa positivi e negativi generati dal business del Gruppo ICBPI.

Nel Risk Appetite Framework sono state infatti definite le due seguenti metriche relative alla liquidità, entrambe ricavate dal monitoraggio settimanale della liquidità, eseguito secondo le indicazioni di Banca d'Italia:

- Numero di sforamenti attesi rispetto alla soglia di significatività (definita come la soglia, in termini di flussi di cassa netti, oltre la quale lo sforamento atteso è significativo per il calcolo della metrica);
- Minimo Cash Horizon atteso (giorni mancanti al raggiungimento della più vicina fascia di sforamento atteso oltre la soglia di significatività).

Per ciascuna delle due metriche sono stati definiti gli opportuni livelli di Risk Target, Trigger e Limit.

La rilevazione delle metriche viene eseguita con cadenza trimestrale aggregando i risultati dei monitoraggi settimanali.

Monitoraggio/stress testing Liquidità - Maturity Ladder

La gestione dello stato della liquidità prevede un sistema di monitoraggio, gestito dal Servizio Risk Management, e la costruzione, con cadenza giornaliera, della “Maturity Ladder”, la quale registra l'andamento delle varie tipologie di flussi di cassa attesi a seconda della fascia temporale di competenza, mettendo in evidenza gli sbilanci fra attività e passività nelle suddette fasce. Le fasce temporali tengono in considerazione la peculiarità dei flussi di cassa di ICBPI, concentrati in massima parte in orizzonti temporali medio brevi e comunque non superiori all'anno.

In particolare, la Maturity Ladder viene alimentata giornalmente tramite le informazioni provenienti dalle varie procedure settoriali relativamente alle tipologie di flusso considerate rilevanti per la liquidità, quali:

- Saldi conti Banche, compreso il conto di gestione con Banca d'Italia
- Saldi conti Clientela
- Saldi conti Estero
- Titoli contenuti nel Sottoportafoglio IAS HTM del Portafoglio di Proprietà
- Titoli contenuti nel Sottoportafoglio IAS HFT del Portafoglio di Proprietà, non utilizzati come Garanzia, né sottoposti a vincolo
- Titoli contenuti nel Sottoportafoglio IAS AFS del Portafoglio di Proprietà, non utilizzati come Garanzia, né sottoposti a vincolo
- Depositi estero in euro e cambi
- Operazioni PCT
- Depositi MID/extra-MID
- Conti di contabilità che impattano direttamente la liquidità disponibile (cassa, banconote estere, provvista assegni circolari in circolazione, ecc.).

Il prodotto utilizzato per la raccolta e l'elaborazione dei dati è RMT della società Finance Evolution, utilizzato anche per il monitoraggio dei rischi di Mercato e per il controllo dei Massimali Operativi e limiti alla Concentrazione dei Rischi e di esposizione verso Parti Correlate.

La Maturity Ladder così realizzata permette il calcolo di Indicatori utili per verificare lo stato della liquidità di ICBPI; nella tabella seguente sono riportati gli indicatori regolamentari, definiti dalla Liquidity Policy, che vengono monitorati giornalmente ed i loro valori di esercizio standard, che devono essere rispettati in una condizione di normale operatività:

Nome	Range standard	Indicatore	Descrizione
IE12	Uguale o superiore a 1	Indice di equilibrio entro l'anno	Rapporto tra attività ponderate soggette a rischio di liquidità aventi vita residua entro i 12 mesi più passività a vista e passività ponderate soggette a rischio di liquidità aventi vita residua entro i 12 mesi più attività a vista
IE6	Uguale o superiore a 1	Indice di equilibrio entro 6 mesi	Rapporto tra attività ponderate soggette a rischio di liquidità aventi vita residua entro i 6 mesi più passività a vista e passività ponderate soggette a rischio di liquidità aventi vita residua entro i 6 mesi più attività a vista
IE1	Uguale o superiore a 0,9	Indice di equilibrio entro 1	Rapporto tra attività ponderate soggette a rischio di liquidità aventi vita residua entro 1 mese più passività a vista e passività ponderate

		mese	soggette a rischio di liquidità aventi vita residua entro 1 mese più attività a vista
SBV	Superiore a - 1	Sbilancio fascia a vista	Rapporto tra lo sbilancio della fascia a vista (passività-attività) ed il valore della Counterbalancing Capacity (CC), ovvero della Riserva di Liquidità costituita da Attività facilmente liquidabili

Tabella 5 – Indicatori regolamentari Maturity Ladder

La Counterbalancing Capacity è costituita dalle seguenti voci:

- Titoli contenuti nel Sottoportafoglio IAS HTM del Portafoglio di Proprietà, non utilizzati come Garanzia, né sottoposti a vincolo;
- Titoli contenuti nel Sottoportafoglio IAS HFT del Portafoglio di Proprietà, non utilizzati come Garanzia, né sottoposti a vincolo;
- Titoli contenuti nel Sottoportafoglio IAS AFS del Portafoglio di Proprietà, non utilizzati come Garanzia, né sottoposti a vincolo;
- Saldo del Conto di Gestione presso Banca d'Italia.

La Liquidity Policy definisce inoltre i seguenti indicatori di Early Warning, allo scopo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità.

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
IE1E	Inferiore a 1	Indice di equilibrio entro 1 mese	Rapporto tra attività ponderate soggette a rischio di liquidità aventi vita residua entro 1 mese più attività a vista e passività ponderate soggette a rischio di liquidità aventi vita residua entro 1 mese più passività a vista
NSS	Più di 5 rilevazioni consecutive (per singolo indicatore e singola tipologia di stress)	Numero sforamenti indicatori IE1 e SBV sotto stress	Confronto fra gli indicatori IE1 e SBV calcolati in condizioni di stress (fido, conti reciproci e combinato) e i limiti regolamentari di tali indicatori

Tabella 6 – Indicatori Early Warning

Gli scenari di stress utilizzati per il computo del sopra citato indicatore NSS sono i seguenti:

- Utilizzo da parte delle controparti non bancarie affidate (con esclusione di CartaSi, in quanto è ben conosciuto a priori il suo profilo di utilizzo mensile della liquidità) dell'intero ammontare del fido concesso ad esse da parte di ICBPI (stress di fido).

- Diminuzione del 50% della giacenza sui conti di corrispondenza con le altre Banche (stress sui conti reciproci).
- Aumento del 50% dell'utilizzo da parte delle controparti non bancarie affidate (con esclusione di CartaSi) dell'intero ammontare del fido concesso ad esse da parte di ICBPI in congiunzione con la diminuzione del 33% della giacenza sui conti di corrispondenza con le altre Banche (stress combinato).

Monitoraggio Liquidità- Scheda Rilevazione Banca D'Italia

Il Servizio Risk Management verifica con cadenza settimanale (con riferimento alle posizioni di chiusura di ogni martedì sera) il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza, comprensive dei flussi previsionali delle Società del Gruppo, seguendo le indicazioni rilasciate da Banca d'Italia. Il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato tenendo conto dei flussi di cassa in entrata e in uscita complessivamente attesi nel corso delle varie fasce di scadenza (11 fasce in tutto, che vanno dalla scadenza a 1 giorno fino a 4 mesi). Vengono inseriti in questo prospetto anche i dati relativi a flussi previsti non ancora contabilizzati, ovvero a flussi futuri di cui non si conosce con esattezza l'ammontare, quali ad esempio quelli conseguenti alle attività di Issuing e Acquiring di CartaSi. Il Servizio Risk Management, conseguentemente, provvede a redigere e ad inviare a Banca d'Italia, con cadenza settimanale, la Scheda di Rilevazione sulla Liquidità.

Sulla base del monitoraggio del saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato con frequenza settimanale l'indicatore regolamentare, definito dalla Liquidity Policy, riportato nella seguente tabella (nella quale è presente il valore di esercizio standard che deve essere rispettato in una condizione di normale operatività).

Nome	Range	Indicatore	Descrizione
MSC	Maggiore di € 0	Minimo Saldo Netto Cumulato	Valore minimo del saldo netto di liquidità complessivo fra quelli riscontrati nelle 11 fasce temporali previste dalla Scheda di Rilevazione (da "fino a un giorno" a "fino a 4 mesi")

Tabella 7 – Indicatore regolamentare scheda rilevazione liquidità Banca d'Italia

La Liquidity Policy definisce inoltre i seguenti indicatori di Early Warning, allo scopo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità; fra questi, l'indicatore RSCA è stato introdotto dall'ultima versione della Liquidity Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione del 23 Novembre 2012.

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
SR	Minore di € 0	Saldo al netto della ROB	Differenza fra il saldo netto cumulato medio fino a scadenza del periodo di Riserva Obbligatoria e la giacenza media sul Conto gestione BI fino a scadenza del periodo di

			Riserva Obbligatoria necessaria per il rispetto del requisito periodico
RSCA	Minore di 1%	Rapporto fra minimo saldo cumulato e Attivo totale	Rapporto fra minimo saldo cumulato registrato nelle fasce temporali entro un mese e Attivo totale del Gruppo (ultimo dato disponibile)

Tabella 8 – Early Warning scheda rilevazione liquidità Banca d'Italia

Allo scopo di tenere sotto controllo costantemente la posizione di liquidità e con una frequenza superiore a quella della scheda di rilevazione per Banca d'Italia, a partire da Maggio 2012 viene monitorato con cadenza giornaliera il Saldo Cumulato relativo alla situazione giornaliera ritenuta più critica (proiezione al giorno precedente l'addebito del transato CartaSi, che avviene il 15 del mese), cosa che permetterebbe un intervento tempestivo in caso la posizione di liquidità risultasse in peggioramento.

Monitoraggio – Liquidità infragiornaliera

Il rischio di liquidità infragiornaliera deriva dal mismatch temporale tra i flussi di pagamento in entrata e i flussi in uscita (questi ultimi regolati a diversi cut-off giornalieri). Per la mitigazione di tali rischi, le Autorità di Vigilanza prevedono che le banche dispongano di un'opportuna riserva infragiornaliera (costituita da titoli eligibile e facilmente liquidabili) per fare fronte alle proprie obbligazioni (rischio specifico), oppure a improvvisa illiquidità dei mercati o al fallimento di una controparte che partecipa al sistema di regolamento (rischio sistemico).

ICBPI a tale scopo detiene a titolo di riserva infragiornaliera titoli, costituiti da CCT e obbligazioni bancarie eligibile, per un ammontare ritenuto congruo alle necessità operative specifiche del periodo sulla base delle stime dei flussi infragiornalieri in uscita.

Il monitoraggio e il controllo dei flussi di cassa, con previsione degli andamenti degli stessi all'interno della giornata lavorativa, viene allo stato attuale eseguito dal Servizio Tesoreria e Finanza attraverso un apposito "Cruscotto di Tesoreria", dove vengono riportate le previsioni e, successivamente, le evidenze dei flussi in questione e tramite il quale si verifica la capacità di far fronte con le risorse economiche disponibili (giacenza sul conto di gestione, anticipazione infragiornaliera, ecc.) ai propri impegni alle varie scadenze di cut-off.

Il Servizio Tesoreria e Finanza effettua inoltre un presidio costante del quadro di liquidità presente sul conto presso la Banca Centrale, allo scopo di far fronte agli impegni derivanti dalle movimentazioni Target.

Tassi Interni di Trasferimento fondi (TIT)

Tra gli strumenti di governo e gestione del rischio di liquidità utilizzati dal Gruppo è inserito il “Sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi” (Sistema TIT), implementato per tenere conto delle disposizioni della Circolare 263 Banca d’Italia (Titolo V, Capitolo 2, Sezione IV).

In coerenza con il principio di proporzionalità previsto dalle richiamate disposizioni, il Sistema TIT è stato sviluppato considerando:

- la dimensione del Gruppo (classe 2 ICAAP);
- la struttura del Gruppo (presenza di un’unica Banca);
- la tipologia di Banca e il business caratteristico (Banca di sistema di secondo livello, specializzazione in limitati ambiti di operatività, rilevanza dell’attività finanziaria nell’economia del Gruppo);
- i profili di liquidità e le forme tipiche di raccolta/impiego (chiara caratterizzazione dei Centri di competenza nel definire il profilo di liquidità del Gruppo, limitata tipologia e numerosità delle forme di raccolta e impiego);
- la gestione del rischio di liquidità (accentramento delle attività di funding e tesoreria).

Alla luce di tali elementi, rilevanti, dal punto di vista metodologico, per la definizione del Sistema TIT sono risultate le tematiche afferenti a:

- Curva di mercato di riferimento (definita considerando le specificità dei mercati e la tipologia del funding di riferimento)
- Stabilità delle poste a vista (definita a partire dalla stima di stabilità utilizzata per la determinazione del Rischio di Tasso di interesse)
- Rischio di chiamata (definita considerando i parametri dello scenario utilizzato in sede di stress test per il Rischio di credito e di controparte)
- Attività di trading e di investimento (considerata alla luce delle finalità delle attività poste in essere e degli strumenti finanziari trattati).

Il Sistema TIT, implementato secondo i predetti principi, è utilizzato nell’ambito del Gruppo ICBPI specificamente da ICBPI S.p.A. (unico soggetto “bancario” del Gruppo) ed è applicato a partire dall’esercizio 2012.

Nel corso del 2012, e segnatamente nell’ambito del processo di programmazione annuale diretto alla definizione e approvazione dei Budget, economici e patrimoniali, aziendali e di Gruppo per l’esercizio 2013, si è proceduto alla revisione annuale del Sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

La revisione è stata diretta in particolare a ricomprendere, in maniera ancora più puntuale, nella curva dei tassi di mercato (in particolare sul segmento fino a 12 mesi – mercato monetario) utilizzata per la determinazione dei TIT, le componenti di rischio rappresentative dell’effettiva capacità di raccolta marginale dell’Istituto sul mercato

(monetario) wholesale di riferimento (mercato interbancario dei depositi) e segnatamente le componenti legate al rischio paese “Italia”.

Il Sistema TIT è stato quindi aggiornato prevedendo un’ulteriore componente addizionale per il Rischio paese Italia, pari (per ogni punto della curva dei tassi) al differenziale (ove positivo) tra rendimento dei Titoli di Stato italiani e tassi Euribor.

Reportistica

Il Servizio Risk Management informa quotidianamente dello stato dei rischi, incluso quello di liquidità (riportando il valore degli indicatori regolamentari relativi alla Maturity Ladder), la Direzione ed il Servizio Tesoreria e Finanza tramite opportuno report riepilogativo.

Il Servizio Risk Management, inoltre, invia quotidianamente alla Direzione e al Servizio Tesoreria e Finanza il prospetto “Stato giornaliero della liquidità” nel quale sono calcolati i saldi netti cumulati previsti proiettati sulla fascia temporale più a rischio.

Infine, il Servizio Risk Management relaziona sullo stato della liquidità attraverso il report sintetico mensile sui rischi, indirizzato al Collegio Sindacale e alla Direzione, e trimestralmente in occasione del Comitato Rischi e del Comitato Liquidità e Finanza.

Indicatori “Basilea 3” (LCR-NSFR)

Fin dal 2010 sono state intraprese le attività di valutazione e di analisi per rendere coerente il monitoraggio della liquidità con quanto indicato dal Comitato di Basilea nel documento “International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring” (Dicembre 2010 e successive modifiche, l’ultima delle quali, datata 7 Gennaio 2013, ha portato ad una revisione significativa dei criteri e coefficienti adottati e della tempistica di entrata in vigore), tenendo ovviamente in opportuna considerazione le ulteriori indicazioni e normative emesse dagli Organismi ed Autorità di Controllo (ad es. Regolamento CRR e Direttiva CRD4 della Commissione Europea per il recepimento, a livello comunitario, delle indicazioni del Comitato di Basilea).

Tali indicazioni prevedono, fra l’altro, l’introduzione di due indicatori per il controllo della liquidità, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio), con i quali vengono monitorate, rispettivamente, la liquidità a breve termine (orizzonte temporale un mese) e la liquidità strutturale (orizzonte temporale un anno).

Secondo la calendarizzazione attuale, modificata nel Gennaio 2013, nel 2015 è prevista l’attivazione del limite regolamentare $LCR \geq 60\%$, che verrà incrementato di un 10% ogni anno fino a raggiungere il limite a regime $LCR \geq 100\%$ nel 2019. Per l’indicatore NSFR l’attivazione del limite regolamentare $NSFR \geq 100\%$ resta fissata al 2018.

Da inizio 2011 il Servizio Risk Management procede al computo dei due indicatori, sulla base del già citato documento rilasciato dal Comitato di Basilea, con cadenza mensile (data riferimento pari all’ultimo giorno del mese), sulla base dei dati gestionali.

A partire dalla data di riferimento del 31 Dicembre 2011, il Gruppo ICBPI, nell'ambito QIS (Quantitative Impact Study) sull'impatto delle normative Basilea 3, provvede a inviare a Banca d'Italia, con cadenza semestrale, i risultati del computo dell'indicatore LCR sulla base dei dati di segnalazione e bilancio.

RISCHIO STRATEGICO

Come già negli anni scorsi, in merito al Rischio Strategico si è proceduto, in conformità alle indicazioni emerse dall'autovalutazione effettuata dall'Audit a fronte del Resoconto ICAAP del 2010, ad effettuare una valutazione distinta tra RISCHIO STRATEGICO PURO e RISCHIO COMMERCIALE. Per quest'ultimo si è provveduto ad adottare un metodo di quantificazione del Capitale Interno.

Qui di seguito si descrive come viene presidiato il Rischio Strategico puro, che resta accentrato sulla Capogruppo ICBPI, alla quale spetta il compito di definire le strategie per tutto il Gruppo.

Il Gruppo si è dotato di un piano strategico su un orizzonte temporale triennale che viene periodicamente rimodulato in base alle mutate condizioni di mercato; la stesura del piano viene di norma effettuata con il supporto di primarie Società di Consulenza. Ogni nuova iniziativa che possa avere un impatto nell'assetto del business viene preliminarmente analizzata ed approfondita prima di essere portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per la necessaria approvazione. In caso venga deciso di avviare la nuova iniziativa, si provvede alla costituzione di strutture di progetto, trasversali rispetto all'organizzazione, poste sotto il diretto governo e responsabilità di primari esponenti della Direzione e/o del management del Gruppo e organizzate con chiari ruoli e responsabilità che rappresentano un incisivo strumento finalizzato alla mitigazione del Rischio. Il progetto viene costantemente monitorato dando adeguata informativa alle strutture aziendali e agli Organi di Governo.

E' opportuno anche sottolineare che tutte le iniziative a carattere strategico avviate dal Gruppo ICBPI hanno sempre riguardato attività facenti parte della mission del Gruppo e quindi supportate da una robusta competenza e da efficaci sinergie.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

La politica adottata dal Gruppo in materia di conformità è finalizzata alla minimizzazione di tale rischio ed è realizzata attraverso interventi preventivi, che hanno lo scopo di ridurre all'origine il potenziale impatto, ed interventi posti in essere nel continuo, finalizzati a verificare lo stato di conformità nel tempo delle società del Gruppo. A tal fine,

il Gruppo ICBPI ha definito un corpo normativo interno, che detta le regole per svolgere l'operatività in modo conforme alla normativa di etero e autoregolamentazione applicabile, ed ha istituito il Servizio Compliance, accentrato per tutte le società che rientrano nel perimetro del Gruppo, cui demanda le attività di valutazione, misurazione e monitoraggio nel continuo del rischio di non conformità, nonché le attività di reporting direzionale in merito al livello di esposizione a tale rischio da parte del Gruppo. In particolare, nell'ambito del mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione e formalizzato all'interno del Regolamento del Servizio Compliance, il Servizio opera sulla base di un piano sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo esame del Comitato Controlli Interni. Il perimetro normativo oggetto di presidio da parte del Servizio Compliance è stato definito in sede di istituzione del Servizio stesso e viene aggiornato con periodicità almeno annuale, fatta salva la necessità di aggiornarlo con periodicità inferiore a seguito dell'introduzione di nuove normative, di modifiche degli assetti societari del Gruppo, del manifestarsi di situazioni di rischio non prevedibili e/o di eventuali richieste da parte degli Organi di Governo e di Controllo.

Il Servizio Compliance svolge attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, supporto consulenziale, interventi ex-ante di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali ed interventi ex-post di verifica dello stato di conformità nel tempo delle società del Gruppo (assessment di conformità).

Con riferimento alle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, il Servizio esamina ed interpreta nel continuo le disposizioni normative di nuova emissione, o gli aggiornamenti di normative in vigore, al fine di valutarne l'applicabilità all'operatività del Gruppo ICBPI. Esegue una preliminare valutazione dei possibili impatti delle novità legislative su processi e procedure, assegna un giudizio sull'entità del rischio inerente di non conformità associato, propone le relative azioni di adeguamento e condivide le priorità di realizzazione delle stesse. Monitora periodicamente lo stato di avanzamento delle azioni definite.

Nell'ambito dell'attività di supporto consulenziale, il Servizio Compliance fornisce riscontro alle richieste che provengono dalle strutture aziendali del Gruppo su tematiche di natura operativa aventi impatti di carattere normativo.

Per quanto attiene alle attività di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio analizza e valida in un'ottica di conformità alle normative i contratti, i progetti innovativi e non, gli ordini di servizio, i fascicoli regolamentari, le comunicazioni alla clientela e la modulistica contrattuale fronte cliente, evidenziando, ove necessario, integrazioni, puntualizzazioni e/o modifiche; definisce, ove necessario, le relative azioni correttive, monitorando periodicamente lo stato di avanzamento delle stesse.

Infine, con riferimento alla valutazione dello stato di conformità, il Servizio svolge attività di compliance risk assessment, applicando una metodologia di tipo qualitativo che segue gli step operativi di seguito illustrati:

1. individuazione dei requisiti normativi (derivanti da etero e autoregolamentazione) rispetto ai quali la conformità deve essere garantita;
2. assegnazione a ciascun requisito normativo di un giudizio sull'entità del rischio inerente puro di non conformità, come risultato di una valutazione combinata della *probabilità di accadimento* dell'evento di rischio, che si sostanzia nella *frequenza* con cui l'evento di rischio può manifestarsi secondo una scala di valori articolata su sei livelli (*Assente, Raro, Poco frequente, Frequente, Molto frequente, Giornaliero*) e dell'*impatto* delle sanzioni amministrative e giudiziarie in cui si potrebbe incorrere a fronte del mancato rispetto del requisito di volta in volta esaminato, strutturato anch'esso su una scala di sei livelli (*Non rilevante, Minimo, Moderato, Significativo, Critico, Molto critico*);
3. valutazione dell'impatto reputazionale associato al rischio di non conformità secondo una metodologia appropriata;
4. assegnazione a ciascun requisito normativo di un giudizio sull'entità del **rischio inerente di non conformità** come risultato di una valutazione combinata del rischio inerente puro di non conformità e dell'impatto della componente reputazionale, articolato su una scala di quattro livelli (*Basso, Moderato, Alto, Molto Alto*);
5. valutazione di adeguatezza ed efficacia dei presidi posti in essere per garantire che un processo/prodotto/servizio venga realizzato/erogato in modo conforme; tale giudizio di adeguatezza viene assegnato secondo una scala di valori articolata su sei livelli (*Assenti, Inefficaci, In prevalenza inefficaci, Parzialmente efficaci, In prevalenza efficaci, Efficaci*); la valutazione viene svolta sia con riferimento all'impianto (tenendo in considerazione anche quanto emerso nell'ambito delle attività svolte ex-ante), che con riferimento al funzionamento (rimandando anche alle attività di verifica svolte dal Servizio Audit, previo accordo con lo stesso);
6. determinazione del **rischio residuo di non conformità** come risultato della valutazione combinata dell'adeguatezza dei presidi e del rischio inerente precedentemente assegnato; tale rischio assumerà i valori su una scala di quattro livelli (*Basso, Moderato, Alto, Molto Alto*);
7. predisposizione del piano di interventi correttivi ed individuazione delle relative priorità di realizzazione (*Alta, Media, Bassa*) a fronte di debolezze riscontrate nei presidi posti in essere per mitigare il rischio di non conformità, al fine di azzerare il rischio o ricondurlo entro limiti accettabili;
8. monitoraggio della corretta implementazione degli interventi di mitigazione.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Tale rischio si manifesta allorché la reputazione di cui gode il Gruppo ICBPI risulti minacciata o indebolita per effetto di comportamenti, politiche gestionali poco chiare e ogni altro fattore che possa essere percepito negativamente dai diversi portatori di interesse (stakeholder).

Nell'ambito del Gruppo ICBPI tale rischio potrebbe concretizzarsi in un deterioramento del rapporto con i propri clienti (ad es. Istituzionali, Imprese Corporate, Pubblica Amministrazione, titolari ed esercenti per i servizi di Monetica, ecc.) e/o con altre controparti, tra cui anche gli Organi di Vigilanza.

Il Rischio di Reputazione si genera quindi per cause dirette che incidono immediatamente sulla reputazione del Gruppo, quali ad esempio un comportamento scorretto delle risorse umane (soprattutto quando tale comportamento si riflette verso l'esterno), la non onorabilità degli Amministratori, dichiarazioni di stampa opache o, peggio, non veritiere. Per mitigare questi aspetti la Capogruppo si è dotata di un Codice Etico, di Codici Comportamentali, di un processo di verifica della onorabilità degli Amministratori (secondo le norme dettate dall'Autorità di Vigilanza), di una adeguata formazione del personale.

Tale rischio può essere originato anche da rischi secondari, quali principalmente il Rischio di Reputazione derivante dal Rischio Operativo e dal Rischio di Non Conformità. Queste componenti di Rischio sono adeguatamente presidiate e se ne dà riscontro nei paragrafi che seguono:

- Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi
- Rischio di Reputazione connesso al Rischio di Non conformità.

In considerazione della specifica natura del rischio in esame, la metodologia di identificazione è di tipo qualitativo e prevede l'analisi degli eventi potenziali di rischio, della probabilità di accadimento e dell'eventuale impatto.

La gestione del rischio in questione, attraverso le relative contromisure, è in capo ai Servizi Compliance e Risk Management.

Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi

La tipicità dei servizi erogati dal Gruppo ICBPI (Monetica, Servizi di Pagamento e Securities Services), nonché la particolarità della clientela, costituita di fatto prevalentemente da Banche e da Società Corporate ed Enti con valenza nazionale, espongono il Gruppo in modo particolare al Rischio di Reputazione connesso con l'erogazione dei servizi stessi.

Al fine di valutare in maniera strutturata il Rischio Reputazionale connesso ai processi operativi, la Capogruppo ha adottato un modello strutturato di self assessment qualitativo condotto tramite interviste con i responsabili dei diversi processi aziendali.

L'impianto metodologico adottato si estrinseca in un processo che permette di individuare eventuali aree critiche, particolarmente esposte al Rischio di Reputazione, su cui intervenire per predisporre eventuali mitigazioni.

Per ICBPI i maggiori rischi di reputazione si concentrano nei confronti dei Clienti Istituzionali e degli Organi di Controllo; in entrambi i casi, l'esito della valutazione è legato all'operatività tipica dell'Istituto, che prevede l'erogazione di servizi principalmente alle Banche e il cui corretto svolgimento può comportare anche un'eco a livello più ampio sui mercati di riferimento. In particolare, le aree più esposte risultano essere i Servizi di pagamento, in particolare i pagamenti in divisa, i Securities Services relativamente al processo Anagrafica e Pricing e la Banca Depositaria, in particolare sul calcolo del NAV, anche se vengono ritenute adeguatamente presidiate.

Per CartaSi, la rischiosità è per lo più legata alla non tempestiva individuazione e gestione degli utilizzi fraudolenti delle carte ed alla mancata/tardiva erogazione dei servizi di autorizzativo Issuing.

Per OASI, la rischiosità è individuabile nell'ambito dei Servizi di Antiriciclaggio e Compliance ed è per lo più associata al mancato rispetto delle tempistiche concordate per l'erogazione del servizio.

Infine, per HelpLine la rischiosità è uniformemente distribuita sui Poli Operativi, concentrandosi sulla possibilità di utilizzo non conforme delle informazioni e sulla non corretta erogazione del servizio.

Vista, peraltro, la tipologia dei servizi erogati e la natura della clientela, si può affermare che il rischio reputazionale dipenda essenzialmente dai **livelli di servizio** che il Gruppo si è impegnato contrattualmente a garantire, che vengono monitorati anche sulla scorta del tenore di eventuali reclami pervenuti e delle risultanze di apposite indagini di customer satisfaction. E' necessario, inoltre, mettere in evidenza che la maggior parte dei servizi è essenzialmente gestita con processi automatizzati molto integrati e, pertanto, è vitale garantire la continuità dei processi elaborativi.

In particolare sono essenziali e rilevanti:

- la continuità del servizio;
- l'accuratezza dell'esecuzione e dei controlli;
- la solidità dei processi.

La continuità del servizio è, come detto in precedenza, garantita dal Business Continuity Plan. L'accuratezza dell'esecuzione e dei controlli dipende dalle attività di presidio in capo alle unità operative preposte a monitorare i processi connessi ai diversi servizi. E' necessario che queste attività siano svolte con competenza e puntualità. A tale riguardo l'impegno sottolineato nel paragrafo relativo ai rischi operativi contribuisce a migliorare vieppiù il presidio dei processi in tutti i punti dove viene richiesto l'intervento dell'operatore umano per tutte le funzioni di back office.

La solidità dei processi nasce sia nel momento in cui vengono progettati nuovi servizi, sia quando è necessario intervenire con adeguati aggiornamenti a fronte di mutamenti di

normative e di standard. A tale riguardo, il Gruppo risponde con specifiche professionalità dotate di competenze ad elevata qualità, estremamente specializzate sui Servizi di Pagamento, area in cui il Gruppo è attivo da molti anni ed ha pertanto maturato una significativa conoscenza.

Rischio di Reputazione connesso al Rischio di non Conformità

La gestione del rischio di reputazione, per la componente che deriva dal rischio di non conformità, rientra nell'ambito delle attività di monitoraggio ex-ante e nel continuo dedicate alla gestione del rischio da cui si origina.

In particolare, nell'ambito delle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, di supporto consulenziale e di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio Compliance valuta anche la componente di rischio reputazionale e, nella fattispecie, considera il possibile impatto reputazionale derivante dalla manifestazione eventuale dell'evento di non conformità associato alla novità legislativa, al nuovo progetto o alla modifica organizzativa intervenuta.

Inoltre, in sede di valutazione dello stato di conformità che il Servizio Compliance svolge mediante attività di *compliance risk assessment*, viene eseguita anche l'analisi del contributo della componente reputazionale al rischio inerente di non conformità associato ai requisiti normativi di volta in volta declinati.

La valutazione della componente reputazionale avviene mediante espressione di un giudizio qualitativo secondo una scala di quattro livelli (*Basso, Moderato, Alto, Molto Alto*) ed è relativa al potenziale impatto in termini di immagine, e quindi di credibilità, che si può generare nei portatori di interesse (*stakeholder*) a seguito del mancato rispetto di un precetto normativo.

Il processo prevede una valutazione del rischio inerente di non conformità che tiene in considerazione anche l'impatto della componente reputazionale. Di conseguenza, la misurazione del **rischio residuo di non conformità**, quale unico valore, già contempla i presidi posti in essere per la mitigazione del rischio reputazionale.

Sistemi di misurazione dei rischi

I rischi rilevanti individuati sono distinti in rischi identificati come "misurabili" (rischi che possono essere oggetto di stime quantitative) e rischi identificati "non misurabili" (rischi che possono essere oggetto solo di valutazioni di natura qualitativa).

Appartengono alla categoria dei rischi:

- “misurabili”, il rischio di credito, di mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, commerciale;
- “non misurabili”, il rischio di liquidità, strategico, di reputazione e di non conformità.

Poiché il Gruppo ICBPI rientra nella Classe 2¹⁰ (attivo consolidato al 31 Dicembre 2012 pari a Euro 8.373 milioni) si è scelto di seguire i metodi standard e base per la misurazione di tutti i rischi, con le sole eccezioni del Rischio di Tasso e del Rischio Commerciale. In particolare:

- per i rischi di 1° Pilastro:
 - **Rischio di Credito**, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro, senza utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti e senza l'utilizzo di garanzie ai fini di mitigazione;
 - **Rischio di Mercato**, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro;
 - **Rischi Operativi**, viene utilizzato il Basic Indicator Approach (BIA);
- per gli altri rischi misurabili rilevanti ai fini dell'adeguatezza patrimoniale:
 - **Rischio di Concentrazione**, viene utilizzata una metodologia definita dalle linee guida riportate nell'allegato B del Titolo III, Capitolo I della Circolare B.I. 263/2006 ed aggiornamenti successivi, che prevede il calcolo del “Granularity Adjustment” (correzione al Requisito patrimoniale del Rischio di Credito di 1° Pilastro dovuto al Rischio di Concentrazione), basato sul calcolo dell'indice di dispersione di Herfindahl e del Tasso di Ingresso in Sofferenza rettificata;
 - **Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario**, viene utilizzata una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C del Titolo III, Capitolo I della Circolare B.I. 263/2006 ed aggiornamenti successivi, che valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua, e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche del Gruppo ICBPI (modello interno validato dal Servizio Audit).
 - **Rischio Commerciale**, viene utilizzata una metodologia basata su un modello statistico di analisi del Margine di Contribuzione degli ultimi cinque esercizi e budget 2013 (modello interno validato dal Servizio Audit).

Per quanto attiene al **Rischio di Liquidità**, si precisa che, pur se a tale rischio non viene associato uno specifico Capitale Interno, esso è in ogni caso sottoposto a costante valutazione mediante due modalità di misurazione distinte, come verrà precisato in seguito. La valutazione del Rischio di Liquidità viene eseguita in accordo con gli indirizzi attuati dall'Autorità di Vigilanza con il 4° aggiornamento del 13 Dicembre 2010 della disciplina prudenziale (Circolare 263/2006).

¹⁰ Rientrano nella classe 2 gli Istituti Bancari o Gruppi Bancari con attivo consolidato superiore a Euro 3,5 miliardi.

Per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, ICBPI utilizza l'approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei Rischi di Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro; tale approccio è senz'altro prudenziale. Viene inoltre effettuata la determinazione del Capitale Interno Complessivo utilizzando i capitali interni stressati.

In occasione del Comitato Rischi del 5 Febbraio 2013 è stata eseguita la valutazione dei modelli utilizzati per il computo dei requisiti di Primo e Secondo Pilastro. Analizzata la situazione del sistema bancario e quella specifica di ICBPI, tali modelli sono stati ritenuti adeguati e, pertanto, non sono stati modificati.

Relativamente agli stress test, ICBPI effettua analisi di "sensitivity" rispetto ai fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti quali: rischio di credito, di mercato, di concentrazione, di tasso di interesse. Sul rischio di liquidità viene eseguita sia un'analisi di "sensitivity" (stress fido, stress sui conti reciproci) sia di scenario (stress combinato).

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle tecniche di misurazione e stress testing relativamente ai rischi rilevanti individuati:

Metodologie di misurazione dei Rischi	
Tipologia	Approccio metodologico
Rischio di credito	– Metodologia standardizzata per il calcolo del Capitale interno – Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"
Rischio di mercato	– Metodologia standardizzata per il calcolo del Capitale interno – Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"
Rischio operativo	– Metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach) per il calcolo del capitale interno
Rischio di concentrazione	– Metodologia regolamentare per il calcolo del capitale interno (Granularity Adjustment) – Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	– Metodologia personalizzata per il calcolo del capitale interno – Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"
Rischio commerciale	– Metodologia basata su modello interno per il calcolo del capitale interno – Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"

Tabella 9 - Metodologie di misurazione dei rischi

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Il perimetro del Gruppo Bancario ICBPI al 31 Dicembre 2012, data di riferimento del presente resoconto, comprende le seguenti Società:

- ICBPI S.p.A. (di seguito ICBPI o “Istituto”), Banca, ne è la Capogruppo (in seguito anche la “Capogruppo”) e concentra per il Gruppo l’attività finanziaria, creditizia e di supporto amministrativo, mentre per il mercato eroga principalmente Servizi di pagamento e Securities Services (Servizi e attività di investimento: esecuzione di ordini per conto della clientela, ricezione e trasmissione ordini, sottoscrizione e/o collocamento con o senza assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell’emittente; servizi accessori: custodia, amministrazione e regolamento strumenti finanziari; Market Making; Banca Depositaria e calcolo del NAV sia in affidamento che in outsourcing, attività di Transfer Agency e altre attività accessorie di Fund Administration in solo regime di outsourcing).
- CartaSi, società finanziaria iscritta dal 31 Ottobre 2011 all’Albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114-septies del Testo Unico Bancario (codice identificativo 32875.7), partecipata dalla Capogruppo con una quota del 94,88%, eroga:
 - servizi di pagamento:
 - emissione (diretta o attraverso il canale bancario) e gestione, con l’utilizzo di proprie licenze, di carte di credito internazionali (issuing);
 - convenzionamento (diretto o attraverso il canale bancario) e gestione degli esercenti per l’accettazione delle carte di pagamento internazionali (acquiring);
 - gestione delle transazioni finanziarie, con l’utilizzo di proprie licenze, legate all’uso di carte di credito internazionali (issuing e acquiring).
 - attività accessorie alla prestazione dei servizi di pagamento di cui sopra:
 - servicing per conto terzi:
 - servizi erogati ad altri Issuer di carte di credito aventi licenza propria (Issuing per conto Terzi carte di credito);
 - servizi erogati ad Acquirer aventi licenza propria per l’accettazione delle carte di credito/debito (Acquiring per conto Terzi);
 - servizi erogati ad altri Issuer con licenza propria per la gestione di carte prepagate su circuito Internazionale (Visa/MasterCard) e nazionale (Bancomat/Pagobancomat);
 - gestione delle transazioni finanziarie, con l’utilizzo di proprie licenze, legate all’uso di carte prepagate;
 - personalizzazione delle plastiche cobadged e gestione della rendicontazione delle transazioni PagoBancomat;
 - emissione e gestione di carte di debito internazionali in co-branding con le carte di debito nazionali (Bancomat e PagoBancomat) per conto di Banche partner (Issuing per conto Terzi carte di debito);

- personalizzazione delle plastiche e gestione dei servizi di regolamento delle transazioni generate da carte di debito nazionale (Bancomat e PagoBancomat) e internazionale (Visa/MasterCard) con l'attività di Centro Applicativo;
- servizi strumentali ed accessori all'accettazione delle carte di pagamento, quali la gestione dei terminali di pagamento POS fisici e virtuali, e degli ATM (noleggio, manutenzione, assistenza).
- Oasi Diagram – Outsourcing Applicativo e Servizi Innovativi S.p.A. (di seguito Oasi Diagram), società strumentale, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 100%, svolge in Outsourcing, tra le altre, attività relative alla sicurezza dei dati e alle segnalazioni di vigilanza;
- HelpLine S.p.A. (di seguito HelpLine), società strumentale, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 70%, svolge attività di Call Center.

Nell'area di consolidamento del bilancio del Gruppo al 31 Dicembre 2012 rientrano, oltre alle società del Gruppo, le seguenti società:

- Equens SE, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 20%;
- Hi-Mtf S.I.M. S.p.A. partecipata dalla Capogruppo con una quota del 25%.

L'unico impedimento giuridico che ostacola il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo è relativo ad obbligazioni, prevalentemente emesse da Banche, per un valore nominale di circa 110 milioni di euro e detenute in un Portafoglio "Held To Maturity"; secondo la normativa, l'utilizzo di tale tipologia di portafoglio ne impedisce la smobilizzazione e, pertanto, devono essere detenute fino alla loro scadenza.

Di seguito viene riportato lo schema riepilogativo del perimetro di consolidamento:

Denominazioni Imprese	Consolidamento Società		Deficienze Patrimoniali
	Bilancio	Prudenziali	
Istituto Centrale Banche Popolari S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
CartaSi S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Oasi Diagram S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Help Line S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Equens SE	patrimonio netto	patrimonio netto	0
Hi-Mtf Srl	patrimonio netto	patrimonio netto	0

Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

L'aggregato patrimoniale disponibile ai fini del processo di allocazione è quello di vigilanza; in quest'approccio le regole di vigilanza rappresentano un vincolo minimale.

In particolare la politica del patrimonio adottata dal Gruppo ICBPI si fonda sul pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza, che individua nel patrimonio il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti dalle banche: la disponibilità di patrimonio è quindi un indispensabile supporto ai progetti di sviluppo del Gruppo.

Gli uffici preposti, in accordo alle previsioni delle procedure interne, rilevano periodicamente l'assorbimento patrimoniale ed il rispetto dei relativi requisiti patrimoniali; tali informazioni, con diversa periodicità, sono riportate all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, soggetti deputati, in accordo alle deleghe di poteri, al governo delle modalità con cui il Gruppo ICBPI persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio.

Parimenti, a fronte di nuove iniziative con potenziali impatti sull'assorbimento patrimoniale, si provvede a simulare in sede previsionale gli effetti sul patrimonio e la relativa adeguatezza.

Si rileva, infine, che anche le politiche di destinazione degli utili di esercizio sono improntate a garantire un adeguato grado di patrimonializzazione, coerente con gli obiettivi di sviluppo.

In conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differiscono da quelle del patrimonio netto; si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- a differenza del patrimonio netto, il patrimonio di vigilanza non include la quota di utile da distribuire sotto forma di dividendi;
- avviene la deduzione sia dell'avviamento, sia delle altre attività immateriali;
- sono computabili, a condizione che siano rispettati i requisiti imposti dalla normativa prudenziale, i prestiti subordinati;
- le plusvalenze nette su titoli di capitale disponibili per la vendita, contabilizzati alla voce 140 "Riserve da valutazione" sono computabili nel patrimonio supplementare, per un ammontare limitato al 50% del controvalore;
- vanno dedotte qualunque sia il portafoglio contabile di allocazione le partecipazioni in banche e società finanziarie.

1. Patrimonio di base (Tier 1)

E' costituito da:

- Elementi positivi: il patrimonio netto esclusi la riserva di valutazione e la quota di utili da distribuire sotto forma di dividendi.
- Elementi negativi: sono riferiti ad avviamento ed altre immobilizzazioni immateriali.
- Elementi da dedurre dal patrimonio di base: le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati posseduti in banche e società finanziarie, qualunque sia il portafoglio contabile di allocazione (negoiazione, disponibile per la vendita ecc.), al 50%.

2. Patrimonio supplementare (Tier 2)

Gli elementi del patrimonio supplementare del Gruppo ICBPI si riferiscono alle riserve di valutazione computabili secondo la disciplina dei filtri prudenziali ed all'ulteriore 50% degli elementi da dedurre.

3. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)

Il Gruppo ICBPI non ha strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

Di seguito si riporta tabella riepilogativa del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo ICBPI.

PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO	
PATRIMONIO DI BASE	
-ELEMENTI POSITIVI	
-CAPITALE	46.103.208
-SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	148.399.260
-RISERVE	450.861.208
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E COMPUTABILI FINO AL 35 perc.	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E COMPUTABILI FINO AL 50 perc	0
-STRUMENTI OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE	0
-UTILE DEL PERIODO	74.673.867
-FILTRI PRUDENZIALI INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE	
-FAIR VALUE OPTION VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	0
-AZIONI RIMBORSABILI	0
-RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	0
-ALTRI FILTRI PRUDENZIALI POSITIVI	0
-TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	720.037.543
-ELEMENTI NEGATIVI	
-AZIONI O QUOTE PROPRIE	32.196
-AVVIAMENTO	133.143.913
-ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	72.061.088
-PERDITA DEL PERIODO	0

-ALTRI ELEMENTI NEGATIVI	
-RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	0
-RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA RELATIVE AL PORTAFOGLIO BANCARIO	0
-RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA RELATIVE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE A FINI DI VIGILANZA	0
-ALTRI	0
-FILTRI PRUDENZIALI DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE	
-FAIR VALUE OPTION VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	0
-RISERVE NEGATIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA	
-TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI O.I.C.R	0
-TITOLI DI DEBITO	0
-PLUSVALENZA CUMULATA NETTA SU ATTIVITA MATERIALI	0
-RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	0
-ALTRI FILTRI NEGATIVI	0
-TOTALE DEGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	205.237.197
-PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	
-VALORE POSITIVO	514.800.346
-VALORE NEGATIVO	0
PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE	
-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O SUPERIORI AL 20 DEL CAPITALE DELL ENTE PARTECIPATO	
-INTERESSENZE AZIONARIE	29.144.665
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10 MA INFERIORI AL 20 DEL CAPITALE DELL ENTE PARTECIPATO	
-INTERESSENZE AZIONARIE	250.000
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10 DEL CAPITALE DELL ENTE PARTECIPATO	
-INTERESSENZE AZIONARIE	0
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
-PARTECIPAZIONI IN SOCIETA DI ASSICURAZIONE	

-PARTECIPAZIONI	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
-ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	0
-PERDITE ATTESE RELATIVE AGLI STRUMENTI DI CAPITALE E ALLE ESPOSIZIONI VERSO OICR NEL CASO DI SOTTOSTANTI RELATIVI A/O TRATTATI COME STRUMENTI DI CAPITALE	0
-DEDUZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	0
-DEDUZIONI RELATIVE AL RISCHIO DI REGOLAMENTO SU TRANSAZIONI NON DVP	0
-TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	29.394.665
PATRIMONIO DI BASE	
-VALORE POSITIVO	485.405.681
-VALORE NEGATIVO	0
-PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
-ELEMENTI POSITIVI	
-RISERVE DA VALUTAZIONE	
-ATTIVITÀ MATERIALI	
-LEGGI SPECIALI DI RIVALUTAZIONE	46.222.371
- ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE	0
-TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA	
-TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR	931.490
-TITOLI DI DEBITO	13.525.586
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	0
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE E COMPUTABILI FINO AL 35 perc.	0
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE E COMPUTABILI FINO AL 50 perc	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-PASSIVITÀ SUBORDINATE DI 2 LIVELLO	2.000.000
-ECCEDENZA RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE	0
-PLUSVALENZE NETTE SU PARTECIPAZIONI	0
-ALTRI ELEMENTI POSITIVI	0
-FILTRI PRUDENZIALI INCREMENTI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
-PLUSVALENZA CUMULATA NETTA SU ATTIVITÀ MATERIALI	0
-RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO TERMINE COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
-ALTRI FILTRI POSITIVI	0
-TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	62.679.447
-ELEMENTI NEGATIVI	
-MINUSVALENZE NETTE SU PARTECIPAZIONI	0
-CREDITI	0
-ALTRI ELEMENTI NEGATIVI	0
-FILTRI PRUDENZIALI DEDUZIONI DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
-QUOTA NON COMPUTABILE DELLA RISERVA DA VALUTAZIONE SU ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE	0
-QUOTA NON COMPUTABILE DELLE RISERVE POSITIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA	

VENDITA	
-TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR	465.745
-TITOLI DI DEBITO	6.762.793
-RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
-PASSIVITÀ SUBORDINATE DI 2 LIVELLO E STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
-ALTRI FILTRI NEGATIVI	0
-TOTALE DEGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	7.228.538
-PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	
-VALORE POSITIVO	55.450.909
-ECCEDENZA RISPETTO AL PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	0
-VALORE POSITIVO AMMESSO	55.450.909
-VALORE NEGATIVO	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE	
<i>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O SUPERIORI AL 20 DEL CAPITALE DELL ENTE PARTECIPATO</i>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	29.144.665
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<i>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10 MA INFERIORI AL 20 DEL CAPITALE DELL ENTE PARTECIPATO</i>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	250.000
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<i>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10 DEL CAPITALE DELL ENTE PARTECIPATO</i>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	0
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<i>-PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE</i>	
-PARTECIPAZIONI	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
-ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	0
-PERDITE ATTESE RELATIVE AGLI STRUMENTI DI CAPITALE E ALLE ESPOSIZIONI VERSO OICR NEL CASO DI SOTTOSTANTI RELATIVI A/O TRATTATI COME STRUMENTI DI CAPITALE	0

-DEDUZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	0
-DEDUZIONI RELATIVE AL RISCHIO DI REGOLAMENTO SU TRANSAZIONI NON DVP	0
-TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	29.394.665
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
-VALORE POSITIVO	26.056.244
-VALORE NEGATIVO	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
-PARTECIPAZIONI IN SOCIETA DI ASSICURAZIONE	
-PARTECIPAZIONI	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
-TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA	
-VALORE POSITIVO	511.461.925
-VALORE NEGATIVO	0
PATRIMONIO DI 3 LIVELLO	
-ELEMENTI POSITIVI	
-PASSIVITA SUBORDINATE DI 2 LIVELLO NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
-PASSIVITA SUBORDINATE DI 3 LIVELLO	0
-TOTALE ELEMENTI POSITIVI PATRIMONIO DI 3 LIVELLO	0
-ELEMENTI NEGATIVI	
-FILTRI PRUDENZIALI DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI 3 LIVELLO	
-PASSIVITA SUBORDINATE DI 2 E 3 LIVELLO OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI 3 LIVELLO	0
-ALTRE DEDUZIONI	0
-PATRIMONIO DI 3 LIVELLO	
-VALORE POSITIVO	0
-ECCEDENZA RISPETTO ALL AMMONTARE COMPUTABILE	0
-VALORE POSITIVO AMMESSO	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3 LIVELLO	
-VALORE POSITIVO	511.461.925
-VALORE NEGATIVO	0
ALTRE INFORMAZIONI	
-PASSIVITA SUBORDINATE DI 2 LIVELLO NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE E NEL PATRIMONIO DI 3 LIVELLO	0
-PRESTITI SUBORDINATI DI 3 LIVELLO NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI 3 LIVELLO	0
-RISERVE DA VALUTAZIONE COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI	
-TITOLI DI DEBITO DISPONIBILI PER LA VENDITA	
-RISERVA POSITIVA	0
-RISERVA NEGATIVA	0
-TITOLI DI CAPITALE DISPONIBILI PER LA VENDITA	
-RISERVA POSITIVA	0

-RISERVA NEGATIVA	0
- <i>ALTRI</i>	
-RISERVA POSITIVA	0
-RISERVA NEGATIVA	0

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

I modelli metodologici utilizzati da ICBPI per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali a livello consolidato relativamente ai singoli Rischi di Primo Pilastro sono i seguenti:

- **Rischio di Credito**, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro, senza utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti e senza l'utilizzo di garanzie ai fini di mitigazione;
- **Rischio di Mercato**, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro;
- **Rischi Operativi**, viene utilizzato il Basic Indicator Approach (BIA);

Il Requisito Patrimoniale Complessivo viene computato con la tecnica del “Building block semplificato”, ovvero sommando i singoli Requisiti Patrimoniali calcolati per ciascun rischio di Primo Pilastro.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale risulta dal confronto del Patrimonio di Vigilanza col Requisito Patrimoniale Complessivo, ed in particolare si ha adeguatezza patrimoniale in caso di totale copertura del Requisito Patrimoniale Complessivo da parte del Patrimonio di Vigilanza.

Il coefficiente patrimoniale di base (c.d. “Tier 1 Capital Ratio”) viene calcolato come il rapporto fra il Tier 1 (Patrimonio di Base) del Patrimonio di Vigilanza e le Attività Ponderate per il Rischio (grandezza calcolata dividendo il Requisito patrimoniale Complessivo per il limite normativo fissato all'8%).

Il coefficiente patrimoniale complessivo (c.d. “Total Capital Ratio”) viene calcolato come il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza e le Attività Ponderate per il Rischio (grandezza calcolata dividendo il Requisito patrimoniale Complessivo per il limite normativo fissato all'8%).

Rischio di Credito

Si riporta di seguito il prospetto del requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE SU BASE CONSOLIDATA	VALORE NOMINALE	VALORE PONDERATO	REQUISITO
METODOLOGIA STANDARDIZZATA- ATTIVITA DI RISCHIO			
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	2.334.395.113	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	278.808	195.052	15.604
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	2.340.652.124	646.543.681	51.723.494
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	188.870.451	97.242.791	7.779.423
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	24.149.648	17.033.886	1.362.711
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	0	0	0
-ESPOSIZIONI SCADUTE	705.587	863.123	69.050
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	0	0	0
-ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	0	0	0
-ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO	1.089.742.611	198.696.527	15.895.722
-ALTRE ESPOSIZIONI	3.413.964.019	614.744.767	49.179.581
-TOTALE ATTIVITA DI RISCHIO			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	7.609.763.390	1.543.915.836	123.513.267
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	1.038.663.182	1.672.400	133.792
-CONTRATTI DERIVATI	22.467.508	22.421.173	1.793.694
-OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	721.864.281	7.310.418	584.833
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	0	0	0
METODOLOGIA STANDARDIZZATA TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO AMMONTARE PROTETTO			
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE E REALE	0	0	0
-ESPOSIZIONI GARANTITE	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	0	0	0

-CONTRATTI DERIVATI	0	0	0
-OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	0	0	0
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE- METODO INTEGRALE	0	0	0
-ESPOSIZIONI GARANTITE	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	0	0	0
-CONTRATTI DERIVATI	0	0	0
-OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	0	0	0
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI PROBABILITA DI DEFAULT			
-RISCHIO DI CREDITO	0	0	0
-AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	0	0	0
-INTERMEDIARI VIGILATI, ENTI PUBBLICI E TERRITORIALI E ALTRI SOGGETTI	0	0	0
-IMPRESE E FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	0	0	0
-FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	0	0	0
-PMI	0	0	0
-ALTRE IMPRESE	0	0	0
-POSIZIONI AL DETTAGLIO	0	0	0
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI RESIDENZIALI	0	0	0
-ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE	0	0	0
-ALTRE ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	0	0	0
-METODO PD-LGD	0	0	0
-RISCHIO DI DILUIZIONE	0	0	0
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI ATTIVITA DI RISCHIO			
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI, ENTI PUBBLICI E TERRITORIALI E ALTRI SOGGETTI	0	0	0
-INTERMEDIARI VIGILATI	0	0	0
-ENTI PUBBLICI E TERRITORIALI	0	0	0
-ALTRI	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	0	0	0
-FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	0	0	0
-PMI	0	0	0
-ALTRE IMPRESE	0	0	0
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	0	0	0
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI RESIDENZIALI PMI	0	0	0
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	0	0	0

RESIDENZIALI PERSONE FISICHE			
-ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE	0	0	0
-ALTRE ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO PMI	0	0	0
-ALTRE ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO PERSONE FISICHE	0	0	0
-CREDITI COMMERCIALI ACQUISTATI- RISCHIO DI DILUIZIONE	0	0	0
-ALTRE ATTIVITA	0	0	0
-FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI- SLOTTING CRITERIA	0	0	0
-TRATTAMENTO ALTERNATIVO DELLE IPOTECHE IMMOBILIARI	0	0	0
-RISCHIO DI REGOLAMENTO ESPOSIZIONI PER TRANSAZIONI NON DVP CON FATTORI DI PONDERAZIONE REGOLAMENTARI	0	0	0
-TOTALE ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	0	0	0
-CONTRATTI DERIVATI	0	0	0
-OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	0	0	0
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	0	0	0
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE			
-METODO PD/LGD ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
-METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
-METODO DEI MODELLI INTERNI ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI METODOLOGIA STANDARDIZZATA POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO FUORI BILANCIO	0	0	0
-POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO	0	0	0
-TOTALE ESPOSIZIONI	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI METODOLOGIA STANDARDIZZATA POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE AMMONTARE PROTETTO	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE- METODO SEMPLIFICATO	0	0	0
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE- METODO INTEGRALE	0	0	0

CARTOLARIZZAZIONI METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-METODO BASATO SUI RATING	0	0	0
-METODO FORMULA DI VIGILANZA	0	0	0
-METODO DELLA VALUTAZIONE INTERNA	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO FUORI BILANCIO	0	0	0
-METODO BASATO SUI RATING	0	0	0
-METODO FORMULA DI VIGILANZA	0	0	0
-METODO DELLA VALUTAZIONE INTERNA	0	0	0
-CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO	0	0	0
-TOTALE ESPOSIZIONI	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI - METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-METODO BASATO SUI RATING	0	0	0
-METODO FORMULA DI VIGILANZA	0	0	0
-METODO DELLA VALUTAZIONE INTERNA	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO FUORI BILANCIO	0	0	0
-METODO BASATO SUI RATING	0	0	0
-METODO FORMULA DI VIGILANZA	0	0	0
-METODO DELLA VALUTAZIONE INTERNA	0	0	0
-CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO	0	0	0
-TOTALE ESPOSIZIONI	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE AMMONTARE PROTETTO	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE- METODO INTEGRALE	0	0	0

*nell'importo sono compresi € 2.378.527 quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte

Rischio di Mercato

Si riporta di seguito il prospetto del requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

REQUISITI PATRIMONIALI CONSOLIDATI SUI RISCHI DI MERCATO	
RISCHI DI MERCATO REQUISITI PATRIMONIALI	
-METODOLOGIA STANDARDIZZATA	
-RISCHIO GENERICO	
-TITOLI DI DEBITO	
-METODO BASATO SULLA SCADENZA	4.360.163
-METODO BASATO SULLA DURATA FINANZIARIA	0
-TITOLI DI CAPITALE	214.225
-RISCHIO SPECIFICO	
-TITOLI DI DEBITO	1.529.861
-TITOLI DI CAPITALE	214.225
-CARTOLARIZZAZIONI	0
-PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI CORRELAZIONE	0
-RISCHIO DI POSIZIONE DEI CERTIFICATI DI PARTECIPAZIONE A OICR	
-METODO DELLA SCOMPOSIZIONE SEMPLIFICATA	0
-METODO DELLA SCOMPOSIZIONE PARZIALE	0
-METODO RESIDUALE	3.418
-OPZIONI	
-METODO SEMPLIFICATO	0
-METODO DELTA-PLUS	
-FATTORE GAMMA	0
-FATTORE VEGA	0
-METODO DI SCENARIO	0
-RISCHIO DI CAMBIO	0
-RISCHIO SULLE POSIZIONI IN MERCI	
-METODO BASATO SULLE FASCE DI SCADENZA	0
-METODO BASATO SULLE FASCE DI SCADENZA AMPLIATO	0
-METODO SEMPLIFICATO	0
-MODELLI INTERNI	
-VAR	0
-VAR IN CONDIZIONI DI STRESS	0
-IRC	0
-APR	0
-RISCHIO DI REGOLAMENTO PER LE TRANSAZIONI DVP	0
-REQUISITO PATRIMONIALE SU STRUMENTI FINANZIARI ESPOSTI A FATTORI DI RISCHIO NON CONTEMPLATI DALLA NORMATIVA	0
RISCHI DI MERCATO SEGNALAZIONE NEGATIVA	0
Totale	6.321.892

Rischio Operativo

Il Capitale Interno a fronte di tale Rischio viene valutato pari al corrispondente Requisito patrimoniale di Primo Pilastro. L'approccio regolamentare adottato per il computo del Rischio Operativo è quello noto come ***Basic Indicator Approach***.

Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre anni, prendendo in considerazione esclusivamente il margine di intermediazione determinato in base ai principi contabili IAS (cfr. Circ. 263 Tit. II, Cap. 5, Parte Seconda, Sez. I, pag 10).

Il requisito patrimoniale relativo alla segnalazione al 31 Dicembre 2012 risulta essere pari a **Euro 65.749.907**.

Requisito specifico

Il provvedimento dell'Organo di Vigilanza che, con propria comunicazione n. 206782 del 25.2.2009, a seguito delle risultanze della verifica ispettiva effettuata presso ICBPI dal 20.10.2008 al 19.12.2008, ha disposto *"in considerazione dell'elevata esposizione della banca ai rischi operativi e al rischio di reputazione e in presenza di carenze nei relativi presidi, l'applicazione, ai sensi dell'art. 53, comma 3, lettera d) del d.lgs. 385/93, di una maggiorazione del 100% del requisito per rischi operativi a livello individuale (voce 59622) e a livello consolidato (voce 36582), a far tempo dalla prossima segnalazione utile (rispettivamente, 31.03.2009 e 30.06.2009)"*.

Pertanto, al 31 dicembre 2012 viene allocato un requisito specifico pari a **Euro 65.749.907**.

RIEPILOGO REQUISITI PATRIMONIALI

Di seguito viene riportata il riepilogo sintetico relativo ai singoli Requisiti Patrimoniali per i Rischi di Primo Pilastro ed ai coefficienti patrimoniali di base e complessivo.

POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA	
REQUISITI PATRIMONIALI	
-RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
-METODOLOGIA STANDARDIZZATA	126.025.586
-METODOLOGIA BASATA SU RATING INTERNI	
-DI BASE	0
-AVANZATA	0
-RISCHI DI MERCATO	
-METODOLOGIA STANDARDIZZATA	6.321.892
-MODELLI INTERNI	0
-RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	0
-RISCHIO OPERATIVO	
-METODO BASE	65.749.907
-METODO STANDARDIZZATO	0
-METODI AVANZATI	0
-INTEGRAZIONE PER FLOOR	0
-ALTRI REQUISITI	0
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	65.749.907
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	263.847.292
POSIZIONE PATRIMONIALE	
-ECCEDENZA	247.614.631
-DEFICIENZA	0
Coefficiente Patrimoniale di Base (Tier 1)	14.72%
Coefficiente Patrimoniale Totale (Total Capital Ratio)	15.51%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Vengono definiti “crediti” le attività finanziarie non derivate con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa che non sono quotate in un mercato attivo; nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

La definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzata a fini contabili coincide con quella delle disposizioni di Vigilanza, ovvero:

- vengono definite “**Esposizioni scadute**” le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al Rischio Paese.
- vengono definite “**Attività finanziarie deteriorate**” le attività che ricadono nella categoria delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturate o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi vengono rilevati nella voce 10 del Conto Economico “Interessi attivi e proventi assimilati”.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare quali crediti, a seguito di eventi occorsi successivamente alla rilevazione iniziale, mostrino oggettive evidenze di una possibile “perdita di valore”.

L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile

sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria o di un gruppo di attività finanziarie.

Rientrano tra i crediti assoggettati a valutazione analitica gli strumenti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato sulla base della normativa di Banca d'Italia: le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati, scontati al tasso di interesse originario effettivo sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione; nel caso in cui l'attivazione delle garanzie non sia probabile si fa riferimento al loro valore corrente, mentre se esiste la probabilità della loro attivazione si tiene conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il relativo recupero.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico, nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa; la ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva: tale valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore delle perdite latenti in ciascuna categoria di crediti; nella valutazione si tiene conto, altresì, della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte, mentre le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie o parti di esse vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

Esposizioni creditizie lorde totali relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse.

Poiché i dati di fine periodo sono ritenuti significativi dell'esposizione al rischio della Banca durante il periodo di riferimento, non viene riportata l'esposizione media ma solamente l'esposizione totale (dati in migliaia di Euro).

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Esposizioni verso banche al 31-12-2012						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0	0	
f) Altre attività	46.966	0	0	104.329	1.724.592	0	
Totale A	46.966	0	0	104.329	1.724.592	0	
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	26.207	0	0	0	0	0	2.914
Totale B	26.207	0	0	0	0	0	2.914
TOTALE A+B	73.173	0	0	104.329	1.724.592	0	2.914

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Esposizioni verso clientela al 31-12-2012						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0	0	
f) Altre attività	167.147	0	1.895.371	3.269	3.152.445	0	
Totale A	167.147	0	1.895.371	3.269	3.152.445	0	
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	1.421	0	0	0	0	0	77.344
Totale B	1.421	0	0	0	0	0	77.344
TOTALE A+B	168.568	0	1.895.371	3.269	3.152.445	0	77.344

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso Banche (dati in migliaia di Euro).

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.393.942	-	424.206	-	24.042	-	22.919	-	10.779	-
TOTALE	1.393.942	-	424.206	-	24.042	-	22.919	-	10.779	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	25.473	-	3.648	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	25.473	-	3.648	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2012	1.419.415	-	427.854	-	24.042	-	22.919	-	10.779	-
TOTALE 31/12/2011	1.129.720	-	144.073	-	37.340	-	9.979	-	14.381	-

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso Clientela (dati in migliaia di Euro).

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	706	11.810	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	5.067.753	11.307	76.422	-	73.141	-	209	-	-	-
TOTALE	5.068.459	23.117	76.422	-	73.141	-	209	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	78.755	-	11	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	78.755	-	11	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2012	5.147.214	23.117	76.433	-	73.141	-	209	-	-	-
TOTALE 31/12/2011	4.001.910	30.382	1.469.001	-	46.534	-	113	-	-	-

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione (dati in migliaia di Euro).

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	391	1.491	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.059.705	-	-	64	-	-	1.803.165	-	-
TOTALE A	2.059.705	-	-	64	-	-	1.803.556	1.491	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	76.544	-	-	168	-	-	156.246	-	-
TOTALE B	76.544	-	-	168	-	-	156.246	-	-
TOTALE (A + B)									
31/12/2012	2.136.249	-	-	232	-	-	1.959.802	1.491	-
TOTALE (A + B)									
31/12/2011	1.267.135	-	-	1.440	-	-	330.511	3.086	-

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	257	-	315	10.062	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	10.817	-	-	13.688	-	-	1.330.087	-	-
TOTALE A	10.817	-	-	13.688	257	-	1.330.402	10.062	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4	-	-	797	-	-	1	-	-
TOTALE B	4	-	-	797	-	-	1	-	-
TOTALE (A + B) 31/12/2012	10.821	-	-	14.485	257	-	1.330.403	10.062	-
TOTALE (A + B) 31/12/2011	10.469	-	-	31.077	-	-	2.554.910	13.126	-

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione (divisa Euro, dati in migliaia di Euro).

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	3-6 mesi	6 mesi- 1 anno	1-5 anni	5-10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	285.576	555.049	119.818	198.364	844.161	3.457	-	-
1.2 Finanziamenti e banche	1.071.094	368.711	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	1.385.442	-	-	-	-	-	-	-
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.380.678	164.807	70.286	88.798	43.640	1.066	13	-
2 Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	1.800.885	-	-	-	-	-	-	-
Altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	31.449	708.808	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	2.299.682	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	452.448	74.364	-	-	267.530	-	-	-
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.018	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-

+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione (altre divise, convertite in Euro, dati in migliaia di Euro).

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	3-6 mesi	6 mesi-1 anno	1-5 anni	5-10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti e banche	146.421	94.940	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	404	-	-	-	-	-	-	-
- Altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	16.921	-	-	-	-	-	-	-
2 Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	189.130	-	-	-	-	-	-	-
- Altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	7.876	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	49.685	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	12.782	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-

+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive (dati in migliaia di Euro).

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	16.212	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento				
B.1. rettifiche di valore	3.856	-	-	-
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3. altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione				
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2.bis utile da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	8.257	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.810	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 – Rischio di Credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Il Gruppo ICBPI, ai fini della misurazione del rischio di credito, non si avvale dell'utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti; i coefficienti di rating sono utilizzati esclusivamente per valutare il Rischio Paese relativo al Paese di appartenenza della controparte: tali coefficienti sono forniti dall'agenzia Moody's Investors Service.

Esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato (dati in migliaia di Euro).

Portafogli	Esposizioni al 31/12/12				
	Valore della esposizione	Esposizioni garantite			Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		Garanzia reale	Garanzia personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico		0	0	0	0

- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Imprese		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	0				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Esposizioni al dettaglio	24.150	0	17.052	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	705	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0

Esposizioni a breve termine verso imprese		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio da 4 a 6	0				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	0				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Altre esposizioni		0	0	0	0
Totale attività di rischio per cassa	7.609.763	0	0	0	
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	1.038.663	0	0	0	
Totale contratti derivati	22.468	0	0	0	
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	721.864	0	0	0	
Compensazione tra prodotti diversi	0				
Totale generale	9.392.758	0	17.052	0	0

Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

NON applicabile, in quanto ICBPI utilizza il metodo standardizzato per la valutazione del Rischio di Credito.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

NON applicabile, in quanto ICBPI non utilizza tecniche per attenuare il rischio di credito.

Tavola 9 – Rischio di controparte (su strumenti derivati negoziati over-the-counter e operazioni Securities Financing Transactions)

L'esposizione del Gruppo ICBPI sulle posizioni in oggetto risulta estremamente limitata a causa della contenuta operatività di ICBPI in materia, consistente nell'intermediazione di opzioni su azioni, negoziate over-the-counter, e di operazioni di pronti contro termine.

I derivati di tasso a breve (Overnight Index Swap) vengono utilizzati al solo fine della copertura del rischio di tasso.

In merito alla presenza di derivati di tasso a lungo termine (Interest Rate Swap), si sottolinea come gli stessi siano stati stipulati nel 1998 a copertura di un'emissione Centrobanca di cui ICBPI era collocatore; tali contratti, che contemplano lo scambio di interessi a tasso fisso contro tasso variabile, calcolati su un prefissato ammontare nozionale, sono stati chiusi lo scorso mese di marzo.

Per quanto attiene alla tipologia di attività in derivati di cambio (Domestic Currency Swap), ICBPI agisce in qualità di intermediario e negoziatore nei confronti di una controparte istituzionale con necessità di copertura di rischio di cambio a termine; anche per questa tipologia di derivato si è proceduto alla copertura del rischio.

Tutti gli strumenti derivati posti in essere sono, inoltre, esclusivamente negoziati con controparti istituzionali.

Per quel che concerne i rischi legati agli strumenti derivati di copertura in essere non si possono ascrivere rischi specifici se non quello di controparte; inoltre, la caratteristica di nozionalità del derivato di tasso consente di ridurre il rischio di credito in quanto non viene effettuato alcuno scambio di ammontare nominale, ma esclusivamente del flusso relativo al differenziale di tasso.

Non sono previsti impatti, in termini di garanzie che ICBPI dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), in quanto - nell'operatività su strumenti derivati negoziati over-the-counter e operazioni Securities Financing Transactions - non è richiesto a ICBPI alcun tipo di garanzia.

I limiti operativi assegnati alle esposizioni creditizie verso la controparte, specifici per questa tipologia di strumenti, rientrano in quanto definito dal Regolamento Finanza ICBPI, che prevede la definizione di massimali operativi interni da parte degli organi deliberanti relativamente alle linee di affidamento delle singole controparti.

Gli utilizzi delle linee di affidamento vengono rilevati da ICBPI mediante l'uso di coefficienti convenzionali, calcolati sugli importi nozionali, variabili a seconda della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere e della volatilità implicita dello strumento, come da schema seguente.

DENOMINAZIONE LINEA	TIPOLOGIA OPERAZIONI	RISCHIO
OPERAZIONI A PRONTI (REGOLAMENTO A CONTANTE)	- operazioni su cambi	5%
	- operazioni su titoli fuori da mercati regolamentati	5%
OPERAZIONI A BREVE TERMINE (< 1 ANNI)	- pronti contro termine - fino a 3 mesi	5%
	- pronti contro termine - oltre i 3 mesi	15%
	- Cap/Collar/Floor	15%
	- opzioni su cambi	15%
	- cambi a termine	15%
	- opzioni su tassi	5%
	- overnight index swap (o.i.s.)	5%
	- forward rate agreement (f.r.a.)	5%
	- interest rate swaps (i.r.s.)	5%
	- domestic currency swaps (d.c.s.)	5%
	- currency interest rate swap (c.i.r.s.)	5%
	- opzioni su indici borsa o azioni	DELTA EQUIVALENTE
	- opzioni su obbligazioni	DELTA EQUIVALENTE
OPERAZIONI A MEDIO TERMINE (> 1 E <5 ANNI)	- acq. Cap/Collar/Floor	30%
	- interest rate swaps (i.r.s.)	10%
OPERAZIONI A LUNGO TERMINE (> 5 ANNI)	- interest rate swap (i.r.s.)	15%
DEPOSITI INTERBANCARI	- su tutte le scadenze	100%
POSIZIONI IN TITOLI	- su tutte le scadenze	100%
ITRAXX INDICI	- su tutte le scadenze	100%
CREDIT DEFAULT SWAP	- su tutte le scadenze	100%

A causa della già citata limitata esposizione al rischio di controparte, il Gruppo ICBPI non utilizza garanzie come copertura o attenuazione del rischio in argomento, né esegue valutazioni sulla correlazione fra le esposizioni verso le diverse controparti.

Nelle seguenti tabelle si riporta le misure dell'EAD e del fair value positivo relativo ai contratti derivati "over the counter".

Rischio di controparte: EAD

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD AL 31/12/2012
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	22.421.173
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	7.310.418

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione.

<i>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</i>	<i>Governi e Banche Centrali</i>	<i>Enti pubblici</i>	<i>Banche</i>	<i>Società finanziarie</i>	<i>Assicurazioni</i>	<i>Imprese non finanziarie</i>	<i>Altri soggetti</i>
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- Valore nozionale	-	-	112.570	195	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	20.998	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	20.716	6	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	868	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- Valore nozionale	-	-	2.530	2.530	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	17	56	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	45	17	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	59	93	-	-	-
3) Valute e oro							
- Valore nozionale	-	-	412.888	334.080	-	-	11.023
- Fair value positivo	-	-	4.833	1.031	-	-	1
- Fair value negativo	-	-	1.109	4.662	-	-	160
- Esposizione futura	-	-	4.117	3.341	-	-	110
4) Altri valori							
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	580.749	346.011	-	-	11.294

Derivati Creditizi

ICBPI non presenta operatività in derivati creditizi al 31/12/2012.

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

NON applicabile, in quanto ICBPI alla data 31/12/2012 non presenta operazioni di cartolarizzazione in essere.

Tavola 11 – Rischi di Mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

NON applicabile, in quanto ICBPI applica il metodo standardizzato per la valutazione del Rischio di Mercato.

Tavola 12 – Rischio operativo

ICBPI ha deliberato l'adozione del metodo standardizzato di base ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali pertinenti: l'approccio regolamentare adottato è pertanto quello noto come Basic Indicator Approach (BIA).

Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre anni, prendendo in considerazione esclusivamente il margine di intermediazione determinato in base ai principi contabili IAS (cfr. Circ. 263 Tit. II, Cap. 5, Parte Seconda, Sez. I, pag 10).

Per ulteriori dettagli sulla gestione del Rischio Operativo si rimanda alla Tavola 1 del presente documento, mentre per ulteriori dettagli sul Requisito Patrimoniale relativo ai Rischi Operativi si rimanda alla Tavola 4.

Tavola 13 – Esposizione in strumenti di capitale: informazione sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza; se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

In accordo con la normativa IAS 39, la voce comprende le obbligazioni bancarie che sono state incluse nel portafoglio “Held to maturity” (HTM).

All’atto della rilevazione iniziale, ICBPI rileva le attività finanziarie della presente categoria al costo, inteso come il fair value dell’importo scambiato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili; se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle attività disponibili per la vendita, il fair value dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza vengono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo: gli utili o le perdite riferiti alle variazioni del fair value delle attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore: se sussistono tali evidenze, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L’importo della perdita viene rilevato nel conto economico; qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie o parti di esse vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica
(dati in migliaia di Euro).

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31/12/2012	
	Valore Bilancio	Fair value
1. Titoli di debito		
1.1 Titoli strutturati		
1.2 Altri titoli di debito	107.597	102.347
2. Finanziamenti		
Totale	107.597	102.347

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti
(dati in migliaia di Euro).

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012
1. Titoli di debito	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	104.329
d) Altri emittenti	3.269
2. Finanziamenti	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri soggetti	
Totale	107.598

Attività detenute sino alla scadenza (diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate): variazioni annue (dati in migliaia di Euro).

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	135.500		135.500
B. Aumenti	2.314		2.314
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	2.314		2.314
C. Diminuzioni	30.217		30.217
C1. Vendite			
C2. Rimborsi	28.500		28.500
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	1.717		1.717
D. Rimanenze finali	107.597		107.597

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario a causa delle poste attive e passive con diversa scadenza; in particolare, il rischio di tasso di interesse è determinato dal differente calendario delle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e delle date di revisione tasso (per i titoli a tasso variabile) di attività e passività, a causa dell’impatto sul valore economico sottostante da parte di possibili revisioni del tasso e variazioni della curva dei tassi.

Nella misurazione del rischio di tasso non vengono formulate ipotesi specifiche su eventuali finanziamenti con opzione di rimborso anticipato (che peraltro ICBPI non ha né aveva in essere alla data del 31 dicembre 2012), né sulla dinamica dei depositi non vincolati.

Il Rischio di tasso di interesse relativamente al portafoglio bancario viene misurato con frequenza mensile dal Servizio Risk Management di ICBPI.

Il capitale interno relativamente al rischio di tasso d’interesse è stato calcolato seguendo le indicazioni della Circolare B.I. 263 – aggiornamento 27 dicembre 2010 – che ipotizza uno shift parallelo di 200 punti base su tutti i punti della curva dei rendimenti.

Per effettuare il calcolo si è proceduto come segue:

- 1) sono state definite le valute “rilevanti”, ovvero quelle il cui peso sia superiore al 5% del totale dell’attivo, oppure del passivo, del portafoglio bancario e quelle “non rilevanti”; in quest’ultimo caso le posizioni corrispondenti alle diverse voci di matrice possono essere aggregate tra valute differenti. Sostanzialmente si tratta di definire almeno 3 distinti “aggregati” di calcolo per le:
 - posizioni in euro;
 - posizioni in (almeno una) valuta rilevante;
 - posizioni in valute non rilevanti (aggregate tra di loro in un’unica rilevazione, ammettendo la compensazione tra importi espressi in valute differenti).
- 2) è stato individuato il portafoglio di negoziazione (HFT) ai fini di vigilanza e sono state escluse le posizioni ivi rientranti dal computo dell’esposizione a rischio tasso di interesse;
- 3) le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le attività e passività vanno inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare BI 272 “Manuale per la compilazione della matrice dei conti” e nella

Circolare BI 115 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

- 4) Per quanto attiene specificatamente ai conti correnti, la normativa fornisce la seguente indicazione:
- i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista";
 - la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);
 - per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La normativa permette tuttavia, per le banche di classe 2 (quale ICBPI) di *“affinare le ipotesi semplificate [...] relative alla stima della quota stabile (cd. “componente core”) e alla sua ripartizione nelle fasce fino ad un massimo di 5 anni”*. In accordo con tale possibilità la Capogruppo ICBPI ha classificato i propri conti correnti secondo i seguenti criteri:

- per i c/c passivi di clientela retail si è seguita l’indicazione generale sopra riportata (25% nella fascia a vista, 75% nelle fasce successive fino a 5 anni);
 - per i c/c di corrispondenza banche, in forza della normativa che prescrive il “livellamento” di tali conti con cadenza almeno settimanale e in considerazione che su detti conti viene applicato un tasso connesso al tasso medio overnight quindicinale, si è proceduto alla classificazione dell’intero ammontare dei saldi passivi nella fascia “fino a un mese”;
 - per i c/c passivi di clientela Large Corporate, in analogia al criterio di calcolo dell’indicatore di liquidità LCR (in cui viene assegnato un coefficiente di run-off al 5% per i conti retail “stabili” e del 25% per i conti corporate “con funzioni operative”) e considerando che su detti conti vengono applicati tassi con base euribor a 1 o 3 mesi, viene stimata una stabilità 5 volte inferiore a quella dei conti retail; quindi l’ammontare dei saldi passivi (prudenzialmente non viene applicata la riduzione del 75% indicata nella Circolare 263) viene classificato nelle fasce temporali fino a un anno, ricavando, per ogni fascia temporale, le posizioni nette non ponderate (somma delle posizioni attive meno somma delle posizioni passive). Tale somma algebrica deve essere moltiplicata per i coefficienti di ponderazione (posizione netta ponderata di ogni fascia) indicati dalla normativa (Circolare B.I. 263/2006, Titolo III, Appendice B) e determinati a fronte dell’ipotizzata variazione dei tassi di 200 punti base relativamente a tutte le fasce di scadenza (shift parallelo);
- 5) è stato ripetuto lo step di cui al numero 4) per ogni fascia; si devono sommare le posizioni nette ponderate delle diverse fasce per ottenere l’esposizione ponderata netta complessiva della banca;
- 6) sono stati ripetuti i punti da 2) a 5) per ogni valuta rilevante e per l’aggregato composto dalle valute non rilevanti;
- 7) sono stati sommati i valori assoluti delle esposizioni indicate al punto 6);

- 8) è stato determinato l'indicatore di rischio rapportando il valore ottenuto al punto 7) al patrimonio di vigilanza;
- 9) è stata determinata la soglia di attenzione (pari o superiore al 20% del rapporto di cui al punto 8).

Eseguendo i calcoli secondo questi criteri, il capitale interno stimato alla data del 31 Dicembre 2012 è stato pari a **Euro 25.012.742**, che determina un indice di rischio pari al 4,89%, che rimane quindi al di sotto della soglia di rilevanza del 20% del patrimonio di vigilanza.

Rispetto al Rischio relativo al 31 Dicembre 2011, stimato attraverso la stessa metodologia, si è registrato un notevole incremento, peraltro già previsto in fase di Resoconto ICAAP di Aprile 2012 (nel quale veniva stimato al 31 Dicembre 2012 un rischio tasso pari a circa Euro 30,1 milioni), a causa dell'inserimento di titoli a tasso fisso nel portafoglio AFS, avvenuto in una prima fase fra Febbraio ed Aprile, e successivamente, ed in maniera più rilevante, nel mese di Dicembre, i quali contribuiscono all'aumento delle attività ponderate che, al contrario di quanto accadeva al 31 Dicembre 2011, risultano prevalenti rispetto alle passività ponderate.

La metodologia per la determinazione dello stress test sfrutta quanto già sviluppato per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, sopra descritto, ma, mentre il calcolo del capitale interno viene ipotizzato un movimento - parallelo ed equidistribuito su tutte le fasce di vita residua della curva dei tassi - pari a 200 punti base (2,00%), la prova di stress consiste nell'ipotizzare movimenti differenti rispetto a detto shock di 200 punti base. In particolare gli scenari ipotizzati sono i seguenti tre:

- un primo scenario, che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*steepening twist*);
- un secondo scenario, che prevede un incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 a oltre 20 anni (*flattening twist*);
- un terzo scenario, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da una diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive (*positive butterfly*).

Il Capitale Interno allocato a fronte dello stress è di conseguenza pari a 0 se nessuno dei tre scenari di stress genera un Capitale Interno maggiore di quello dello scenario regolamentare, mentre, in caso contrario, è pari alla differenza fra il Capitale Interno generato dallo scenario che origina il Capitale Interno maggiore e il Capitale Interno associato allo scenario regolamentare.

Al contrario di quanto accaduto in fase di resoconto ICAAP 2011, il Capitale Interno associato a tali scenari risulta superiore a quello calcolato secondo il metodo indicato nella Circolare 263 BI (shock “parallelo” di 200 punti base”). Questo accade perché la distribuzione temporale di attività e passività ponderate al 31 Dicembre 2012 vede una prevalenza delle passività nelle scadenze fino a un anno, determinata principalmente dai conti correnti corporate, ed una prevalenza delle attività nelle scadenze oltre un anno, determinata principalmente dai titoli a tasso fisso (gran parte dei quali acquisiti nel corso del 2012) presenti nei portafogli HTM e AFS.

In accordo con la metodologia precedentemente descritta, viene pertanto individuata, quale Capitale interno associato allo stress test del rischio di tasso, la differenza fra il Capitale Interno associato allo scenario più sfavorevole (steepening twist) e quello regolamentare, pari a **Euro 18.575.399**.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Con riferimento all’informativa al pubblico prevista dalla Circ. BI n.263/2006, e successivi aggiornamenti, con riguardo alle Politiche di remunerazione del Gruppo ICBPI si ricorda che, nell’Assemblea Ordinaria dei Soci del 4 maggio 2012, erano stati portati a conoscenza e approvati i profili tecnici di dettaglio approvati dal Consiglio di Amministrazione del 15 luglio 2011.

Riassumendo brevemente, l’informativa all’Assemblea Ordinaria dei Soci aveva riguardato:

- la definizione, secondo criteri di proporzionalità, dell’appartenenza a una delle tipologie indicate dalla normativa (Gruppi Bancari “maggiori”, “minori”, “altri”);
- l’identificazione del “personale più rilevante”;
- la definizione dei criteri della struttura di remunerazione, degli strumenti di incentivazione, degli indicatori di redditività corretti per il rischio, della regolamentazione dell’eventuale piano futuro di incentivazione pluriennale per il Top Management con l’introduzione di meccanismi di “malus”;
- la rivisitazione dei contratti individuali, per renderli conformi ai nuovi dettami normativi.

Inoltre, l’Assemblea Ordinaria dei Soci del 10 maggio 2013 ha riconfermato i criteri e i profili tecnici di dettaglio approvati dal Consiglio di Amministrazione del 15 luglio 2011 e dell’Assemblea dei Soci del 4 maggio 2012, in quanto in linea con la normativa emanata dalla BI in data 30 marzo 2011.

Anche la presente relazione è stata redatta sulla base di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla BI in data 30/03/2011.

Tali norme danno attuazione alla Direttiva 2010/76/CE del 24/11/2010 (CRD3) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle Banche e nei Gruppi Bancari.

Per quanto riguarda l’informativa ex post da fornire all’Assemblea Ordinaria e riguardante le politiche di remunerazione relative all’esercizio 2012, va premesso che tutti i “profili tecnici di dettaglio” deliberati dal Consiglio di Amministrazione del 15 luglio 2011 hanno trovato puntuale applicazione e rispetto, ed in particolare:

- viene confermato il rapporto fra total compensation e componente variabile (mediamente al 30% per le posizioni di Top Management del gruppo e al 15% per il restante personale), che appare coerente con la nuova normativa;

- il sistema di MBO, adottato da anni nel Gruppo e che risponde ai principi, dettati dalla normativa di Banca d'Italia, di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi e in ogni caso tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca, ha riguardato 221 beneficiari potenziali, pari al 12% del totale del personale.
- Per quanto riguarda la composizione delle retribuzioni del Gruppo ICBPI la stessa è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella resa nota ai soci nel maggio 2012 e precisamente:

Ruoli e Funzioni	Composizione % compensi	
	Variabile	Totale
Top Management (*)	30%	100%
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	19%	100%
Resp. Funzioni di Controllo	14%	100%
Funz. Commerciale	14%	100%
Altre Funzioni	11%	100%
Gruppo ICBPI	18%	100%

()Nel Top Management sono inclusi il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali della Capogruppo nonché gli Amministratori Delegati, Direttori Generali e Vice Direttori Generali delle Società del Gruppo ICBPI*

- Per i Responsabili delle Funzioni di Controllo la componente variabile della retribuzione è stata legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non commisurati ai risultati economici della Banca o del Gruppo.
- In termini di esborso l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili è stato per l'anno 2012 di € 5.946.000 per il Gruppo ICBPI e rappresenta il 4,6% del costo del personale del Gruppo.

L'importo ripartito nelle varie tipologie di remunerazione variabile, di cui sotto, non limita minimamente la capacità del Gruppo e della Banca di mantenere e raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi ed è sicuramente sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca. A fine 2012 il Tier 1 Ratio si è attestato al 14,7%.

- **Sistema Incentivante (MBO):**

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€
Top Management	12	1.938.000
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	41	1.318.000
Resp. Funzioni di Controllo	12	171.000
Funz. Commerciale	67	634.000
Altre Funzioni	89	781.000
Gruppo ICBPI	221	4.842.000

- **Bonus Una Tantum discrezionale:**

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€	% beneficiari su tot dipend.
Top Management	n.a.	n.a.	n.a.
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	n.a.	n.a.	n.a.
Resp. Funzioni di Controllo	n.a.	n.a.	n.a.
Funz. Commerciale	n.a.	n.a.	n.a.
Altre Funzioni	467	1.104.700	25%
Gruppo ICBPI	467	1.104.700	25%

Per quanto riguarda il “personale più rilevante” si fornisce il dettaglio degli importi remunerativi per l’esercizio 2012 con le aggregazioni previste dalla normativa di BI:

Remunerazione variabile	n° soggetti interessati	componente variabile	% su Retrib. Totale	Differita	Sottoposto a meccanismi di clawback	componente Fissa
AD/DG/VDG	12	1.938.000	36%	30%	100%	-
Responsabili linee di business e Funzioni aziendali	17	841.000	24%	n.a.	100%	49.000
Responsabili Funzioni di Controllo	5	119.000	16%	n.a.	100%	11.000
Dipendenti con retribuzione complessiva > 200 M/€ o con variabile > 20 K/€	4	111.000	24%	n.a.	100%	12.000

Infine:

- Si precisa che tutti gli importi sopra esposti risultano ampiamente coperti da apposito accantonamento di Bilancio.

- Non sono stati garantiti bonus al personale del Gruppo.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i Consiglieri non esecutivi.
- Non sono stati previsti meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Il “personale più rilevante” e il personale destinatario del Sistema MBO non sono stati assegnatari di Bonus discrezionali.
- Per quanto riguarda il Top Management è stata prevista la revisione salariale esclusivamente per due dirigenti di CartaSi, recentemente nominati Vice Direttori Generali, al fine di adeguarne il trattamento ai maggiori contenuti di responsabilità del nuovo ruolo anche a seguito dell’integrazione di Key Client nella citata società. Inoltre, in relazione a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo l’8 giugno 2012, è stato introdotto a partire dall’esercizio scorso, per il solo Top Management, il criterio di differimento di un anno di una quota pari al 30% della retribuzione variabile annua. Pertanto il pagamento di tale quota avverrà nel maggio del 2014 sempreché il beneficiario risulti ancora in servizio o non sia in periodo di preavviso per dimissioni già rassegnate (tranne che sia cessato per quiescenza o sia stato licenziato per giustificato motivo oggettivo) e il Core Tier 1 Ratio non scenda sotto il limite target definito in sede di Risk Appetite.
- Si ricorda infine che con il 31.12.2012 è venuto in scadenza il piano a medio termine, definito dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2009 in connessione con il Piano Strategico 2010/2012 e di cui all’informativa fornita annualmente all’Assemblea Ordinaria dei Soci, che prevedeva l’erogazione di un compenso a fine del triennio, al raggiungimento dell’obiettivo di MOL definito con il citato piano strategico e che è risultato superiore alle attese.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra si ritiene che le linee guida definite dall’Assemblea del 6 maggio 2011 e i principi tecnici di dettaglio approvati dal Consiglio di

Amministrazione del 15 luglio 2011 e, successivamente, dall'Assemblea dei Soci del 4 maggio 2012 rispondano pienamente ai criteri di cui alla normativa della Banca d'Italia del 31 marzo 2011 e che le politiche di remunerazione relative all'esercizio 2012 abbiano puntualmente rispettato tali normative.

Anche per quanto riguarda i principi richiamati dalla Banca d'Italia con la sua lettera del 5 marzo 2012 sull'esigenza che *“l'ammontare complessivo della remunerazione variabile deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un adeguato livello di patrimonializzazione”*, i criteri adottati e i comportamenti attuati in sede di applicazione del Sistema incentivante per il 2012, rispondono a nostro avviso a quanto richiesto dalla normativa stessa.

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti al fine di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, in particolare i responsabili delle funzioni di risk management, compliance, risorse umane e pianificazione strategica.

Il servizio Audit, quale funzione accentrata di Gruppo, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo esprimendo un giudizio pienamente favorevole. Gli esiti di questa verifica sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e, quindi, dell'Assemblea dei soci.

In conclusione il sistema delineato tiene nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio ed è coerente con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

FINE DOCUMENTO
